

In ventidue pagine l'ABC del Festival dell'Economia

il Trentino

www.provincia.tn.it



giugno 2011

Mensile della Provincia autonoma di Trento

anno XLVII - numero 310



Grandi mostre

Le civiltà al Buonconsiglio



In caso di mancato recapito restituire al CPD di Trento per la consegna al mittente, previo pagamento resi

sommario 310

Giugno 2011

3. L'EUREGIO CAMMINA
6. UNIVERSITÀ RESPONSABILE
9. ABC DEL FESTIVAL
10. Altra economia
11. Bambini
12. Chiave
13. Dialoghi
14. Esportare
15. Focus
16. Giornali(sti)
17. Intersezioni
18. Libreria
19. Mostre e arte
20. Numeri
21. Organizzazione
22. Pro e contro
23. Qualità - quantità
24. Rovereto
25. Spettacoli e mostre
26. Tenda aperta
27. Umorismo
28. Visioni
29. Web
30. Zapping
32. Per l'equità fiscale
33. Sanità a misura d'uomo
34. Da De Gasperi a Havel
35. FitoBioRimedio premiato
36. Viaggio nella memoria
38. Il cartografo Augusto
40. Suona le Dolomiti
42. Vie delle civiltà
44. Missionario e pioniere
46. Specchiarsi nel cielo
47. Non ancora Italia
48. Piazza sorelle d'Italia
50. Rolly Marchi, l'aquila
52. Il telaio è futurista
54. Al caposaldo
56. Il fondatore
57. BIBLIOTECA
60. EUROPA

il Trentino

Rivista mensile della Provincia autonoma di Trento
Anno XLVII – numero 310
Giugno 2011

Piazza Dante n. 15, 38122 Trento
Tel. 0461 494684-37
www.riviste.provincia.tn.it

Direttore responsabile: Giampaolo Pedrotti

Coordinatore editoriale: Carlo Martinelli

Redazione: Pier Francesco Fedrizzi, Mauro Neri,
Marco Pontoni, Lorenzo Rotondi, Fausta Slanzi,
Arianna Tamburini, Corrado Zanetti

Vanda Campolongo, Marina Malcotti,
Elisabetta Valduga, Silvia Vernaccini

Amministrazione: Lara Degasperì

Hanno collaborato: Gabriella Brugnara, Silvia Ceschini,
Anna Maria Eccli, Davide Modena, Rossella Saltini,
Francesco Suomela Girardi, Tiziana Tomasini.

Fotografie: Archivio: Ufficio stampa Pat;
Servizio Attività Culturali;
Soprintendenza Beni Storico Artistici; lasma;
Fototeca Trentino Marketing; AgF Bernardinatti,
Foto Tonina, KLR foto, Daniele Lira,
Marisa Montibeller, Hugo Muñoz, Dino Panato,
Corrado Poli, Studio d'Arte Andromeda - Trento

In copertina: Antefissa, V-VI sec. a.C.

L'altra copertina: Euregio, un passo avanti

Impaginazione: Artimedia - Trento

Stampa: S.I.E. Spa Società Iniziative Editoriali - Trento

Registrazione del Tribunale di Trento n. 100
del 13.08.1963 – iscrizione nel R.O.C. n. 480



IN COPERTINA

Al castello
del Buonconsiglio
di Trento
una grande mostra
racconta le vie
delle civiltà

La rivista "il Trentino" è consultabile sul sito www.ufficiostampa.provincia.tn.it/il_trentino

Numero Verde
800-903 606

Volete ricevere il Trentino ad un indirizzo diverso? C'è un indirizzo da modificare? Ci sono più destinatari nella stessa famiglia? Non volete più ricevere la rivista? Dubbi, domande, curiosità, chiarimenti, consigli, critiche, suggerimenti, complimenti? Il numero verde e l'indirizzo email sono a vostra disposizione.

iltrentino@provincia.tn.it

L'Euregio cammina

È nato il GECT, Gruppo europeo di cooperazione territoriale

di Marco Pontoni

Lorenzo Dellai per il Trentino, Luis Durnwalder per l'Alto Adige e Günther Platter per il Tirolo hanno sottoscritto a Castel Thun la convenzione e lo statuto del GECT - Gruppo europeo di cooperazione territoriale, nell'ambito dell'incontro delle tre Giunte provinciali. Con questo atto, fortemente atteso, prende corpo il nuovo organismo di collaborazione transfrontaliera attorno all'area del Brennero previsto dall'Unione Europea. Fra le aree dove maggiore sarà lo sviluppo di iniziative comuni quelle dell'energia, dell'ambiente, della sanità, della ricerca e dell'alta formazione. Collaborazioni e sinergie più estese anche in campo economico, commerciale e delle politiche culturali.

Dopo avere sottolineato come il GECT diverrà operativo con l'approvazione da parte dei consigli provinciali delle rispettive norme di autorizzazione – entro l'estate – il presidente Dellai ha sottolineato che «ci lega una comune visione del nostro futuro, che affonda le sue radici nella percezione di avere una storia comune. C'è dunque in questo atto un aspetto politico con la "P" maiuscola, che ci porta a pensare ad una Euroregione rivolta innanzitutto ai giovani e a declinare la nostra iniziativa in chiave fortemente europeistica. Sul piano operativo la struttura del GECT sarà molto snella,

agile, non pesante sul piano burocratico. C'è già un segretariato permanente con sede a Bolzano; per noi è molto importante che questa esperienza parta bene perché abbiamo l'impressione che il cammino sia lungo. Il GECT rappresenta il primo passo di quella che, quando le normative lo consentiranno, sarà una struttura euroregionale sulla base della normativa di Madrid».

Il presidente sudtirolese Durnwalder ha ricordato come «il Tirolo sia stato diviso contro la sua volontà e c'è voluto molto tempo per correggere gli errori del passato. Quello che abbiamo realizzato oggi è già un mi-

racolo e può essere un esempio per altre regioni del mondo. L'Unione europea non ha spostato i confini ma li ha resi più umani, dando la possibilità di lavorare in senso transfrontaliero. Sapendo che insieme siamo più forti. Oggi rappresentiamo una 'piccola Europa' abbiamo lingue e storie diverse ma ci accomuna la volontà di unire le forze. Dobbiamo anche adempiere ad un compiuto pragmatico, quello di affrontare problematiche che possiamo risolvere, individuando strade che ci consentano di agire in modo più agile, rapido, economico. Dobbiamo infine entusiasmare i giovani, facendo qualcosa di europeo ma anche di squisitamente tirolese».

Il presidente del Tirolo Platter, a sua volta, ha rimarcato il valore di «una giornata importante per i nostri territori. L'Euregio è il futuro, dobbiamo dirlo chiaramente quando sorgono altre riflessioni che guardano al passato. Dobbiamo sfruttare tutte le possibilità che abbiamo. Possiamo dire che siamo diventati un esempio in Europa, e che questo rappresenta un vantaggio sia per noi sia per l'Unione europea. Abbiamo individuato una strada comune, una sorta di 'turbo' che ci consente di realizzare i nostri progetti partendo dal tema del traffico, sul quale abbiamo già registrato un grande successo, con l'inizio della realizzazione del tunnel di base del Brennero. Dobbiamo

fare anche un altro passo, aumentare il pedaggio per i mezzi pesanti lungo tutto il corridoio del Brennero. E poi il tema dell'energia: si parla ogni giorno dell'energia atomica, noi guardiamo all'energia idroelettrica, c'è nei nostri territori un grande potenziale che dobbiamo ottimizzare. Vogliamo anche presentare, promuovere in maniera comune il nostro patrimonio alpino. E vogliamo approfondire la nostra collaborazione nel campo dell'Università e della ricerca. Il lavoro da fare, insomma, non manca».

Facciamo un passo indietro. Due settimane prima la Giunta provinciale aveva approvato la delibera riguardante lo schema di convenzione e lo statuto sottoscritti a Castel Thun. In



precedenza – il 2 maggio – era arrivata alle Province di Trento e Bolzano l’attesa autorizzazione del Governo italiano a partecipare al Gruppo europeo denominato Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino.

Il GECT diverrà operativo per il Trentino dopo l’approvazione da parte del Consiglio provinciale del disegno di legge 202 depositato dalla Giunta.

Come si legge all’articolo 5 dello Statuto “il GECT è un organismo dotato di personalità giuridica pubblica costituito per facilitare e promuovere la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale tra i suoi membri, per il rafforzamento della coesione economica e sociale e comunque senza scopo di lucro (...)”.

Il GECT persegue in particolare – anche condividendo lo spirito e le finalità della Convenzione delle Alpi – i seguenti obiettivi:

- rafforzare i legami economici, sociali e culturali tra le rispettive popolazioni dei suoi membri;
- agire a favore dello sviluppo del territorio dei suoi membri negli ambiti di rispettiva competenza accordando un’attenzione particolare ai seguenti ambiti di cooperazione:
 - formazione
 - cultura
 - energia
 - viabilità sostenibile
 - sanità
 - ricerca e innovazione
 - economia
 - economia e ambiente di montagna.”

Con questo atto Trentino, Alto Adige e Tirolo hanno condiviso anche una raccomandazione sulle possibili aree di intervento. Vediamole in sintesi.

In primo luogo il tema dell’energia. «A fronte di un contesto internazionale incerto in ambito di politica energetica – si legge nel documento sottoscritto dai tre territori – si chiede di accelerare il passaggio dell’attuale management energetico a un sistema più sostenibile, a meno emissioni di CO₂, senza il nucleare e più decentrato, di basare maggiormente l’approvvigionamento



energetico su risorse locali e rinnovabili e di avvicinarsi gradualmente all’obiettivo di una solida autonomia energetica».

Fra le misure individuate nel documento programmatico, la rapida realizzazione del tratto di completamento della linea elettrica sul Brennero, una verifica di fattibilità tecnico-economica in merito a un collegamento fra le reti elettriche a Nord e a Sud del Brennero tramite elettrodotti in cavo a 380 kV da costruire nel tunnel di base o nel tunnel “pilota” del Brennero, la crescita delle

sinergie fra principali imprese energetiche, le principali municipalizzate e le aziende elettriche comunali dell’Euregio.

In secondo luogo l’ambiente, o meglio, il “Corridoio verde del Brennero”, per usare la definizione di Karel van Miert, con riferimento sia al traffico sia, di nuovo, alla politica energetica. Le misure comuni potrebbero riguardare: uno studio di fattibilità per lo sfruttamento del calore residuo della galleria di base del Brennero e delle altre lungo l’accesso Sud, nonché, come già det-

L’intervento del presidente Dellai all’incontro delle Giunte di Trentino, Alto Adige e Tirolo

EUREGIO: FORMULA GLOCALE PER UN’EUROPA DEI TERRITORI



«Assistiamo oggi agli effetti della prima grande crisi dell’era della globalizzazione. Per farvi fronte in maniera adeguata territori come i nostri devono mettersi in rete, unire le forze, sviluppare una formula pienamente ‘glocale’ che ci consenta tanto di evitare i rischi dell’omologazione quanto di valorizzare pienamente le risorse di cui disponiamo, nel contesto europeo e mondiale». Questo in sintesi quanto detto il 14 giugno dal presidente della Provincia autonoma di Trento, Lorenzo Dellai, in apertura dell’incontro delle Giunte di Trentino, Alto Adige e Tirolo, a Castel Thun.

Non trascurando di ricordare gli effetti degli statalismi sui tre territori, Dellai ha posto l’accento sul lavoro faticoso fatto negli anni per ricucire i rapporti, le relazioni, talvolta rese più complicate dai segni della storia. «Vorrei qui, in questo momento nel quale formalizziamo la nostra collaborazione – ha detto Dellai – rivolgere un cordialissimo e sincero pensiero a Bruno Kessler, a Silvius Magnago, a Eduard Wallnöfer, grandi predecessori che hanno segnato la strada lungo la quale possiamo tranquillamente incamminarci. La costituzione del GECT è un traguardo importante, in attesa che le disposizioni nazionali ci consentano di passare il più rapidamente possibile ad una forma più forte di Euroregione. Questo passaggio di oggi ci aiuta a recuperare il senso del nostro passato ma anche a maturare un’idea di futuro. Non c’è nessuna nostal-



to, per l'utilizzo del cunicolo di prospezione per il trasporto di energia (elettrica e/o di altre fonti), la diffusione di "distributori puliti" (idrogeno ed energia elettrica) lungo gli assi di traffico, progetti di "mobilità pulita" nel turismo (servizi navetta con energie rinnovabili), la diffusione del fotovoltaico lungo l'autostrada, l'introduzione del marchio di qualità "Corridoio Verde" con indicazione della quantità di CO₂ risparmiata, e così via. Veniamo ai temi della sanità, della formazione, della ricerca, strettamente connessi. Le Giunte di Tirolo, Alto Adige e Trentino si dichiarano con forza a favore di una maggiore collaborazione nel settore sanitario ed in particolare raccomandano di avviare un percorso che porti, entro un anno, ad una convenzione che, nel rispetto del quadro normativo vigente, accresca la libertà di scelta sanitaria da parte dei citta-

dini dei tre territori, favorendo la loro libera circolazione. Proposto inoltre un progetto comune all'interno del Progetto di ricerca oncologica Oncotyrol, un maggiore impegno nella messa in comune delle banche dati elettroniche, l'acquisto comune di ingegneria clinica e la manutenzione delle apparecchiature in ambito clinico. Sul piano della ricerca, si procederà ad un potenziamento delle collaborazioni anche attraverso l'istituzione di un comitato strategico transfrontaliero, lo sviluppo di atti-

ività di ricerca congiunte, la costituzione di centri di ricerca secondo tematiche specifiche. Lo stesso dicasi dell'Università, dove verranno potenziati gli scambi di docenti e studenti, ma non solo: si va delineando un vero e proprio sistema integrato dell'alta formazione, ad esempio presentando congiuntamente in internet tutte le offerte di studio tra loro connesse con la dicitura "Università dell'Euregio". Nel documento si legge anche che «andrebbe verificato il sussistere di offerte di studio uguali o analoghe, in modo da proporre singoli corsi di studio eventualmente insieme o solo in determinate sedi».

Sul versante economico il documento spiega che «è ormai imprescindibile una sempre più stretta collaborazione transfrontaliera per essere competitivi a livello internazionale. Le condizioni generali per le imprese nell'Euregio devono pertanto essere migliorate per rendere la regione economica dell'Euregio attrattiva e quindi anche per garantire ed assicurare posti di lavoro altamente qualificati. Si devono rendere possibili scambi di esperienze e *best practices* tra le imprese economiche dell'Euregio organizzando conferenze ed incontri».

La cooperazione transfrontaliera riguarderà anche l'agricoltura di montagna e il commercio (con particolare riferimento alle aree marginali o svantaggiate). Cresceranno infine le collaborazioni in campo culturale, puntando ad accrescere la conoscenza delle lingue parlate nell'area euroregionale, a mettere in rete le istituzioni culturali più importanti come il Centro Santa Chiara, il Teatro Stabile di Bolzano e il Teatro del land Tirolo, a sviluppare nuove iniziative nel campo della cultura giovanile.



gia – ha aggiunto Dellai – siamo qui nel nome di una storia comune per costruire il domani. Abbiamo dei temi importanti che dobbiamo ricondurre all'interno di un'idea generale sul futuro che ci aspetta. Dobbiamo lavorare insieme sui contenuti della nostra identità per trasferire ai nostri ragazzi il senso della nostra storia comune, declinandola in nuovi linguaggi, utilizzando i nuovi valori, guardando ai nuovi stili di vita in quello che ormai è diventato un villaggio globale. Dobbiamo combattere il rischio di omologazione, sapendo però che è impossibile non rapportarsi con un mondo che è diventato globale ormai da ogni punto di vista. Ecco la vera scommessa che abbiamo di fronte, e solamente stando assieme possiamo vincerla».

Sempre riferendosi al contesto alpino Dellai ha poi rimarcato «la necessità di un impegno per il recupe-

ro dei valori della democrazia e il rilancio dell'idea della partecipazione dei cittadini e dei principi della sussidiarietà e dell'autogoverno dei territori, evitando la deriva della deresponsabilizzazione. Dobbiamo dare il nostro contributo alla costruzione dell'Europa delle regioni, e tutto questo mentre assistiamo anche noi ad una crisi che non è solo economica, è la prima vera prima crisi dell'era della globalizzazione. Per superarla, al di là delle prime azioni di pura emergenza, occorre essere molto forti, dentro una visione che valorizzi quanto i territori possono dare, potenziandone le risorse in una logica di rete. Solamente così potremmo diventare un modello di globalizzazione sostenibile. Abbiamo l'ambizione di elaborare l'idea di un nuovo Tirolo, quello del XXI secolo, un Tirolo europeo, binazionale, plurilinguistico, giovane e dinamico, in una parola globale».

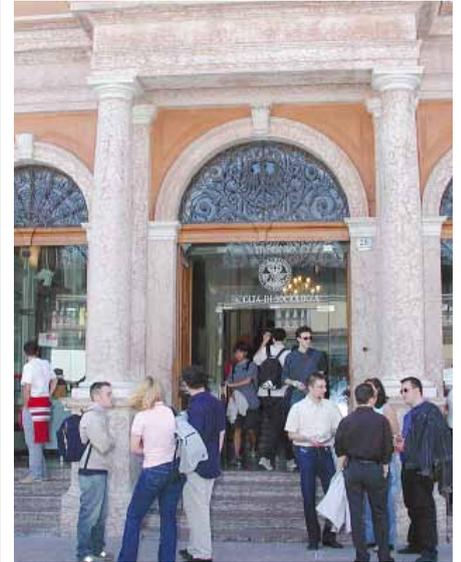
Università responsabile

Dal 9 giugno Ateneo più autonomo con la competenza provinciale

Ore 13.30 di giovedì 9 giugno 2011: non rimarrà una data anonima negli annali dell'Autonomia trentina. L'approvazione, avvenuta a Palazzo Chigi, del decreto legislativo riguardante la norma di attuazione sull'Università rappresenta l'ultimo, importante passaggio di un percorso tracciato, con fiducia e spirito costruttivo, attraverso il continuo confronto fra istituzioni provinciali e governo nazionale.

“Il passaggio di oggi in Consiglio dei Ministri – ha commentato il presidente della Provincia autonoma di Trento Lorenzo Dellai uscendo da Palazzo Chigi, accompagnato da Gianfranco Postal – è molto importante perché carica la nostra Autonomia provinciale di una grande responsabilità, cioè quella di avere cura, di rispettare, di fare crescere, secondo un criterio di qualità e di eccellenza, la nostra Università. L'ateneo di Trento è un pilastro della nostra comunità, sotto il profilo culturale ma anche economico. Questa nuova responsabilità che ci siamo assunti dimostra che crediamo in una Autonomia matura, capace di cimentarsi anche con le nuove sfide del nostro tempo come quelle rappresentate dall'Università e dalla filiera della conoscenza”.

Nel ringraziare il presidente Mario Malossini e tutti i componenti della Commissione dei Dodici impegnati nel lungo lavoro istruttorio con l'amministrazione statale, il presidente Dellai ha ricordato come il traguardo raggiunto vada ricondotto all'Accordo di Milano e quindi al complesso dei contenuti oggetto di quella specifica intesa tra Governo e Province autonome specificamente disciplinato dallo Statuto speciale, che assume pertanto rilievo costituzionale. Al di là della considerazione che, dopo il secondo Statuto di Autonomia del 1972, tutte o quasi le deleghe di funzioni statali sono state disciplinate con norme di attuazione, l'importanza del decreto approvato dal Consiglio dei ministri è data dal fatto che esso assicura all'Ateneo trentino più ampi spazi di



autonomia rispetto alla legislazione statale, a sostegno di una progettualità che punta sulla crescita ulteriore della qualità tanto nella didattica quanto nella ricerca, con standard confrontabili con le migliori università europee ed estere. Nel contempo la norma approvata individua le caratteristiche salienti del ruolo istituzionale, assolutamente rilevante ed unico nel panorama istituzionale italiano, assunto dalla Provincia autonoma di Trento che si sostituisce agli organi statali sia nell'esercizio della potestà legislativa che amministrativa (in particolare del Ministero dell'Università e di quello dell'Economia) pur nel rigoroso rispetto dei principi fondamentali delle leggi statali e soprattutto dell'altrettanto speciale autonomia, anche ordinamentale, dell'Università, garantita in particolare dall'articolo 33 della Costituzione.

L'Università trentina dunque rafforzerà il proprio ruolo nel perseguire gli obiettivi strategici per la crescita complessiva della comunità. È forte pertanto l'impegno assunto dall'amministrazione provinciale che assicurerà il finanziamento dell'università in luogo dello Stato, assicurando un quadro di riferimento delle risorse programmato su più anni, cosa che consentirà all'ateneo una programmazione a lungo termine essenziale per





puntare a quell'eccellenza richiesta per vincere in competitività a livello internazionale. Basti pensare a questo proposito alla possibilità prevista di superare limiti oggi presenti nella normativa statale, ad esempio nel numero massimo di docenti stranieri che possono essere chiamati ad operare.

Sarà l'Università a disciplinare la valutazione dei risultati per i profili di propria

diretta competenza, in primis della didattica e della ricerca che sarà operata secondo le previsioni dei regolamenti di Ateneo che essa stessa si darà in attuazione dello Statuto.



NORMA DELEGA E STATUTO

Soddisfazione anche in Ateneo per la notizia dell'approvazione da parte del Consiglio dei ministri della norma di attuazione che sancisce la delega provinciale in materia di Università. «Con l'approvazione della norma delega – ha commentato il presidente dell'Ateneo, Innocenzo Cipolletta – inizia il percorso per la definizione dello Statuto che reggerà la nostra Università. Si apre così l'opportunità di disporre di una normativa che possa consolidare e far crescere il nostro ateneo, così come era stato delineato dalla Commissione che ho avuto l'onore di presiedere. Ambizione del nostro ateneo è quella di ricoprire un ruolo nella ricerca internazionale che contribuisca ad una crescita del nostro territorio e del nostro Paese».

Una posizione condivisa anche dal rettore Davide Bassi: «Questo è l'ultimo passaggio di un percorso, avviato circa un anno e mezzo fa. Colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno contribuito al raggiungimento di questo risultato, e sono ottimista sul futuro. Pur operando nel pieno rispetto dei principi generali stabiliti dalla normativa nazionale, il nostro Ateneo potrà dotarsi di una organizzazione e di un sistema di governo più flessibili e in linea con i migliori standard europei». «Ora ci sono altri risultati da conseguire – ha aggiunto Bassi – quali la stesura del nuovo Statuto e dei relativi regolamenti interni e l'approvazione, da parte del Consiglio Provinciale, della nuova legge di finanziamento che dovrà dare attuazione pratica a molti dei principi contenuti nella norma di attuazione. Ci attendono mesi di lavoro molto impegnativi e spero, con l'aiuto di tutti, di arrivare ad un buon risultato che consenta all'Ateneo trentino di crescere in modo equilibrato ed armonioso».



La donazione Paolo Vallorz

02.07.2011 - 19.11.2011



MUSEUM OF CONTEMPORARY ART
TRENTO





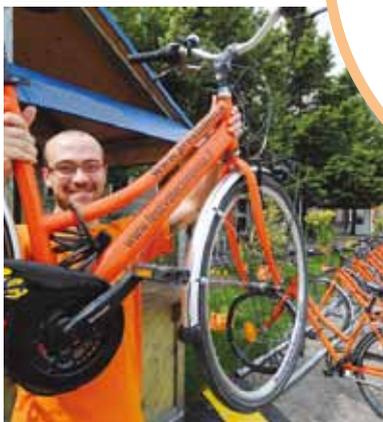
ABC del Festival





Informazioni concrete per scelte più consapevoli

In piazza Fiera la rete degli attori economici e dei consumatori. Il luogo dove trovare informazioni concrete per scelte più consapevoli e per sperimentare l'autoproduzione come scelta motivata da precise analisi sui sistemi economici. A cura di Trentino Arcobaleno con l'Ecosportello Fa' la Cosa Giusta!, il Bioristoro, la Ciclofficina e il bicigrill del Festival a cura di Prestabici.

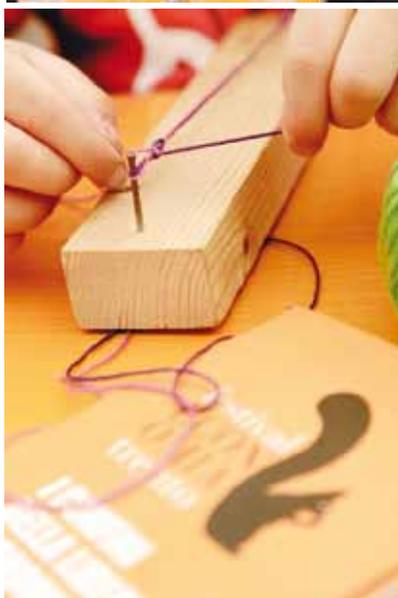




Tra il cortile di palazzo Thun e piazza Fiera le proposte per bambini e ragazzi (che piacciono anche ai grandi, compreso il conduttore di *Ballarò*, Giovanni Floris). Con laboratori di spago e filo, libere creazioni a forma di vento, gioielli alieni e altre gigiate spaziali, il fagiolo magico, i profumi dell'orto, i fili di lana e cotone, fiabe, cantastorie e la cultura del riciclo.



Spago e filo, gioielli alieni e profumi dell'orto



www.festivaleconomia.it

BAMBINI





Norme sociali, libero scambio e libertà. Attorno a questi temi i tre appuntamenti con le Parole chiave. Così Alessandra Fogli ha parlato di abitare con i genitori, fare figli, andare a lavorare: come agiscono le norme sociali nelle scelte individuali? Quanto incide il sistema di valori di un individuo nel condizionare le scelte lavorative o i comportamenti economici? Libero scambio o protezionismo? Questo dubbio amletico è stato invece al centro dell'incontro con Gianmarco Ottaviano. La sua conclusione? La soluzione non può essere porre vincoli al libero scambio, ma un coordinamento sulle politiche commerciali. Infine Fabio Ranchetti: le moderne democrazie si fondano sul principio e sulle tante declinazioni del concetto di libertà: liberalismo, liberismo, libertarismo e, non ultimo, libertinismo. Ma quando si parla di economia possiamo dire che ognuno è libero di agire sul mercato come meglio crede? Ne ha parlato con la giusta dose di ironia, accompagnando il pubblico alla scoperta del concetto complesso che sta alla base delle società moderne, coniugando una visione strettamente economica al grande dibattito nel campo della filosofia politica. Perché l'economia mica è quella scienza triste che dicono...



Fabio Ranchetti



Alessandra Fogli

Forse è la sezione del Festival che – nella sua stessa definizione – ben rappresenta l'anima dei "giorni dello scoiattolo". Ad animarla, in questa sesta edizione, il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso. Ad esempio con la domanda che ha voluto porre, nella chiusura del dibattito (pardon, confronto) su Stato, mercato e protezione sociale. «Io credo che sia giusto parlare un po' di etica come tema di riferimento, considerando la questione dell'equità. Una volta le retribuzioni stavano su una scala di 1 sta a 200, ora si parla di 1 sta a 1.500: ma davvero il lavoro di un manager vale 1.500 volte più di quello di un operaio?» Gli altri dialoghi? Cassa Depositi e Prestiti; libertà e informazione; le banche dati delle Camere di Commercio come strumento contro la criminalità economica; valutazione e merito nel sistema pubblico della ricerca; la questione nucleare (No Nukes?, quasi profetico a pochi giorni dal referendum). Come si può ben vedere, Dialoghi quanto mai in sintonia con quel che accade.



Stato,
mercato
e questione
nucleare



Gianni Dragoni



Fausto Panunzi



Susanna Camusso

DIALOGHI

www.festivaleconomia.it



ESPORTARE

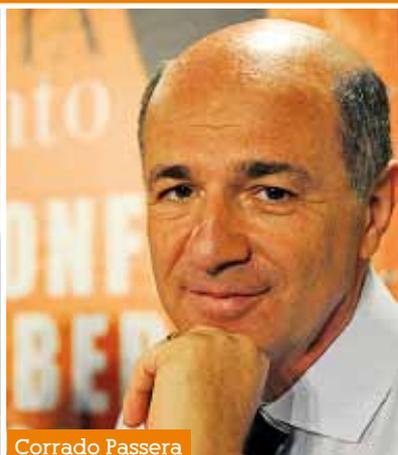
Portare
il Festival
in altre
realità

www.festivaleconomia.it

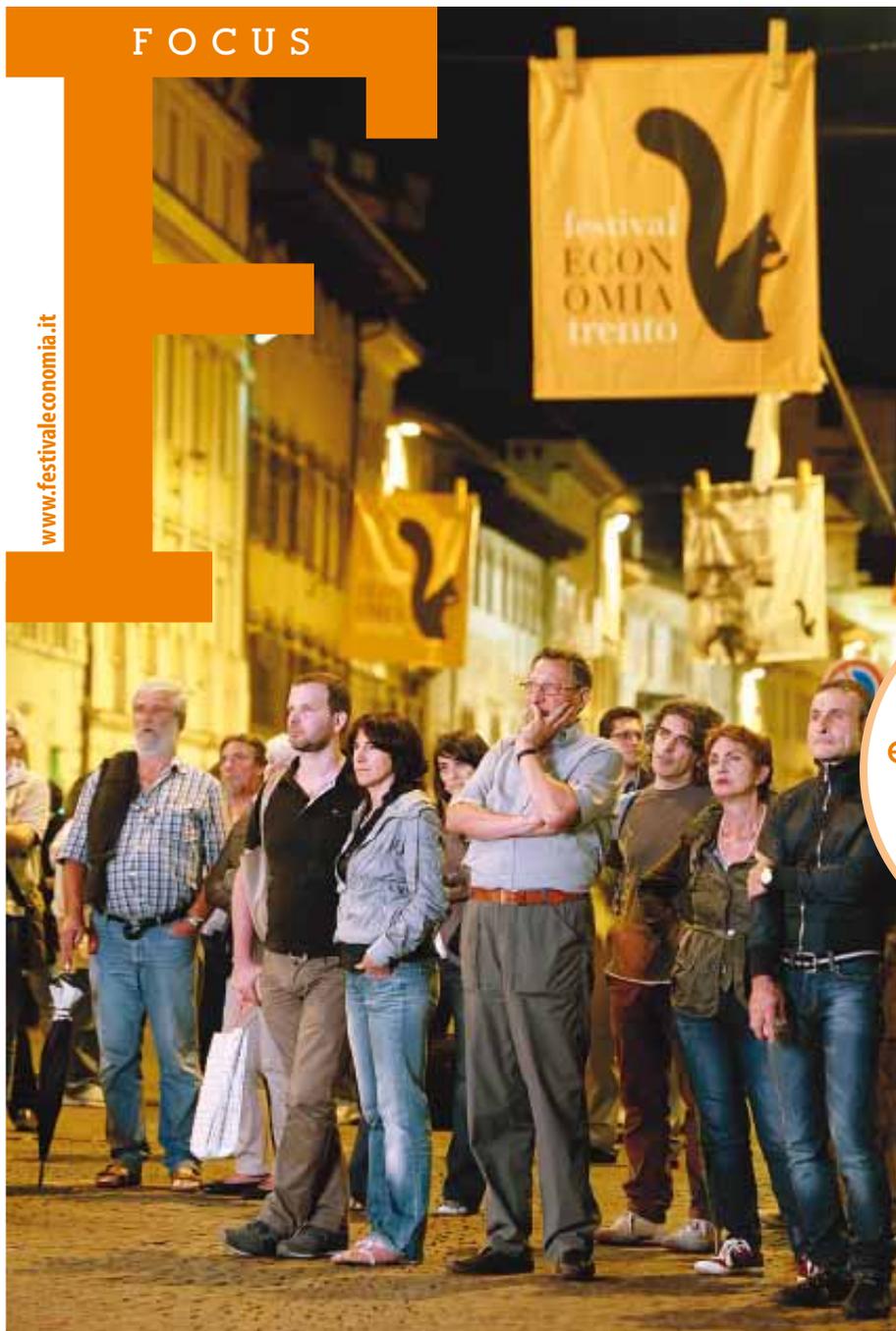
Decisamente positivo il bilancio di questa sesta edizione del Festival dell'Economia di Trento, che si è chiuso con un bagno di folla per Zygmunt Bauman, seguito da centinaia di persone anche dai maxi schermo. E alla cerimonia di chiusura, alcune anticipazioni per il Festival del 2012. Le fa il presidente Lorenzo Dellai: «Ci interessa fare reti di collaborazione, proseguire l'impegno che abbiamo preso lo scorso anno con Saviano e che abbiamo onorato in maggio con l'appuntamento a Napoli. Vogliamo esportare anche il prossimo anno il Festival non solo a Napoli, ma in un'altra città del Sud, ma vogliamo anche cercare di portare il nostro Festival, che è già internazionale per la presenza di personaggi di rilievo mondiale, in alcune realtà non europee, in paesi emergenti». Tra i nomi annunciati quello del presidente Giorgio Napolitano, che quest'anno ha concesso il suo alto patrocinio, mentre sul fronte organizzativo il Festival allargherà i propri confini temporali, con appuntamenti di raccordo tra un'edizione e l'altra. Concordano gli altri "attori protagonisti" del Festival: l'editore Giuseppe Laterza, il direttore scientifico Tito Boeri, il sindaco di Trento Alessandro Andreatta, il presidente dell'Università di Trento Innocenzo Cipolletta e il preside della facoltà di Economia Paolo Collini.



Giuseppe Laterza



Corrado Passera



Sarah Smith

Alan Krueger



Angelo Del Boca

Politiche
e immigrazione
botta
e risposta



Roberto Maroni

Termine quanto mai pertinente, Focus, per definire gli importanti appuntamenti del Festival. Il ministro dell'interno Roberto Maroni ha affrontato il tema di chi deve governare le politiche dell'immigrazione: «in Italia non esiste una carenza legislativa in questa materia; la legislazione vigente mette in campo tutti gli strumenti necessari sia per contrastare l'immigrazione clandestina sia per gestire i flussi regolari. Ciò che manca, invece, è una politica concertata a livello europeo».

Ed ecco la risposta di Emma Bonino, vicepresidente del Senato e già commissario europeo per gli aiuti umanitari: «Tutte le volte che c'è un sommovimento si crea immediatamente un flusso del movimento di persone migranti più grande di un flusso normale. Questo è un dato di fatto. Da noi si è arrivati a discutere di questo con un mese di ritardo e intanto non si è fatto altro che riempire un'isoletta che non poteva far fronte ai problemi enormi portati dal grande flusso di migranti. È come se si fosse voluto creare un'emergenza. Dobbiamo cambiare approccio, va riconosciuto il problema e affrontato, con razionalità». Ma Focus è stato anche il ruolo dei banchieri centrali con Lucrezia Reichlin; la *Big Society* di Sarah Smith; il miracolo tedesco di Michael Burda; l'Europa e la crisi del debito pubblico di Jurgen von Hagen; la grande rivolta araba di Angelo Del Boca (in collegamento video); e l'*Obama Care* di Alan Krueger.



Emma Bonino



I fotografi del Festival

325 quelli accreditati al Festival. Centinaia gli articoli dedicati allo scoiattolo dalla stampa nazionale e locale. Polemiche, interviste, pagelle, anticipazioni, curiosità e (per fortuna) anche informazione. Senza giornalisti, d'altronde, che Festival sarebbe? A proposito, la squadra della comunicazione del Festival ha schierato: 13 collaboratori esterni e 5 collaboratori appartenenti a enti funzionali della Provincia oltre ai giornalisti dell'ufficio stampa della Provincia autonoma. La segreteria dell'ufficio stampa era composta da 15 persone con mansioni e funzioni diverse, dall'amministrazione alla segreteria vera e propria, dalla registrazione accreditati al supporto nella diffusione comunicati. *Last but not least*, i fotografi del Festival: Roberto Bernardinatti, Giovanni Cavulli, Romano Magrone, Daniele Mosna, Hugo Muñoz e, per la Notte Verde a Rovereto, Fulvio Fiorini.

GIORNALI(STI)
www.festivaleconomia.it



«I confini dello sviluppo si stanno dilatando e l'ombelico del mondo non è più rappresentato dai Paesi Sviluppati che compongono il G8. Il ventunesimo secolo non lo decidiamo più noi, il baricentro dell'economia si sta spostando in Asia. E Obama ha compreso questo processo: È attualmente uno degli statisti più interessanti, ha una visione straordinariamente moderna del mondo». Saggista, editorialista e corrispondente da New York del quotidiano "La Repubblica", Federico Rampini è stato uno dei protagonisti delle Intersezioni, assieme a Nadia Urbinati e alla sua analisi sul limite del potere dei politici; assieme a Renata Salecl e il suo appello alla possibilità di scegliere per avere più libertà; assieme a Michele Salvati che ha percorso il sottile crinale tra società civile e politica; per finire a Giulio Napolitano che ha affrontato la crisi profonda dell'Europa. Appunto: il nuovo mondo è targato Cina, India, Russia, Brasile, Sud Africa...



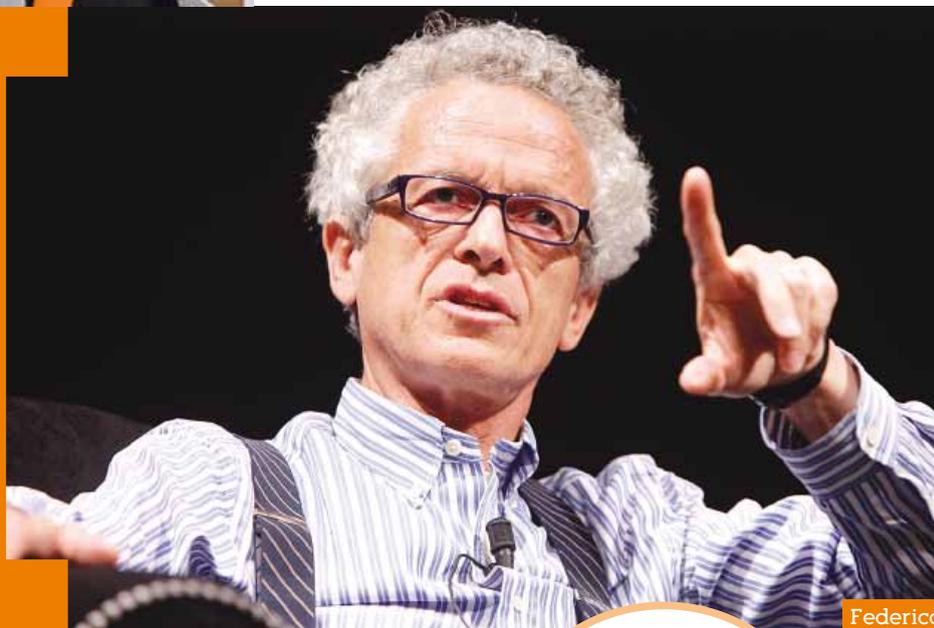
Giulio Napolitano



Nadia Urbinati

www.festivaleconomia.it

INTERSEZIONI



Federico Rampini



Asia,
il nuovo
baricentro
del
mondo



Michele Salvati

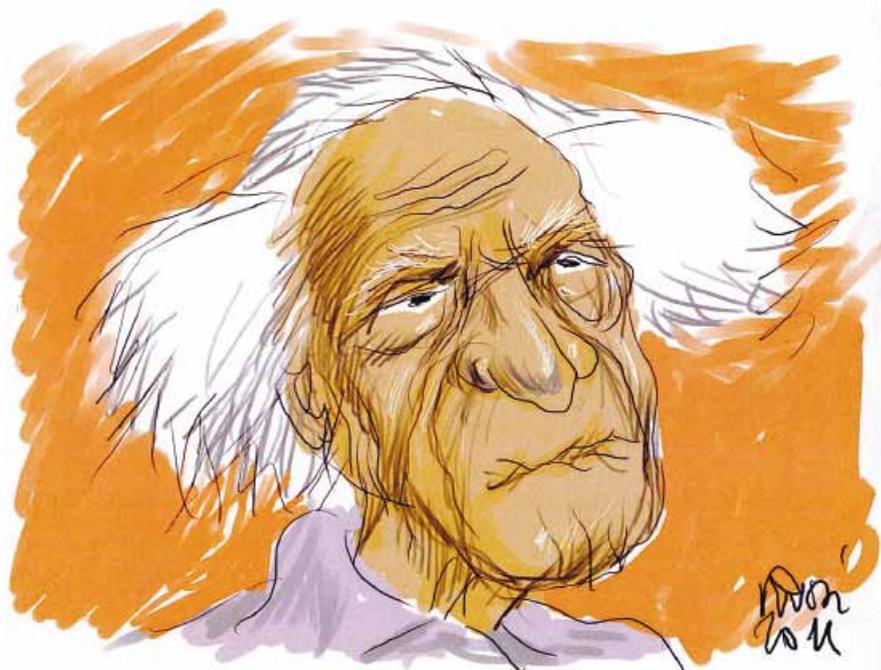


Renata Salecl

www.festivaleconomia.it

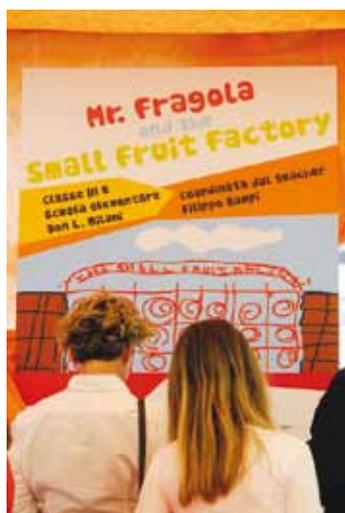
Ecco la classifica
dei titoli
più venduti
alla Libreria
del Festival
in Piazza
Duomo

LIBRERIA

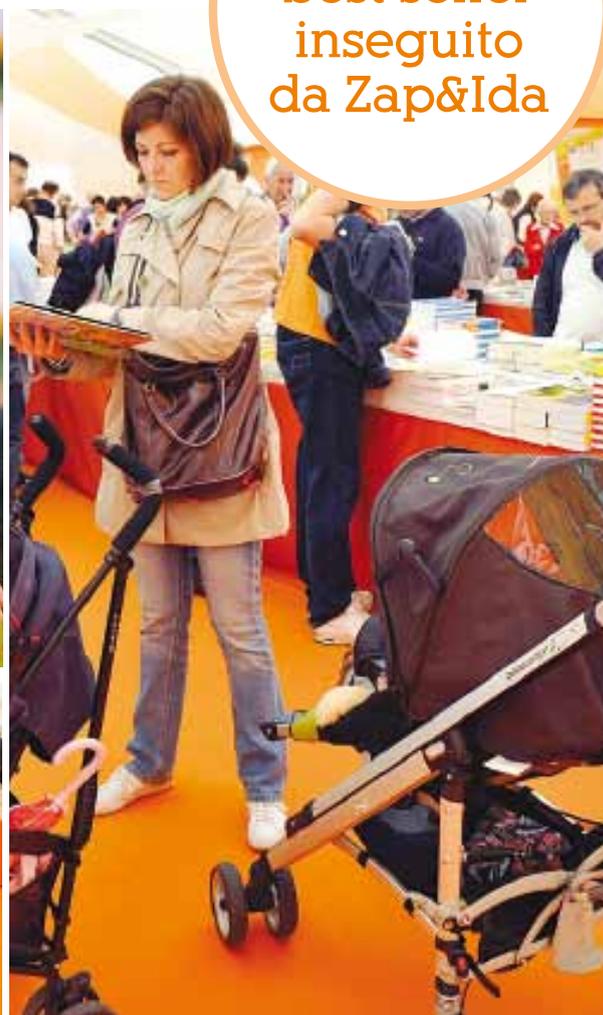
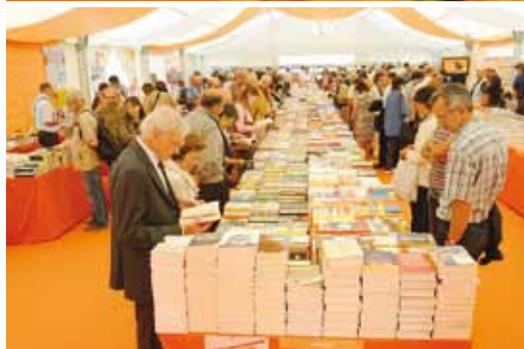


- 1° Zygmunt Bauman - "Vite che non possiamo permetterci" - Laterza
- 2° Zap & Ida - "Tirami su, agenda 16 mesi irriverente" - Akena
- 3° Alessandro Garofalo - "Come un fisico fallito..." - Aurelia
- 4° Paolo Legrenzi - "Soldi in testa" - Laterza
- 5° Dani Rodrik - "Globalizzazione intelligente" - Laterza
- 6° Federico Rampini - "Occidente estremo" - Mondadori

Bauman
best seller
inseguito
da Zap&Ida



Tonia Mastrobuoni





Il magico astuccio della Studio d'Arte Andromeda

Per sei anni consecutivi il Salotto del Festival è stato animato dal magico astuccio dello Studio d'Arte Andromeda dal quale sono via via usciti la penna elettronica di Rudi Patauner, la veloce grafite di Umberto Rigotti, la precisa matita di Franco Damonte, lo svolazzante pennarello di Zap & Ida, l'arguta penna di Giuliano, il romantico pennello di Giacinto Gaudenzi e le matite dei giovani artisti dello studio.

Il numeroso pubblico che ci ha visitato, compresi molti relatori e personaggi politici, ha potuto trovare chi la caricatura, chi la battuta, chi il ritratto e gli resterà di questo Festival e della sua organizzazione un gradevole e allegro ricordo.

Ai visitatori è stata data la possibilità di partecipare attivamente esprimendo un giudizio sulle vignette provenienti da tutto il mondo e di inventarsi una propria battuta sulla vignetta del "Giocone" proposto da Zap & Ida.

La nota associazione culturale trentina che da più di trent'anni propone alla città il meglio della satira nazionale e internazionale è stata invitata al Festival fin dalla prima edizione con il compito di alleggerire con il sorriso e l'ironia la serietà e l'importanza della manifestazione trentina.

Gli autori invitati, Zap & Ida e Giuliano sono stati selezionati dalla direzione dello Studio d'Arte Andromeda sulla base delle competenze e dei successi ottenuti nei diversi concorsi nazionali e internazionali oltre che delle collaborazioni con i maggiori quotidiani.

La novità proposta per quest'anno è stata rappresentata dalla presenza di Giacinto Gaudenzi, illustratore di fama internazionale che ha proposto ritratti acquerellati dei relatori e delle persone che con pazienza si sono fatte ritrarre.

Questi stessi autori hanno accettato l'incarico grazie al forte legame di amicizia con lo Studio.

Per quanto riguarda il panorama trentino hanno partecipato Umberto Rigotti, Franco Damonte e, quest'ultima edizione, Rudi Patauner capaci di cogliere anche i risvolti legati alla politica trentina.

Per celebrare il primo lustro dedicato al salotto del festival è stata prodotta una pubblicazione che raccoglie i principali momenti delle passate cinque edizioni. In sintonia con la satira il libro è stato titolato "5 in economia! E che ridere!" e raccoglie una selezione delle vignette prodotte in diretta durante le giornate e di quelle arrivate via e-mail per il concorso internazionale.

Lo Studio d'Arte Andromeda che durante tutto l'anno scolastico dedica due giorni alla settimana all'organizzazione di un laboratorio di disegno umoristico e fumetto per gli studenti coglie l'occasione del Festival per permettere ai suoi giovani allievi di cimentarsi assieme ai grandi della satira italiana e misurarsi con l'organizzazione e la

gestione di un evento complesso e importante finalizzando quattro giorni di lavoro e divertimento alla crescita e alla acquisizione di competenze professionali.



NUMERI

www.festivaleconomia.it



+ 28 % la media percentuale del PIL pro capite in Trentino rispetto a quella europea

261 euro gli investimenti pubblici in Trentino pro capite (Italia, 142 euro; EU 15,200 euro)

67,7 il grado di soddisfazione della situazione economica (37,9 valore nazionale)

1° posto nella classifica Qualità della vita (ItaliaOggi 2010)

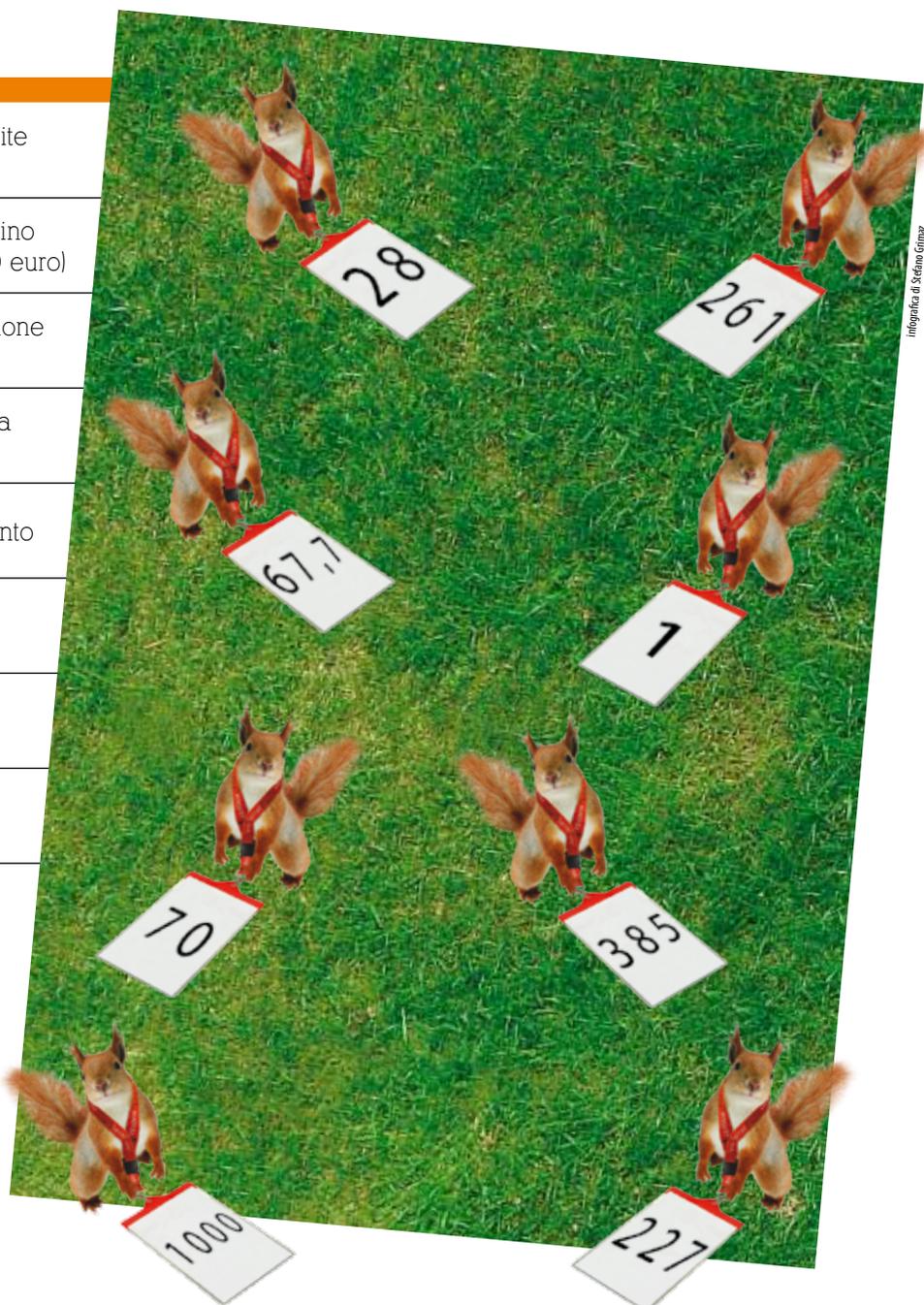
70 i docenti stranieri all'Università di Trento

385 le centrali idroelettriche

1000 le aziende della filiera legno/energia

227 mila i soci di cooperative

I dati di questa pagina sono tratti da *Trentino. La piccola terra dai grandi numeri*, pubblicazione in italiano e in inglese della Provincia autonoma di Trento e di Trentino Sviluppo, distribuita per la prima volta in occasione della sesta edizione del Festival dell'Economia.





Il Festival è fatto
 (e riesce bene)
 grazie al lavoro di molti.
 Fare dei nomi significa rischiare
 di dimenticare qualcuno.
 Per questo qui ci va solo:
GRAZIE A TUTTI!



Bisogna legalizzare e tassare la prostituzione?

coordina: Roberta Carlini pro: Francesca Bettio contro: Oria Gargano

PRO 69%

CONTRO 20%

ASTENUTI 10%

È giusto alzare le tasse universitarie?

coordina: Alberto Orioli introduce e modera: Daniele Checchi pro: Gustavo Piga contro: Gianfranco Cerea

PRO 28%

CONTRO 56%

ASTENUTI 16%

La gestione dell'acqua deve essere totalmente pubblica?

introduce e modera: Carlo Scarpa pro: Ugo Mattei contro: Antonio Massarutto

PRO 59%

CONTRO 25%

ASTENUTI 16%

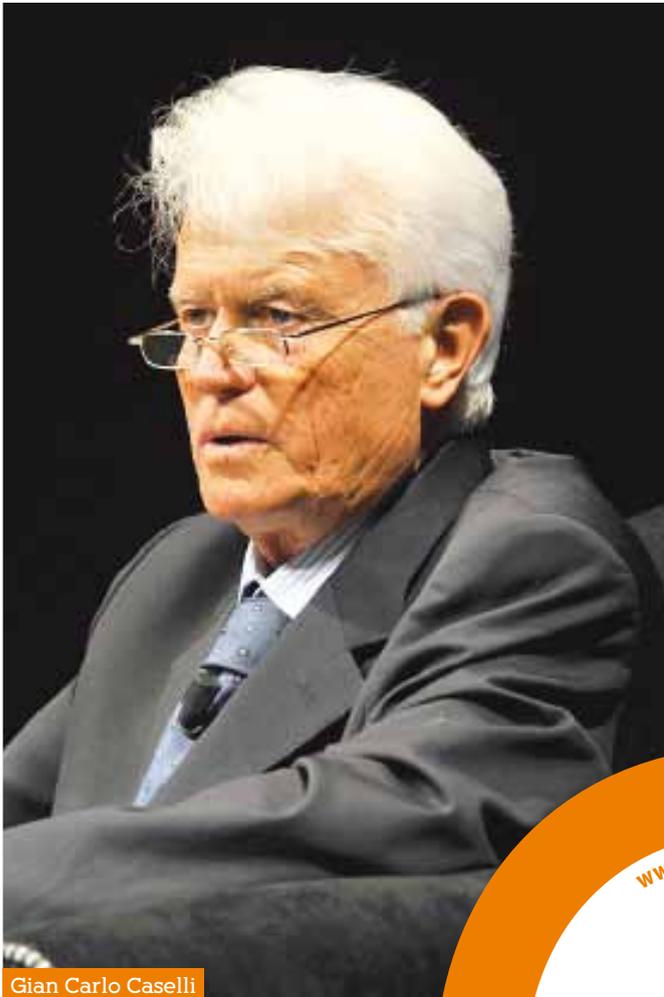
Siete a favore dell'imposta di successione?

coordina: Alberto Orioli introduce e modera: Tullio Jappelli pro: Graziella Bertocchi contro: Alessandro De Nicola

PRO 67%

CONTRO 31%

ASTENUTI 2%



Gian Carlo Caselli



Tito Boeri



www.festivaleconomia.it

QUALITÀ

QUANTITÀ



Gigi Garanzini

Settantasette gli appuntamenti della sesta edizione del Festival dell'Economia: programma centrale (42) e programma collaterale (35). Con 180 relatori provenienti da tante parti del mondo. A ben guardare tutti impegnati, anche, a dirimere una questione che non è solo economica: quantità o qualità? PIL o PIF? Crescita o decrescita? Sviluppo ad ogni costo o sviluppo sostenibile? Ed, anche, calcio come gioco o calcio come business? Già: al Festival ha fatto irruzione – potenza della tempestività – anche l'ennesimo scandalo del pallone. A parlarne i giornalisti (non gridaioli, né rissaioli) Gigi Garanzini e Gianfranco Teotino. In video invece i contributi di Damiano Tommasi, ex calciatore e neo presidente dell'Associazione Italiana Calciatori, e Paolo Casarin, ex arbitro internazionale. Ospiti introdotti da Tito Boeri, per una volta meno economista e più sportivo. Ma, soprattutto, le parole giuste da declinare sono state quelle di un "testimone del tempo" applaudito più che mai. Quelle parole sono libertà e legalità, le ha pronunciate Gian Carlo Caselli.



R

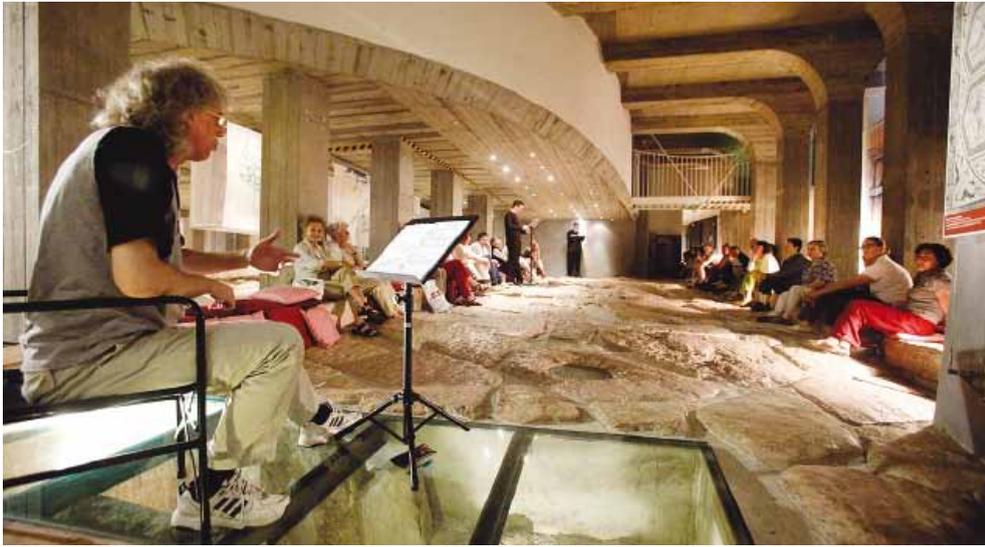
www.festivaleconomia.it

ROVERETO



Per la prima volta il Festival conquista Rovereto. E per una notte (alla faccia del maltempo) la città della Quercia stringe l'alleanza con lo Scoiattolo all'insegna del **Green**. Pardon, del **Verde**.





Dialoghi teatrali, orchestre e diritti umani



Il Mart di Rovereto ha ospitato lo spettacolo -Spr+eco di Andrea Segrè, un dialogo teatrale, una conferenza scenica dove si parla di intelligenza nel consumo e di rispetto per le risorse e in particolare per il cibo.

Poi il concerto dell'Orchestra del Conservatorio di musica F.A. Bonporti; il viaggio letterario di Alfonso Masi nella "Febbre del denaro" e, alla Tenda aperta, la reggae band "I Rottweiler", il trio "Star Gazers" e il quintetto di ottoni dei Minipolifonici di Trento.

ExpoFestival ha invece proposto 4 mostre. "Linguaggi e territori" a cura di ASPART-galleristi del Trentino; "Nigeria una terra che perde, una terra che brucia" a cura della sezione italiana di Amnesty International; "Fare Green" a cura di Habitech, Trentino Sviluppo e Comune di Trento; "Science en plein art" a cura del Museo Tridentino di Scienze Naturali.



TENDA APERTA

www.festivaleconomia.it

Per il terzo anno consecutivo "La tenda aperta", realizzata grazie alla cura e alla perseveranza del dirigente Paolo Spagni e del suo staff del Dipartimento Industria, artigianato e miniere della Provincia autonoma di Trento, ha rappresentato all'interno del Festival dell'economia la 'finestra sul Trentino' e sulle strategie economiche messe in atto dal governo provinciale per contrastare la recessione globale e rilanciare la produttività.

Misure antirecressive, sviluppo economico e riforme dell'economia locale sono stati gli argomenti trattati negli incontri animati da esperti della Provincia autonoma di Trento, enti di sistema, sindacato e Coordinamento imprenditori. Quindici le conversazioni, e quattro le tematiche: "Fuori dal tunnel?", "Equità e Inclusione", "Acceleratori del sistema", "Sulle ali dell'innovazione"; oltre 60 i relatori che si sono avvicendati per illustrare ai cittadini e ai visitatori del festival le linee guida dell'economia trentina. Novità di quest'anno: la tenda ha ospitato la premiazione delle squadre vincitrici del business game: "Gioca oggi per vincere domani", la competizione didattica virtuale ideata per verificare se si ha la stoffa dell'imprenditore e quindi per capire quante sarebbero le chance di successo nell'avviare un'azienda ex novo. La "video competition" è stata organizzata dal Ceii (Centro europeo innovazione per gli artigiani). Ospite anche la Trentino trasporti esercizio, con la recente iniziativa mirata a facilitare la consultazione degli orari dei mezzi pubblici. Dal 25 giugno, sui nuovi libretti orari extraurbani, Trentino trasporti esercizio ha infatti introdotto su ogni linea un codice QR (*quick response*, risposta rapida) che permette agli utenti attraverso il proprio telefono cellulare di nuova generazione "smartphone" di avere l'orario sempre aggiornato della linea. La società trentina è tra le prime aziende del settore trasporti pubblici a utilizzare questa tecnologia.

Di certo la "Tenda aperta" è riuscita a analizzare il modo con cui la comunità trentina, che si autogoverna con la consapevolezza di essere un territorio "glocale", ha cercato di rimettersi in gioco con l'economia del mondo. Le proposte di legislatura e di business economico sono uscite così dalle stanze chiuse del Palazzo e i "dirigenti di strada", ovvero i funzionari e gli interpreti amministrativi delle misure anticongiunturali, sono scesi 'in piazza' per parlarne con i cittadini. Questo vuol essere la "Tenda", dove tutti i dibattiti sono stati moderati ed introdotti da Adele Gerardi: il punto informativo aperto a tutti, per decifrare in modo semplificato le proposte e i provvedimenti di non sempre facile comprensione per i non addetti ai lavori.



Ivano Dalmonego



Luciano Malfer



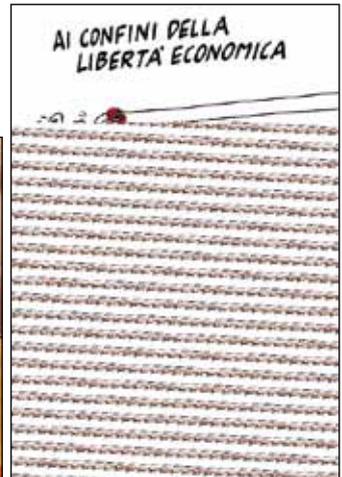
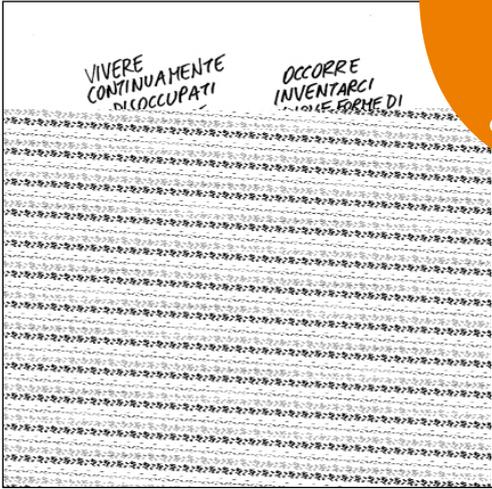
Paolo Spagni



U

www.festivaleconomia.it

UMORISMO



A destra il vincitore del concorso Franco Benacco





«Siamo indotti a tacitare i nostri sensi di colpa nei confronti degli altri, nei confronti di coloro che amiamo e che trascuriamo per soddisfare gli imperativi della produzione, attraverso il consumo, lo shopping. Abbiamo sulle nostre spalle un fardello incredibile, che include i nostri obblighi morali, i nostri naturali impulsi ad occuparci degli altri, e cerchiamo di sgravarcene con i tranquillanti morali offerti dai negozi, dai supermercati.

Ma il momento della verità forse è più vicino di ciò che ci dicono le merci esposte sugli scaffali, gli amici su Facebook, gli esperti di marketing. A meno che non intraprendiamo un cammino umano basato sulla reciproca comprensione».

Parola di Zygmunt Bauman, la superstar del Festival, il sociologo della società liquida, protagonista assoluto della sezione "Visioni", che ha peraltro offerto anche un viaggio con Dani Rodrik sul futuro della globalizzazione, con Esther Duflo sulla lotta alla povertà e con Timothy J. Hatton sulla politica delle immigrazioni.

Meglio
gli amici
di Facebook
o quelli
veri?

www.festivaleconomia.it



Dani Rodrik



Esther Duflo



Timothy J. Hatton



VISIONI



Zygmunt Bauman



Ah, il web. Sempre più protagonista. Sapevate che le regie che hanno consentito la divulgazione dei contenuti via satellite e via internet erano composte da 3 registi, 34 operatori, 6 regie che hanno registrato 48 eventi con 11 dirette satellitari? Che c'erano 4 chilometri e mezzo di cavi video e 36 ore di satellite prenotate? Che l'audio è stato registrato grazie a 25 tecnici mentre 2.500 ricevitori infrarossi hanno consentito la traduzione simultanea? Eppoi: 4 tecnici per le luci, tre maxi schermi e 22 schermi nelle varie locations per video-collegamenti. Il sito www.festivaleconomia.it e la web tv del Festival: con 5.329.000 accessi complessivi, per dirne una. Trentino Network ha garantito la connessione con la banda larga. 15 le sedi coperte dalla fibra. Presso FORMAT la regia principale e il "cuore" delle dirette tivù, con la novità del TG Economia: 15 le persone dedicate con mansioni e funzioni diverse.





Vestirsi alla paesana... nel Trentino di oggi



Il costume del VOLK

Mostra a cura di
Christian Arnoldi
Inaugurazione
giovedì
16 giugno
ore 18.00
Con una sezione
dedicata ai costumi
di Trentino MondialFolk

16 giugno - 2 ottobre 2011

L'estate del Volk al Museo di San Michele:

- giovedì 16 giugno** ore 18:00 Gruppo Tradizionale Folkloristico di Caldonazzo
- giovedì 14 luglio** ore 21:00 Gruppo Folk Castello Tesino, Banda Folk di Castello Tesino, Gruppo Folk di Pieve Tesino
- venerdì 15 luglio** ore 21:00 per Trentino MondialFolk, Ecuador
- mercoledì 20 luglio** ore 21:00 per Trentino MondialFolk, India
- giovedì 21 luglio** ore 21:00 per Trentino MondialFolk, Taiwan
- venerdì 22 luglio** ore 21:00 per Trentino MondialFolk, Congo
- giovedì 29 settembre** ore 21:00 Mùsega Auta Fascia/Banda Musicale Alta Val di Fassa
- domenica 2 ottobre** ore 14:00 Gruppo folkloristico Vecchia Rendena, Bocenago

www.museosanmichele.it



Museo degli
**USI E COSTUMI
DELLA GENTE TRENTEINA**
SAN MICHELE ALL'ADIGE - TRENTO



via Mazzini, 2 - 38010 San Michele all'Adige (TN)
Tel. 0461 660314 - 660566 - Fax 0461 660703 - info@museosanmichele.it

Per l'equità fiscale

La Provincia sostiene le aziende alle prese con contenziosi onerosi

«L'equità fiscale un concetto caro al Trentino, terra dove non ci si è mai sottratti al dovere di pagare le tasse e, dunque, di fare – ciascuno – la propria parte per il bene di tutti. Ma proprio perché ci è caro il concetto di equità, vogliamo essere concretamente vicini a quei cittadini e a quelle aziende che si trovano in difficoltà ora, e ancora più rischiano di trovarsi dal prossimo primo luglio, quando entreranno in vigore le nuove procedure di riscossione degli accertamenti esecutivi dell'Agenzia delle Entrate.

Per questo la Giunta ha adottato un provvedimento certamente innovativo, che è anche ulteriore tappa in quel cammino delle misure anticrisi che tanti risultati positivi ha già prodotto in Trentino. Un provvedimento, soprattutto, che configura concretamente compiti e ruolo di quell'apposita Commissione paritetica tra Provincia ed Agenzia delle Entrate, che dovrà costituire lo strumento operativo per la collaborazione all'attività di accertamento prevista dal nuovo Statuto di autonomia». Così Lorenzo Dellai, presidente della Provincia autonoma di Trento, riguardo agli strumenti che la Provincia ha adottato per essere dalla parte di quelle aziende che, a fronte di contestazioni fiscali – che in taluni casi, per la loro entità, possono di fatto costituire pericolo di cessazione di attività – potranno contare, ovviamente dopo le opportune verifiche, su idonee garanzie fideiussorie da presentare all'Agenzia delle Entrate per ottenere la sospensione delle procedure di riscossione in attesa dell'esito del ricorso. Per questo la Provincia attiverà gli Enti di garanzia e il Fondo per la finanza d'impresa autorizzato sul bilancio provinciale, con la destinazione di quote di risorse per questo tipo di interventi.

Il decreto legge:

L'anno scorso, un decreto legge prima (78) e una legge poi (la 122) hanno potenziato notevolmente l'attività di riscossione. In particolare, è stato previsto che dal prossimo 1° luglio gli accertamenti emessi dall'Agenzia delle Entrate e relativi a imposte dirette, Iva e Irap – per i periodi d'imposta dal 2007 in poi – assorbono anche la funzione del ruolo e della cartella di pagamento, e quindi diventano titolo esecutivo per la riscossione delle somme contestate. Cosa vuol dire? Che questi avvisi di ac-

certamento conterranno l'intimazione ad eseguire, entro il termine per la proposizione del ricorso (generalmente entro 60 giorni), il versamento integrale delle somme indicate o comunque, se c'è stato tempestivo ricorso, il versamento a titolo provvisorio della metà delle imposte indicate e dei relativi interessi. Non solo: questi avvisi di accertamento diverranno esecutivi dopo 60 giorni dalla notifica; decorsi inutilmente 30 giorni dal termine ultimo per il pagamento (in tutto, quindi, 90 giorni), la riscossione delle somme richieste, in deroga alle disposizioni in materia di iscrizione a ruolo, è affidata ad Equitalia per l'esecuzione forzata. In pratica, anche se il contribuente contesta la fondatezza della pretesa dell'Erario e presenta ricorso, deve comunque pagare (entro 60 giorni dal ricevimento dell'avviso di accertamento) la metà delle imposte che gli vengono contestate, e se non vi provvede rischia già dopo i successivi 30 giorni che Equitalia avvii la procedura esecutiva (fermo amministrativo, pignoramenti, ipoteche, ecc.). Prima della modifica normativa era invece necessaria, per poter avviare le procedure esecutive dopo un avviso di accertamento non pagato, sia l'iscrizione a ruolo dell'Agenzia delle Entrate, che l'emissione di una cartella di pagamento da parte di Equitalia.

Le possibili soluzioni della Provincia:

A fronte di questa situazione – sono ripetute anche in Trentino le segnalazioni di imprenditori che parlano di rischi concreti per l'attività delle loro aziende – la Provincia, sottolinea il presidente Dellai, «non poteva certo stare a guardare. Ed è nell'ottica di attuazione del nuovo articolo 82 dello Statuto, che prevede proprio nostre specifiche prerogative per la col-



laborazione nell'attività di accertamento, che ci siamo mossi. Possiamo infatti definire idonei strumenti che possano attenuare gli impatti negativi sui contribuenti conseguenti alla nuova disciplina della riscossione. Gli strumenti che intendiamo mettere in campo vogliono garantire il rispetto di quello che è un principio di civiltà giuridica. Un principio che dice: se viene presentato un ricorso che contesta la fondatezza delle pretese tributarie, in presenza di determinati requisiti occorre quantomeno attendere una sentenza che decida nel merito il giudizio, prima di avviare procedure esecutive sui beni del contribuente».

Di qui il primo strumento adottato: la Provincia mette a disposizione delle aziende idonee garanzie fideiussorie da presentare all'Agenzia delle Entrate per ottenere la sospensione delle procedure di riscossione. Per far questo, attiverà gli Enti di garanzia e il Fondo per la finanza d'impresa autorizzato sul bilancio provinciale, con la destinazione di quote di risorse. Certamente il rilascio delle garanzie dovrà essere puntualmente disciplinato, anche con criteri di selettività per evitare che possa essere utilizzato da contribuenti che puntano solo a dilazioni e dovrà riguardare controversie di importo tale da mettere in difficoltà l'azienda, in assenza di un provvedimento di sospensione della riscossione.

Sarà poi necessario escludere aziende in situazione di dissesto, come pure andranno esclusi i casi in cui il contribuente presenta istanze palesemente non motivate



e con finalità, anche in questo caso, puramente dilatorie.

La valutazione dei casi da ammettere toccherà ad una Commissione che vedrà la partecipazione della Provincia, degli Enti di garanzia, dell'Agenzia delle Entrate ed eventualmente dell'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili.

Non solo: una volta emanate le norme di

attuazione, la valutazione dei casi potrà essere affidata all'apposita Commissione paritetica tra Provincia e Agenzia delle Entrate, che costituirà lo strumento operativo per la collaborazione all'attività di accertamento prevista dal nuovo Statuto di autonomia. La garanzia fideiussoria sarebbe infatti lo strumento per attivare l'articolo 39 del DPR 602/73, nel quale

si dice che proprio l'Agenzia delle Entrate «ha facoltà di disporre la sospensione della riscossione in tutto o in parte fino alla data di pubblicazione della sentenza della commissione tributaria provinciale, con provvedimento motivato notificato al concessionario (Equitalia) ed al contribuente».

La Giunta provinciale, infine, ha dichiarato la propria disponibilità a valutare l'esigenza di ulteriori strumenti, anche finanziari, quali ad esempio specifici plafond di credito, per sostenere le aziende che si trovasse ad affrontare le problematiche in precedenza indicate.

III

Sanità a misura d'uomo

Programma intenso per la prima Conferenza nazionale delle Associazioni Malati Cronici promossa da Cittadinanzattiva e tenutasi a Riva del Garda dal 10 all'11 giugno, con il sostegno della Provincia autonoma di Trento e dell'Azienda provinciale per i Servizi Sanitari.

Ugo Rossi, assessore provinciale alla salute e alle politiche sociali, ha spiegato come si sta muovendo la Provincia autonoma di Trento in tema di sanità: «Abbiamo voluto dare alla nostra azienda sanitaria due indicazioni pratiche: la prima per organizzare, nell'atrio dell'ospedale Santa Chiara di Trento, uno spazio per le associazioni di volontariato che affianchi l'Ufficio relazioni per il pubblico. La seconda riguarda un obiettivo di quest'anno: attivare, accanto al numero telefonico del centro unico di prenotazione, anche un numero verde dove i cittadini potranno trovare

le risposte che cercano in tema di sanità». «Crediamo molto – ha poi proseguito l'assessore Rossi – nella partecipazione e nella capacità che i cittadini hanno di saper riconoscere in anticipo, rispetto alle amministrazioni pubbliche, i bisogni, e quindi di sapersi organizzare per far fronte a questi bisogni. Si tratta di un fattore costitutivo della nostra stessa Autonomia, ma la partecipazione non può essere intesa in senso sostitutivo, soprattutto per i servizi sociali e sanitari; il ruolo del decisore pubblico è indispensabile, ovvero è necessaria, a monte, una decisione precisa rispetto alla allocazione delle risorse».

Così, per l'assessore Rossi, si compie un passaggio importante, nell'ambito della riflessione sul ruolo dei cittadini e sul ruolo della sanità: «Con la legge provinciale recentemente approvata in tema di sanità – ha commentato – stiamo cercando di favorire



la partecipazione e di dare ai cittadini strumenti in più. Accanto ai tavoli per la salute, già previsti, è stata introdotta infatti la Consulta delle associazioni di volontariato che si occupano di salute, organismo che avrà una propria autonomia e un compito di monitoraggio nei confronti dell'assessorato provinciale e dell'Azienda sanitaria. Un rappresentante di questa consulta siederà nel Consiglio sanitario provinciale, che è l'organismo consultivo della Giunta provinciale in materia di programmazione sanitaria».

www.cittadinanzattiva.it

III



Da De Gasperi a Havel

“Costruttori d’Europa” all’ex presidente ceco



Dopo Helmut Kohl, dopo Carlo Azeglio Ciampi, dopo Simone Jacob Veil, il premio De Gasperi è andato quest’anno a Václav Havel, l’ex presidente della Repubblica Ceca – e della Cecoslovacchia post-comunista, come ricordato dall’ambasciatore Vladimir Zavazal – che è stato anche un drammaturgo di fama mondiale nonché un intellettuale che con coraggio e determinazione si oppose al totalitarismo. A ricevere il premio intitolato ai “Costruttori d’Europa” dalle mani del presidente della Provincia autonoma di Trento Lorenzo Dellai, la consorte di Havel, l’attrice ceca Dagmar Havlova.

Molte le autorità presenti nel palazzo della Provincia per la cerimonia di consegna del premio De Gasperi all’ex-presidente Havel, impossibilitato a ritirarlo di persona per ragioni di salute, le stesse che gli avevano impedito di partecipare, in qualità di relatore, al Festiva dell’Economia. La cerimonia si è aperta con il saluto del vicesindaco di Trento Paolo Biasioli, che ha ricordato il gemellaggio avviato dal 2002 fra il capoluogo e Praga, per soffermarsi poi sul valore dell’impegno di figure come quella di De Gasperi e, in una stagione diversa della storia europea, del presidente Havel per costruire un continente unito e solidale. Impegno che è stato sottolineato anche dall’ambasciatore Zavazal, il quale ha parlato di Havel come di un uomo e un cittadino – prima ancora che di un politico – capace di assumersi fino in fondo le proprie responsabilità, e ciò a partire dalla creazione della famosa Charta 77, il manifesto per i diritti civili creato da numerosi intellettuali cechi che si opponevano al regime dopo la “normalizzazione” che era seguita alla Primavera di Praga. Havel e altri pagarono anche con il carcere questo loro impegno, riuscendo

però a mantenere viva nel paese la “fiamma” del rinnovamento. Il presidente Dellai ha ricordato la genesi del premio De Gasperi, istituito

nel 2004 con l’intenzione di «recuperare la figura dello statista di origini trentine dall’oblio in cui sembrava condannata. Da allora abbiamo realizzato molte iniziative, che hanno consentito anche alle giovani generazioni di recuperare la memoria di Alcide De Gasperi; fra queste, un posto particolare spetta però al premio che abbiamo istituito per ricordare il suo impegno europeista e parimenti per rendere omaggio ad altre figure importanti che si sono distinte per l’aver dato un contributo fondamentale alla costruzione dell’Europa unita. Figure come quella del presidente Havel, appunto». Dellai ha quindi letto le motivazioni che hanno spinto la giuria a conferire, all’unanimità, il premio a Václav Havel. «La figura di Václav Havel si è iscritta nel cuore di tutti gli europei come quella di chi in circostanze drammatiche per ragioni storiche e personali fa appello contro ogni forma di oppressione alla coscienza individuale dei suoi concittadini e del mondo. Questa scelta, duramente pagata col carcere e con la persecuzione politica, è espressione della tradizione di una cultura europea a servizio della libertà e dell’impegno per la costruzione di un sistema politico migliore. In Havel questo impegno non è stato puramente intellettuale poiché egli ha saputo trasformarsi in uomo politico direttamente impegnato al servizio del suo paese in posizioni di alta responsabilità. Come presidente della Repubblica Cecoslovacca dal dicembre 1989 al luglio 1992 e poi della Repubblica Ceca dal febbraio 1993 al febbraio 2003, Havel è stato un esempio im-

portante di come un uomo di lettere, come si usa dire, possa con successo esercitare un servizio positivo in delicate posizioni istituzionali. Questo servizio si basa anche sulla riscoperta che la cultura è una componente importante della legittimazione politica. Václav Havel ha sempre agito avendo ben salda la convinzione che il posto nel suo paese, per storia e per valori, fosse all’interno di quell’Occidente la cui anima era il prodotto di lunghi secoli di storia della libertà di pensiero e della capacità di sviluppare solidarietà sociale. Conferendo a lui il premio ‘Alcide De Gasperi: costruttori d’Europa’ si rende omaggio a chi rappresenta la lunga lotta degli intellettuali europei, rimasti per decenni di là della Cortina di ferro, lotta per non rinunciare alle proprie radici nella grande cultura dell’Europa del costituzionalismo ed anche a quell’anima artistica dell’Est europeo che è parte costitutiva della grande tradizione della Mitteleuropa, componente essenziale di quello che ci auguriamo sia nel XXI secolo lo sviluppo del nostro Continente, finalmente riunificato». La signora Havlova ha quindi ritirato il premio a nome del marito e ha letto i suoi saluti di ringraziamento, nei quali il presidente Havel ha sottolineato la capacità dell’Europa di superare ogni ostacolo portando avanti un’idea la cui forza è tale da diffondersi in tutto il mondo. «Anche in futuro – è il messaggio finale trasmesso in sua vece dalla signora Havlova – continuerò ad impegnarmi per la vittoria della ragione e della solidarietà». Infine il saluto di Maria Romana De Gasperi, figlia e per molti anni stretta collaboratrice di Alcide De Gasperi, che ha ricordato come il padre abbia visitato la terra di Havel durante la Prima guerra mondiale, quando si occupava di assistere i trentini sfollati dalle zone più vicine al fronte, molti dei quali erano giunti, in condizioni molto difficili e precarie, in quella che poi sarebbe diventata la Cecoslovacchia. «Per fortuna – ha detto – tutto questo non succederà più, l’Europa non sarà più lacerata da un’altra guerra. E questo lo dobbiamo a figure come quella di mio padre e del presidente Havel».



La moglie di Havel ritira il premio “Costruttori d’Europa”.

FitoBioRimedio premiato

Avviare l'impresa con Trentino Sviluppo

35

il Trentino • Giugno

TRENTINOSVILUPPO
IMPRESA INNOVAZIONE SOSTENIBILITÀ

PREMIO IMPRESA INNOVAZIONE
D2T START CUP
DISTRETTO TECNOLOGICO TRENTINO START CUP
Quinta edizione

di Davide Modena

Si chiama FitoBioRimedio ed è un'idea che sfrutta microrganismi utili per la bonifica di terreni contaminati. Il progetto d'impresa, ideato da Andrea Zerminiani, si è aggiudicato venerdì 20 maggio la quinta edizione del Premio Impresa Innovazione D2T Start Cup, concludendo così, con l'ultima sfida nella pubblica "arena" del Polo Tecnologico di Rovereto, la quinta edizione della competizione organizzata da Trentino Sviluppo per sostenere le idee di impresa dei giovani tra i 16 e i 36 anni.

Al termine di due ore intense di competizione e spettacolo, dinanzi ad un pubblico composto da giovani, imprenditori e potenziali investitori, dopo venti minuti di camera di consiglio, la Commissione presieduta da Antonello Briosi e Roberto De Laurentis ha emesso il proprio verdetto: vincitore della quinta edizione del Premio D2T Start Cup è **Andrea Zerminiani**, 26 anni di Mozzecane (Verona) che, in team con Alberto Ferrarese e Paolo Campostrini, ha ideato "FitoBioRimedio". Secondo classificato **Francesco Besana**, 32 anni di Cavalese, con il suo team composto da Giuseppe Franchini, Anna Vanzo e Fabiano Maturi ha ideato un cannone per la produzione di neve programmata capace di funzionare sopra gli zero gradi Celsius e facilmente integrabile negli attuali sistemi di innevamento. Progetto, quest'ultimo, che si è aggiudicato anche lo speciale Premio assegnato dalla Giuria di Giornalisti.

Al primo classificato è andato il premio da 50 mila euro che servirà per sostenere l'avvio dell'impresa, in parte vincolato alla partecipazione ad iniziative di formazione. Secondo premio un assegno da 15 mila euro, spendibili anch'essi in parte in formazione. Nella categoria High School, riservata alle ultime classi degli istituti superiori e delle scuole professionali, si è imposta (premio 6 mila euro) la classe 5ª C dell'**Istituto d'Arte Vittoria**, guidata dal professor Fabio Stacchini, con il progetto "Colour your light - Linea di lampade modulari, eco-compatibili a basso impatto energetico, basate su tecnologia a led attiva". Secondo posto del podio (premio 4 mila euro) per l'**ITCG Fontana di Rovereto** (prof. Franco Cramerotti), con il progetto "Rilevazione in 3D di opere di importanza storico-artistica". Il concorso "D2T Start Cup" è promosso da Trentino Sviluppo in collaborazione

con l'Università degli Studi di Trento, la Fondazione Bruno Kessler e la Fondazione Edmund Mach-Istituto Agrario di San Michele all'Adige, con il patrocinio della Provincia autonoma di Trento e tre partner d'eccezione: il M.I.T. Massachusetts Institute of Technology di Boston, IBAN Italian Business Angel Network, PNI Cube, l'Associazione degli incubatori e delle business plan competition accademiche italiane e Telecom Working Capital. Complessivamente, nelle cinque edizioni, il D2T Start Cup ha coinvolto 338 giovani - 128 i pro-



getti presentati - in un percorso di crescita legato alla cultura d'impresa. Prossima edizione a partire da ottobre 2011.

III



D2T 2011 - I NUMERI

PROGETTI PRESENTATI

40, di cui 30 categoria Business e 10 nella categoria High School

PARTECIPANTI (16-36 ANNI)

119, di cui 74 nella categoria Business e 45 nella categoria High School

338 partecipanti totali nelle cinque edizioni del Premio

ACCESSI SITO

8.151 visite al sito www.premiod2t.it dall'uscita del bando alla finale

Viaggio nella memoria

160 trentini in Galizia

di Mauro Neri

«Il nostro è stato un viaggio nella nostra memoria e in quella storia comune che ci vide fratelli di molti popoli. Noi vogliamo

recuperare quella mentalità di apertura, di dialogo, di collaborazione e collaborare a creare un'Europa delle Regioni, un'Europa che riesca a costruire concretamente la pace».

Con queste parole l'assessore Franco Panizza ha voluto sintetizzare la *mission* della settimana trascorsa da 160 trentini nella Galizia polacca e in quella ucraina, in visita ad una serie di cimiteri austro-ungarici in cui sono sepolti anche molti giovani trentini morti combattendo nelle file dell'esercito austro-ungarico. L'elenco dei camposanti militari visitati dai trentini, e che lo storico della prima guerra mondiale Pawel Pencakowski ha chiamato "Giardini della Memoria", è presto fatto. Spesso scoperti e quasi sempre ristrutturati e curati dalla Croce Nera austriaca, associazione di volontari che ha a cuore il ricordo dei caduti nella prima guerra mondiale, i cimiteri dalle croci in sasso o in legno sono più di 400 in tutta l'Europa che un tempo apparteneva all'impero asburgico. In questo viaggio ne sono stati visitati dodici:

nella Galizia polacca (oggi Voivodato di Cracovia) il numero 276 a Brzesko; il numero 294 a Zakliczyn; i numeri 191, 192 e 193 nei pressi di Lubcza Szczepanowska (o più semplicemente Lubinka); il numero 190 a Janowice; il numero 350 a Nowy Sacz-Neu Sandez; il numero 91 di Gorlice; il numero 60 di Magòra Malastowska. Nella Galizia ucraina, invece, oggi Regione di Leopoli-L'viv, la delegazione trentina ha partecipato ad una intensa e molto affollata cerimonia nel Memoriale di Hujcze, a una quarantina di chilometri dalla capitale Leopoli, in occasione del quindicesimo anno dalla sua inaugurazione.

Ma non solo i cimiteri hanno riempito le giornate dei nostri trentini "viandanti lungo i sentieri della Memoria": momenti intensi e commoventi sono stati vissuti sulle rive del fiume San che attraversa la città polacca di Przemysl, nelle cui acque morirono molti soldati e tra di loro anche numerosi trentini nel corso della prima fase della guerra mondiale che, a cavallo del 1914 e del 1915, vide fronteggiarsi proprio lungo i confini segnati dal fiume San le armate russe e quelle austro-ungariche. Così come interessanti si sono rivelate le visite alle fortezze di Przemysl, ma anche una sosta al ghetto ebraico di Cracovia.

Ogni visita ai cimiteri di guerra ha seguito un suo preciso rito che s'è venuto costruendo fin dall'inizio: due parole di presentazione storica da parte del professor Gianluigi Fait, storico del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto, che assieme all'assessorato alla cultura ha organizzato il viaggio; una breve riflessione dell'assessore Panizza per contestualizzare e motivare la presenza dei trentini, una breve preghiera o la lettura di una poesia o di una testimonianza storica da parte di Camillo



2

Zadra, direttore dello stesso Museo, un ricordo proposto da Annemarie Wieser Cattani, rappresentante della Croce Nera austriaca che ha seguito l'intero viaggio... Dopo di che una corona deposta sul monumento centrale del cimitero, una manciata di terra trentina sparsa sull'erba galiziana e il canto di un coro nato spontaneo nel gruppo concludevano la semplice cerimonia e tutti potevano passeggiare tra le croci alla ricerca di qualche nome noto... Daniele Tomaselli, Riccardo Potrich, Eustachio Felicetti, Guido Chemolli, Nicolò Covi, Guido Chiaranti... a testimoniare il tributo di sangue dato alla Grande Guerra da tutte le valli del Trentino.

«È stata un'esperienza emozionante» ci ha detto uno dei partecipanti che le tombe "trentine" le ha fotografate tutte dalla prima all'ultima. Un altro invece è andato alle origini del viaggio "galiziano": «È cominciato tutto lo scorso anno con il Memoriale degli 11.400 nomi dei caduti trentini nella Prima guerra mondiale. Per me è stata una sfolgorante scoperta scoprire che 55mila trentini militarono nelle file dell'esercito austro-ungarico e di loro ben 11mila non fecero mai ritorno a casa. Di tutto ciò a scuola non me ne avevamo mai parlato, mentre in famiglia i vecchi di casa conservavano il ricordo del nonno caduto in Galizia... oggi quella Memoria è rievocata in tutta la comunità trentina, è diventata pagina di storia, è memoria collettiva».



1

1. L'assessore Panizza lascia un pugno di "terra trentina" ai piedi della lapide commemorativa della Provincia autonoma di Trento.
2. Il cimitero monumentale di Magòra.
3. 4. 5. La delegazione trentina al Memoriale di Hujcze.
6. Cerimonia sul fiume San a Przemysl.

Particolarmente motivati anche i sindaci trentini presenti nella delegazione, Maria Floretta di Cloz, Nicoletta Aloisi di Fiavé, Achille Brigà di Ledro; sempre attivo per tutta la durata del viaggio Mario Moser di Lavis, vero archivio vivente per chi vuole cercare un caro di famiglia disperso nelle battaglie galiziane; orgogliosi del loro cappello a una penna gli Alpini, che hanno vissuto un momento particolarmente toccante nella città di Przemysl, quando hanno reso omaggio ai caduti italiani che, nella seconda guerra mondiale, essendosi rifiutati di aderire alla Repubblica di Salò, vennero fatti prigionieri dai Nazisti e rinchiusi in un campo di concentramento nei pressi della città polacca, dove molti di loro morirono letteralmente di fame.

E la presenza, per tutta la durata del viaggio, da un lato di una piccola delegazione di Schützen trentini e dall'altro di alcuni alpini che, assieme, hanno reso onore ai caduti galiziani, è stata particolarmente significativa. «È la riprova – ci ha detto l'assessore Panizza, – che la condivisione dello stesso ricordo e il mutuo rispetto del nostro dolore sono le caratteristiche comuni di questa ri-

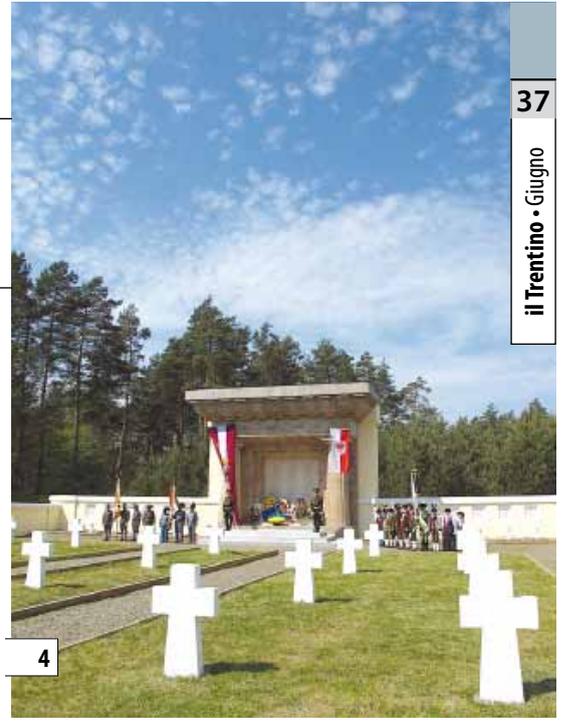
appropriazione di un passato che ci insegna a lavorare, oggi, per la pace, la convivenza e la costruzione di un'Europa delle Regioni».

Sono stati concetti, questi, più volte ripetuti anche nel corso delle cerimonie ufficiali e negli incontri con le autorità locali: a Cracovia con i rappresentanti del comune e del Voivodato; a Gorlice con il sindaco Witold Kochan, con il quale ci si rivedrà per organizzare assieme alcuni eventi nell'ormai prossima ricorrenza del centenario dallo scoppio della Prima guerra mondiale; a Hujcze con il console italiano a Leopoli Gianluca Sardella e con alcuni deputati ucraini con i quali s'è avviato un proficuo rapporto che porterà alla concretizzazione di alcuni progetti di solidarietà nei confronti del piccolo centro di Hujcze, il cui Memoriale è gestito e tenuto pulito dai ragazzi e dagli insegnanti della locale scuola; a Olomouc, dove la delegazione trentina è stata accolta dalla rappresentante del Comune....

Ma quello "galiziano" è stato anche un viaggio che ha creato nuove amicizie: ora sarà predisposto un video su questa "Settimana della Memoria", e verrà scrit-



3



4



5



6

to anche un libro: «È importante non dimenticare – ha detto l'assessore Panizza alla conclusione del "pellegrinaggio" laico ai cimiteri austro-ungarici – ma è anche importante continuare a costruire qualcosa di nuovo facendosi forti delle esperienze vissute. E quella della Galizia è stata indubbiamente un'esperienza significativa!».

Il cartografo Augusto

Così l'architetto Cavazzani disegna le mappe del territorio trentino

di Anna Maria Eccli

Di sicuro non possiede un navigatore satellitare, ma non è sicuramente per questo che si definisce "fatalista". Al "fato" Augusto Cavazzani, architetto e cartografo, classe 1955, si riferisce solo per alludere alla sua calma proverbiale, tipica di chi ha con la natura un *feeling* particolare.

Del resto, come pensare di potersi inerpicare per chilometri e chilometri nei boschi e tra le valli, frugando con gli occhi le più piccole irregolarità del terreno, spiando variazioni, rettificando sentieri, abbracciando d'un solo colpo fauna, flora, storia d'un territorio da ridisegnare, senza una grande passione alle spalle? "Velocità quanto basta", non a caso, si intitolava il convegno organizzato dall'Istituto di Studi Militari Marittimi della Marina Militare, a Venezia, al quale Cavazzani è stato invitato per parlare di Orienteering. L'orientista, come il cartografo, deve essere veloce a cogliere punti di vista diversi, ma puntiglioso, rigoroso, nel tradurli in segno: «Da cartografo orientista devi fare scelte, prendere decisioni rapide ed approfondite, selezionando mes-

saggi», dice.

Il gusto per la cartografia Cavazzani lo ha sviluppato presto, grazie a un professore dell'Arcivescovile, dove l'architetto ha frequentato le scuole medie, don Giorgio Tonini, che gli aveva insegnato a muoversi nel bosco con le mappe: «Affascinante, vivevamo quei momenti come una vera sfida personale». E

guai dirgli che la cosa evoca una grande caccia al tesoro: «Non era un vagabondare fortuito, il nostro», reagisce piccato. Tant'è, il seme era stato ormai gettato; più tardi Cavazzani scoprirà l'Orienteering (sta collaborando per preparare il campionato mondiale del 2014, che si terrà proprio sugli altipiani trentino-veneti, tra Asiago, Lavarone e Luserna), disciplina sportiva che pratica ancora oggi con grande passione (nelle categorie supermaster, naturalmente) e grazie alla quale conoscerà la moglie, Silvia, che gli regalerà cinque bei figli, Erica (19 anni), Anna (18), Andrea (15), Petra (6) e Laura (3 anni). Un percorso personale a cui sembra essere stato predestinato, il suo, dagli incastri perfetti tra sport, professione, interessi culturali e vita privata. Lo andiamo a trovare nella sua bella casa di Villazano: molto legno e molta storia a condire il suo privato territorio, un computer pieno zeppo di carte topografiche da lui disegnate, altre che sono piccoli gioielli storici; persino in cucina giganteggia un planisfero dalle tinte delicate: «Serve a Petra per ripassare geografia», scherza il cartografo.

III Architetto, l'interesse per l'Orienteering va oltre il piacere di camminare nel bosco, quello di tracciare carte topografiche oltre gli aspetti più tecnici, non è così?

Sì, l'Orienteering è una mediazione tra persone, è un'arte comunicativa, come del resto tutta la cartografia; il cartografo vede il territorio a modo suo, il tracciatore di gara lo interpreta e il concorrente ne deve raccogliere i messaggi. La cartografia un è mezzo di comunicazione simbolico per antonomasia, con una grande presenza di "soggettività", anzi, di intersoggettività.

III Di solito si pensa al cartografo come a un tecnico concentrato su aspetti geometrici, matematici...

Se fosse così tutte le mappe sarebbero uguali. È necessario riscoprire la cartografia empirica, un po' naïf, del 1500-1600. Vi sono stati secoli di carte artistiche, simboliche, che hanno guardato più alla dimensione creativa, che non alla precisione geografica. Io, quando disegno o leggo una carta provo lo stesso piacere del leggere un libro.

III Oggi il computer aiuterà molto in questa professione.

È vero, ma la parte creativa, artistica, è consistente lo stesso. Bisogna saper rappresentare bene i temi che si vogliono trattare nella mappa, sapere ricercare cromatismi non stridenti, ad esempio; a volte si trovano carte tecnicamente pregevoli, ma rovinate dai colori. Comunque, al tempo in cui mi laureai, il computer non c'era; si disegnava tutto a mano, col pennino, e ci voleva capacità nel disegno.

III Lei usciva dalla Scuola d'Arte...

Sì e questo mi ha aiutato.

III Quale forza simbolica possiedono oggi le mappe?

Potrebbero essere mezzi per affermare qualcosa, come la proprietà, ma soprattutto offrono la sicurezza di abbracciare un territorio che non conosci. Se sai dove sei, sei in grado di muoverti, di sapere dove vuoi andare. La carta è una metafora della vita.

III E la sua, personale, filosofia di vita qual è?

Tendo a non averne, sono fatalista. Il che si traduce in una sostanziale calma, che derivò dall'osservazione della natura... Per fortuna c'è mia moglie che governa. Sì, mi reputo un tipo tranquillo, anche se quando mi arrabbio, m'arrabbio molto... è un modo per sopravvivere alle marachelle dei figli.

III E quale virtù si riconosce, in particolare?

La pazienza, che è capacità di estraniarsi dal contesto per concentrarsi. In compen-



Mi definisco un **ARTIGIANO** che lavora per il **PIACERE DI FARLO**. Non v'è scuola che insegni il mio lavoro, così **INTERESSANTE, VARIEGATO, TRASVERSALE ALLE COSE**.

”

so ho il difetto d'essere disordinato, ma solo nella vita quotidiana. Nel lavoro sono molto meticoloso.

III Chi sono i suoi clienti?

Lavoro per editori diversi, che curano guide turistico-escursionistiche, per enti pubblici.

III Dopo l'Atlante del Trentino, che le ha richiesto tre anni di intenso lavoro, a cosa sta lavorando?

A una nuova guida cicloturistica sulla Valle dell'Adige, che va ad aggiungersi alle dieci ciclo-guide del Trentino già pubblicate. Poi, per l'Azienda di promozione Turistica, è in stampa una carta di Trento e dintorni con segnalati 14 itinerari. L'ideatore ed estensore dei testi è Maurizio Ferneti, che ha riservato particolare attenzione alle esigenze dei disabili. Ferneti è un Accompagnatore di Territorio, figura nuova, interessante, riconosciuta dalla Provincia. Si trova a metà strada tra la guida alpina e la guida turistica; la sua preparazione è molto estesa, va dall'arte alla geologia, dalla geografia alle scienze.

III Qual è la parte più affascinante del suo lavoro?

Fare escursioni sul territorio per raccogliere dati, ovviamente, il che stride, a volte, con le esigenze familiari.

III La volta indimenticabile?

Al Camel Trophy, in Turchia, e a Marrakech; ero lì per una *convention* di mille persone: dovevo disegnare il tracciato per un *outdoor orienteering*.

III Ma dica la verità, si sarà perso anche lei, almeno una volta.

Solo a Milano, quella è una città faticosa.

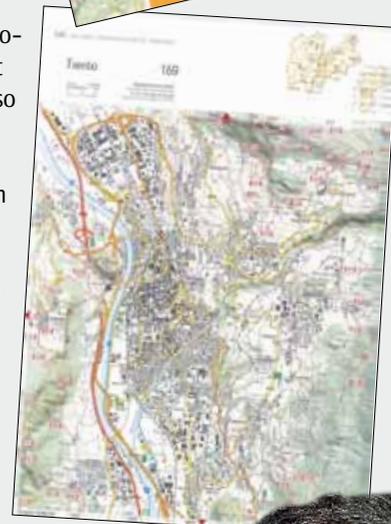
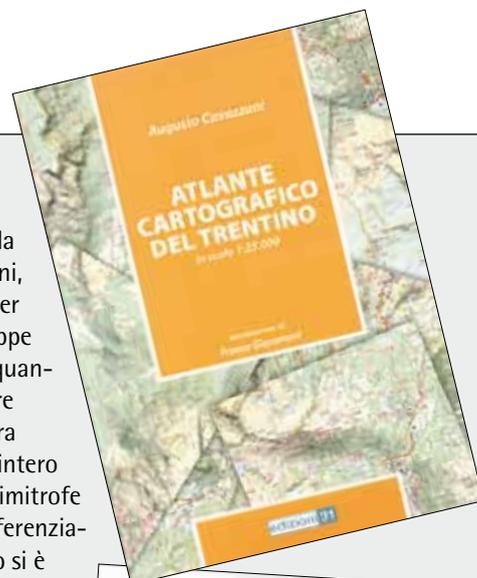
III Usi il navigatore!

Guardi, ci ho provato a Pasqua, a Sorrento, l'ho mandato in tilt e ho provato un grande senso di liberazione. La tecnologia non è minacciosa in sé, ma ti spinge a un suo uso inconsapevole. No, io continuerò a comporre cartine; lì c'è più mondo.

Augusto Cavazzani,
Atlante cartografico del Trentino,
Edizioni31, Trento, 2010,
pp. 240, euro 79

Sfogliando questo meraviglioso atlante cartografico del Trentino l'aggettivo che per primo viene alla mente è "scrupoloso", subito seguito da "appassionato". E così infatti è Augusto Cavazzani, cartografo trentino ben noto agli escursionisti per le sue affidabilissime cartine sentieristiche e mappe topografiche: perché se è ben vero il detto che quando il sentiero non c'è lo si fa, è comunque sempre meglio partire sicuri! Si tratta dunque di un'opera che mancava, che riunisce in un unico volume l'intero Trentino – coprendo pure le zone strettamente limitrofe – con una scala a 1:25.000 e interamente georeferenziata. Un *Atlante* davvero "ciclopico", dove Augusto si è superato: tre anni di intenso lavoro con la collaborazione della Commissione Sentieri Escursionismo della Sat della quale riporta tutto il catasto dei sentieri (prezioso anche l'indice dei toponimi per l'individuazione sulla carta). Inoltre vi compaiono 18 itinerari di lunga percorrenza – Sentiero Europeo E5, Mesotrekking, San Vili... – riconosciuti per le rispettive valenze ambientali e storiche e contraddistinti dal loro segnalino. In totale 198 tavole che sarà cura dell'autore – e non ne dubitiamo – aggiornare nel tempo: tavole, ancora, che sotto il marchio Trekkart®, sempre delle Edizioni31 specializzate in guide escursionistiche, sono disponibili separatamente (2 euro l'una) oppure in cofanetto (140 euro). Quante lodi al fine direte voi!

Andate allora a verificare personalmente e di certo vi metterete subito lo zaino in spalla. (S.V.)



III Noia, divertimento, fatica... che posto occupano nel lavoro d'un cartografo?

Direi che "noioso" è costruire la base cartografica, ma divertente è inserirvi i dati. Te li devi proprio prefigurare, uno per uno, devi trovarne la logica... sì, è divertente. Difficile, però, è trovare il modo di dire veramente quello che vuoi comunicare. La cartografia fa fatica ad accettare l'ideologia, deve obbedire a delle regole, esattamente come una lingua. Non esiste la proiezione migliore, ci sono le proiezioni migliori per rappresentare ciò che si vuole.

III Nel suo tempo libero?

Mi piace consultare vecchie mappe; ve ne sono di meravigliose, toccano temi diversissimi. Dalle mappe itinerarie a quelle umoristiche, celebrative di fatti storici o divulgative delle scoperte geografiche.

III Un desiderio non ancora realizzato?

Trovare il modo di insegnare cartografia. Io mi definisco un artigiano che lavora per il piacere di farlo. Non v'è scuola che insegni

il mio lavoro, così interessante, variegato, trasversale alle cose. Sì, mi piacerebbe trasmettere i miei saperi a qualcuno perché... il mio è un lavoro tecnico, ma che si fa con il cuore.

III



Suona le Dolomiti

Ritorna il Festival “unico al mondo”



Dal 3 luglio al 27 agosto, le montagne del Trentino, le sue malghe, le rocce, i boschi, i suoi laghi, accoglieranno artisti di rilievo internazionale, ospiti di un festival unico al mondo: *I Suoni delle Dolomiti*. Musicisti ma anche attori, scultori e alpinisti si incammineranno assieme al pubblico verso il luogo dove si esibiranno, di primo pomeriggio o di mattina e persino alle prime luci del giorno, nel massimo rispetto dell'ambiente circostante.

La musica – dalla musica classica alla world music, dal jazz alla canzone d'autore – come linguaggio universale, la montagna come spazio di libertà: è questo il pensiero forte attorno al quale ruota un festival che, anno dopo anno, vetta dopo vetta, è diventato uno degli eventi più attesi da chi ama abbinare l'arte e la montagna. Organizzato come di consueto dall'Assessorato provinciale all'agricoltura, foreste, turismo e promozione e da Trentino Marketing Spa con Apt d'ambito, Consorzi Pro Loco, numerosi soggetti pubblici e privati del territorio e la direzione artistica di Chiara Bassetti e Paolo Manfrini, *I Suoni delle Dolomiti* offre dunque anche per questa estate la possibilità di condividere un'esperienza di vita straordinaria, oltre che di ascolto fuori dagli schemi.

L'edizione 2011 prenderà avvio con “*Dolomiti d'InCanto*”, evento dedicato alla montagna e alle sue tradizioni canore: la mattina di domenica 3 luglio, 16 cori del Trentino renderanno omaggio alle montagne elette dall'UNESCO a Patrimonio Naturale dell'Umanità, esibendosi nei pressi di

altrettanti rifugi. L'iniziativa vedrà la partecipazione di apprezzate formazioni, alcune delle quali affermate a livello internazionale e tutte depositarie di antiche tradizioni tramandate di generazione in generazione: **Coro Brenta** (Rifugio Stavèl Francesco Denza sulla Presanella in Val di Sole), **Coro Cima Tosa** (Rifugio Damiano Chiesa, Monte Altissimo sull'Altopiano di Brentonico), **Coro Cima Verde** (Rifugio Sette Selle, sul Lagorai in Val dei Mòcheni), **Coro Città di Ala** (Rifugio La Roda, Altopiano della Paganella), **Coro Croz Corona** (Rifugio Nino Pernici in Val di Ledro), **Coro della Sat** (Rifugio Graffer sulle Dolomiti di Brenta versante della Val Rendena); **Coro Enrosadira** (Rifugio Giovanni Tonini nel Lagorai sull'Altopiano di Piné), **Coro Genzianella** (Rifugio Peller, Dolomiti di Brenta versante Val di Non), **Coro Negritella** (Rifugio Pedrotti-Rosetta, Pale di San Martino), **Coro S. Ilario** (Rifugio Cròz dell'Altissimo, Dolomiti di Brenta versante

Molveno), **Coro San Romedio Anaunia** (Malga Kraun, Monte di Mezzocorona); **Coro Sass Maor** (Rifugio Malga Conseria nel Lagorai sul versante della Valsugana), **Coro Sasso Rosso** (Rifugio Passo Principe, Val di Fassa), **Coro Soldanella** (Rifugio Torri di Pisa Località Sarlonga, sul Latemar versante Val di Fiemme), **Coro Trentino SOSAT** (Rifugio Maranza sulla Marzola sopra a Trento), **Coro Valsella** (Rifugio Malga Campo, Altopiano di Luserna). Alle ore 12 tutti i cori intoneranno simultaneamente “Le Dolomiti”, canzone diventata uno dei classici del repertorio corale trentino.

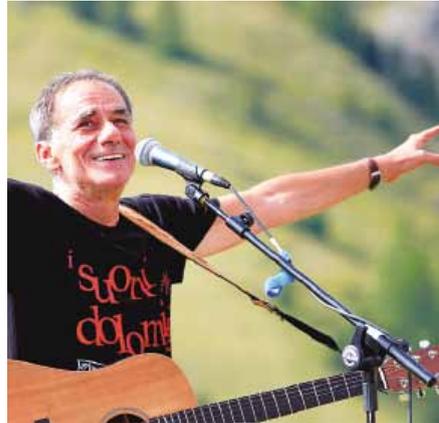
A questo evento inaugurale dal particolare significato simbolico seguirà un trekking di tre giorni, all'insegna dello spirito più avventuroso de *I Suoni delle Dolomiti*: tra giovedì 7 e sabato 9 luglio il violoncellista **Mario Brunello** e l'alpinista **Nives Meroi** guideranno i partecipanti lungo l'itinerario dei Rifugi del Catinaccio e del Sassolungo, in Val di Fassa. Al termine del trekking, a

Pian Frataces, freschi ricordi, emozioni, immagini indelebilmente impresse negli occhi si mescoleranno ai suoni del violoncello e della natura. Brunello, il cui amore per la montagna è pari a quello per la musica, sarà poi protagonista di altri due appuntamenti: giovedì 14 luglio, a Malga Costa in

Valsugana, eseguirà brani di musica antica e contemporanea, insieme all'ensemble vocale e strumentale estone **Hortus Musicus**, fra le opere disseminate sul percorso di Arte Sella, autentico museo all'aria aperta. Domenica 31 luglio, a Malga Spora sull'Altopiano della Paganella, suonerà quindi musiche del compositore Giovanni Bonato con al suo fianco il vibrafonista e percussionista Saverio Tasca e il Coro della Sat. Questo progetto è frutto di una coproduzione con il TrentoFilmfestival. Fra profumi antichi e moderni sarà anche il concerto (venerdì 15 luglio a Lagusel, Val di Fassa) dello scozzese **Martin Mayes** e del giovane quartetto londinese **Horns Aloud**: una performance per corni di varia



Nella pagina accanto Goran Bregovic e Mario Brunello; qui a fianco Donny McCaslin e, sotto, Roberto Vecchioni.



foggia, inclusi corni di montagna, in cui il suono si compenetrerà con il gesto. Per la musica classica, *I Suoni delle Dolomiti*, ospiteranno anche due violinisti d'eccezione: **Salvatore Accardo**, che lunedì 1 agosto proporrà con **l'Orchestra da Camera Italiana** brani di Kreisler, Paganini e Britten nel Parco di Paneveggio (località Carigole), la leggendaria "foresta dei violini", e la giovane tedesca **Isabelle Faust**, che mercoledì 24 agosto porterà Bach ai Laghi di Bombasèl (Alpe Cermis).

Ancora in tema di strumenti a corde i concerti del chitarrista **Peppino D'Agostino**, siciliano di nascita ma americano d'adozione (giovedì 4 agosto a Malga Rosa, sull'Adamello), e del violoncellista brasiliano **Jaques Morelenbaum**, noto anche per le sue prestigiose collaborazioni con Caetano Veloso e Gilberto Gil (mercoledì 17 agosto, Malga Fratte, Altopiano della Lessinia, Valagarina).

Il jazz sarà degnamente rappresentato da due fuoriclasse francesi quali i clarinettisti **Michel Portal** e **Louis Scavis** (martedì 26 luglio, Buse De Tresca, Val di Fiemme) e dal quartetto del fantasioso percussionista elvetico Pierre Favre (martedì 9 agosto, Passo di Lavazé, Val di Fiemme). Il concerto di quest'ultimo avrà un sapore speciale: fra i suoi numerosi strumenti spiccheranno le *sculture sonore* di **Pinuccio Sciola**, costruite per l'occasione utilizzando la pregiata pietra trentina.

La tradizione del Punjab, bhangra, samba, reggae, funk e altro ancora confluiranno nella coloratissima esibizione della **Bollywood Brass Band**, formazione multirazziale che si rifà anche alle musiche della fiorente industria cinematografica indiana (mercoledì 10 agosto, Col Marés, Primiero). Ampio spazio avrà quest'anno sulle Dolomiti la canzone italiana nelle sue molteplici declinazioni: l'ironia e la genialità di **Elio e le Storie Tese** risuonerà mercoledì 20 luglio ai piedi delle Pale di San Martino, a Villa Welsperg (Val Canali), mentre le più belle e famose canzoni di Domenico Modugno saranno rivisitate giovedì 28 luglio (Valpiana, Val di Sole) dagli **Uomini in frac**, ovvero una ben assortita compagine

comprendente la carismatica voce di Peppe Servillo, i sassofoni di Javier Giroto, la tromba di Fabrizio Bosso, il pianoforte di Rita Marcotulli e il contrabbasso di Furio Di Castri. Folta sarà quindi la pattuglia di cantautori: **Roberto Vecchioni**, vincitore dell'ultimo festival di Sanremo (mercoledì 3 agosto, Rifugio Ai Todes-ci, in Val di Non), **Piero Sidoti**, impegnato in un dialogo fra musica e teatro con l'attore **Giuseppe Battiston** (venerdì 5 agosto, Ciampac, Val di Fassa), **Davide Van De Sfroos** e il suo rock in lingua laghée (sabato 6 agosto, Viote, Monte Bondone), **Max Gazzè**, esponente della "scuola romana" affermatasi negli ultimi decenni (giovedì 25 agosto, Rifugio Potzmauer, Valle di Cembra). Infine, ma certo non ultimo per importanza, **Francesco De Gregori**: il principe per antonomasia della canzone d'autore italiana si esibirà venerdì 26 agosto nei pressi del Rifugio Fuchiade, in Val di Fassa.

La XVII edizione de *I Suoni Dolomiti* si chiuderà quindi sabato 27 agosto (Malga Brenta Bassa, Val Rendena) con un incontro fra corallità alpina, **Coro Sasso Rosso**, e musica classica, **I Virtuosi Italiani**: in programma anche trascrizioni delle celebri armonizzazioni di canti alpini firmate da Arturo Benedetti Michelangeli.

Ma non è tutto. Anche quest'anno, infatti, sono previsti gli immancabili appuntamenti con il sorgere del sole de *L'Alba delle Dolomiti*, che aggiungono un tocco di magia a una manifestazione già di per sé ricca di fascino, e quelli nei luoghi della Grande

PER SAPERNE DI PIÙ

Tutti gli appuntamenti sono in programma alle ore 14, ad eccezione di quelli del 3 luglio per *Dolomiti d'InCanto* (ore 11), del 14 luglio ad *Arte Sella* (ore 11 e 15) e del 23 e 30 luglio per *L'Alba delle Dolomiti* (ore 6). Ingresso libero e gratuito, ad eccezione del trekking (riservato a un numero massimo di 45 partecipanti) e del concerto ad Arte Sella del 14 luglio.

Info: www.isuonidelledolomiti.it

Guerra di **Dolomiti di Pace**, che ospita artisti che si distinguono per il loro impegno a favore della fratellanza tra i popoli.

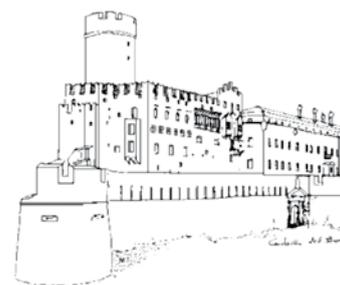
Per *L'Alba delle Dolomiti*, sabato 23 luglio (Rifugio Roda di Vael, Val di Fassa), Enrico Bertolino darà un saggio di prima mattina delle sue doti di comico, mentre sabato 30 luglio (Rifugio Vajolet, Val di Fassa), l'attrice Sonia Bergamasco reciterà *La scimmia bianca dei miracoli*, testo scritto espressamente per lei e per questa occasione dalla poetessa Maria Grazia Calandrone.

Tre saranno i concerti di Dolomiti di Pace: giovedì 11 agosto (Forte Zaccarana, Val di Sole) con il quartetto dell'africano **Arse- ne Duevi**, giovedì 18 agosto (Forte Dosso delle Somme, Altopiano di Folgaria) con la regina della musica del Mali **Rokia Traoré** e venerdì 19 agosto (Giardino D'Europa De Gasperi di Pieve Tesino) con **Goran Bregovic** e la sua spettacolare Wedding And Funeral Band.

Novità dell'edizione 2011 è invece il ciclo di incontri *Il Racconto delle Dolomiti*: nel cuore dei Monti Pallidi (in Val di Fassa, gruppo del Catinaccio), venerdì 22 luglio al Rifugio Roda di Vael **Fausto De Stefani** e venerdì 29 luglio al Rifugio Vajolet **Reinhold Messner**, racconteranno per la prima volta la storia, le caratteristiche e le tradizioni di queste rocce uniche al mondo. Lassù, in quota, dove i Suoni si diffondono nel cielo, le Storie si fondono con i luoghi.

Vie delle civiltà

800 oggetti in mostra a Trento l'antichità era già global



E noi che crediamo di aver inventato qualcosa di nuovo!

Considerazione che verrà spontanea a chi visiterà questa ricchissima mostra (oltre 400 i reperti, moltissimi di assoluta eccezione, in essa esposti) allestita al Castello del Buonconsiglio a Trento.

Temi come quello della mobilità, della circolazione di uomini, beni, idee del multiculturalismo della globalità non sono certo temi che riguardano solo l'attualità. Sono realtà con le quali l'uomo - viaggiatore ed esploratore per eccellenza - si è misurato nei millenni in Europa come nel resto del globo. Questa affascinante esposizione, attraverso una selezione di preziose testimonianze archeologiche provenienti da oltre 50 musei e soprintendenze italiane ed estere, racconta dei contatti, degli scambi e delle relazioni a largo raggio che hanno segnato gli sviluppi delle civiltà in Europa con la trasmissione di saperi, la contaminazione di modelli e stili di vita.

Una fitta ragnatela di vie tra il Mediterraneo e il Centro Europa, le cui trame si intrecciano, si separano in un continuo divenire che hanno portato territori e culture lon-



tani e diversi a trovare una serie di elementi in comune.

Di questa immensa e complessa trama la mostra segue i fili millenari a partire da quando si diffusero, a sud come a nord delle Alpi, le espressioni dell'arte e le figure delle cosiddette dee madri, fino ai tempi del cosmopolitismo e della globalizzazione dell'impero romano.

A transitare lungo le diverse "Vie della Civiltà" non sono solo merci, sono uomini con le loro credenze, linguaggi, talvolta nati in ambiti locali talvolta giunti nel "Vecchio Continente" dall'Oriente.

Accanto alle concrete tracce dei commerci documentati da materie prime e manufatti esotici, la mostra segue

LE GRANDI VIE DELLE CIVILTÀ Relazioni fra il Mediterraneo e il centro Europa dalla Preistoria alla Romanità

TRENTO, Castello del Buonconsiglio:

1 luglio 2011 – 13 novembre 2011

**MONACO, Archäologische
Staatssammlung:**

15 dicembre 2011 – 27 maggio 2012

Organizzazione: Castello del Buonconsiglio - Monumenti e collezioni Provinciali Provincia Autonoma di Trento, Archäologische Staatssammlung Monaco di Baviera. La mostra ha il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Ideazione: Franco Marzatico

Curatori: Franco Marzatico, direttore Castello del Buonconsiglio di Trento; Rupert Gebhard, direttore del München Archäologische Staatssammlung; Paul Gleirscher conservatore del museo di Klagenfurt.

Con la consulenza scientifica di: Luigi Malnati, Giuseppe Sassatelli, Patrizia Frontini, Mariateresa Guaitoli.

Curatori di zona: Soprintendenti e funzionari regionali, direzioni musei civici e regionali.

Collaborazioni scientifiche: 200

SEZIONI MOSTRA

- 1 Mezzi di trasporto - mobilità
- 2 La circolazione delle materie prime
- 3 Diffusione di saperi - trasmissione interazione/comunicazione agricoltura e allevamento, ceramica, metallurgia e altre produzioni pirotecnicologiche
- 4 Stile di vita e ideologia armamento - ornamenti - banchetto e simposio modelli iconografici - elementi simbolici
- 5 Comunicazione scritta

Arco cronologico: 25.000 a.C. - 400 d. C.

Oggetti esposti: 873

Sviluppo della mostra: 1783 mq

Sale: 18

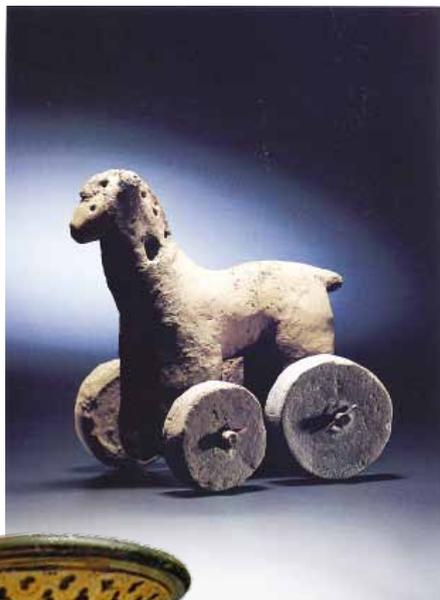
Musei e soprintendenze prestatori: 44 italiani 19 stranieri

Progetto espositivo: Michelangelo Lupo

Scenografie: Gigi Giovanazzi

Editore Catalogo: Castello del Buonconsiglio

Sito internet: www.legrandivie.it



i percorsi avventurosi di innovazioni idee che hanno comportamenti e abitudini.

Già in epoca preistorica materie prime e manufatti percorrono, sulle spalle degli uomini, sulle imbarcazioni, sulle sponde degli animali o, inventata la ruota, sui primi carri, distanze impressionanti. È sulla base di scambi e commerci che si consolidano le prime differenziazioni sociali.

Il rango ben presto richiede segni esteriori di appartenenza, ed ecco la ricerca di *status symbol* tanto più preziosi quanto esclusivi ed esotici.

Ma eccessi di ricchezza richiamano anche razzie, invasioni e migrazioni, talvolta calmierate da matrimoni diplomatici e da alleanze strategiche.

La diffusione di nuovi saperi, dall'agricoltura, alla metallurgia ma anche alla cucina e agli aspetti legati all'ideologia del banchetto percorrono l'Europa.

Forme ed idee contaminano popolazioni diverse.

Siano archetipi come quello della fertilità femminile o quello dell'uomo eroe-guerriero o dell'atleta. Ma sono anche figure di animali, espressione di un'arte animalistica che fiorisce in diverse aree, o iconografie di barche, il carro solare, l'albero della vita, le immagini del Signore e della Signora degli Animali che, fissati su diversi supporti, stupiscono per la loro potenza e bellezza. Poi le enigmatiche tavolette dell'età del bronzo, i dischi solari in oro, le maschere funerarie, i doni votivi, gli



astragali. Testimonianze di contaminazioni di culti e di influssi.

Infine la diffusione della scrittura alfabetica, dai fenici, ai greci, agli etruschi, ai popoli alpini, sino all'egemonia del latino.

Gli eccezionali reperti esposti in questa irripetibile mostra raccontano una storia fatta di attinenze ma anche di contrasti, di forme di "alterità" che delineano singoli territori. Il *global* di cui si discute tanto oggi, alla fine, non è un concetto del tutto nuovo.



STENICO, LE GRAFICHE

Una serie di vedute, appartenenti alle collezioni grafiche del Castello del Buonconsiglio, ci accompagnano idealmente lungo un affascinante percorso che dopo la Gola della Vela, in prossimità di Trento e oltrepassato il lago di Toblino e le Sarche, ci conduce nel cuore delle Giudicarie. In questo lungo itinerario, che include tappe storicamente e artisticamente rilevanti, quali Stenico con il suo antico castello e Toblino con "l'amenissimo laghetto coronato di rupi scoscese a precipizio", siamo guidati dalle 'impressioni' che di questi luoghi hanno lasciato alcuni dei più originali interpreti del paesaggio trentino tra metà Ottocento e inizio Novecento.

Accanto alle famose litografie di Basilio Armani (1817-1899), di grande valore documentario ed iconografico dedicate a Castel Madruzzo, al castello di Toblino e alla "Spianata di Campo", sono presenti le vedute della rocca di Arco, del castello di Tenno, di Castel Restor e Castel Spine, ricche di particolari descrittivi e di suggestioni romantiche. Di particolare pregio l'acquerello con le rovine del castello di Nago, raffigurato in posizione dominante sul lago di Garda, in mezzo ad un paesaggio brullo e roccioso, eseguito dal pittore viennese Thomas Ender (1793-1875), che su incarico dell'arciduca Giovanni d'Austria compì numerosi viaggi in Tirolo a partire dal 1839. Sul versante della grafica del Novecento sono esposte xilografie di Giorgio Wenter Marini, di Giuseppe Anders e di Carlo Pizzini, accanto alle raffinate acqueforti del ticinese Federico Marioni, opere entrate nelle collezioni del Castello del Buonconsiglio dopo la metà degli anni '20, sotto la direzione di Giuseppe Gerola e che testimoniano degli intensi contatti intrattenuti dal grande studioso trentino con il mondo artistico contemporaneo.

VIAGGIO TRA ROCHE E CASTELLI

Collezioni grafiche del Castello del Buonconsiglio
Castello di Stenico,
fino al 30 ottobre 2011

Missionario e pioniere

Eusebio Chini, uomo di frontiera



PROVINCIA
AUTONOMA
DI TRENTO



COMUNE
DI TAIÒ

ASSOCIAZIONE CULTURALE
Padre Eusebio
Francesco Chini

di Gabriella Brugnara

«Eusebio Francesco Chini fu il più caratteristico pioniere e missionario di tutto il Nord-America: esploratore, astronomo, cartografo, costruttore di missioni e di fattorie, grande allevatore di bestiame e difensore delle frontiere. La sua vita non è solo quella di un individuo eccezionale: essa illumina la storia della cultura di gran parte dell'emisfero occidentale nella stagione pionieristica».

Con queste parole nel 1936 lo storico statunitense Herbert Eugene Bolton risvegliava l'opinione pubblica attorno alla figura e all'opera di colui in cui onore il 14 febbraio 1965 sarebbe stata eretta una statua nel Campidoglio di Washington. Già nel 1930, durante il 19esimo Congresso della Società Italiana per il Progresso delle Scienze tenutosi nelle città di Trento e Bolzano, Trento aveva riconosciuto l'importante contributo di civiltà apportato dal suo illustre rappresentante: il 12 settembre di quell'anno, infatti, nei giardini di piazza Dante, alla presenza, tra gli altri, dell'allora senatore Guglielmo Marconi, la città aveva dedicato un monumento alla figura del missionario esploratore nato nel 1645 a Segno di Taio: un'alta stele a blocchi di marmo di Lasa sovrapposti, realizzata dallo scultore trentino Stefano Zuech. A partire dagli anni Sessanta del Novecento prendeva quindi inizio un ininterrotto percorso di valorizzazione di Padre Kino: nel



2

1965 la già ricordata statua nel Famedio di Washington, nel 1966 l'identificazione della tomba del missionario a Magdalena nel distretto messicano di Sonora, poi diventata Magdalena de Kino e, nel 1971, alla presenza del Presidente del Messico, l'inaugurazione della piazza con il mausoleo che ne custodisce le spoglie. Il Governatore di Sonora commissionava inoltre ad un famoso scultore di Mexico City, Don Julian Martinez, di rappresentare il Padre gesuita a cavallo, mettendo in luce la sua instancabile

1645, Segno di Taio
1711, Magdalena de Kino



3

opera di missionario e di esploratore, tra i cui meriti rientra anche quello di aver dimostrato la peninsularità della Bassa California. In occasione del trecentesimo anniversario dall'arrivo di Padre Kino in Alta Pimeria, nel 1987 Arizona e Sonora affidavano a Martinez la realizzazione di una nuova statua: l'immagine di un forte missionario sopra ad un cavallo esausto. Il bronzo veniva realizzato per tre località: Tucson, Magdalena de Kino e Segno di Taio. Le iniziative si moltiplicavano anche in Trentino dove, a partire dagli anni Novanta, si è iniziato a pensare ad un museo che rendesse omaggio alla vita e all'opera di Padre Kino. L'allestimento delle sale e le due imponenti statue a lui dedicate a Segno di Taio non smettono, infatti, di narrare la storia del missionario e, al contempo, la storia di un viaggio diventato simbolo di unione tra Paesi lontani, di continuità tra passato e presente, di felice incontro tra fede e scienza. Un viaggio che ora, a trecento anni dalla morte di Padre Eusebio Francesco Chini, prosegue nelle tante iniziative che, sia il Trentino, sia i luoghi in cui si è prodigato nella sua opera missionaria, desiderano dedicare alla sua memoria.



1

1. Missione di Tumacacori.
2. Missione di San Ignacio.
3. Museo di Segno dedicato a Padre Kino.

Padre Kino a cavallo sulle vie della fede e della scienza

**EUSEBIO
F. CHINI
PADRE
KINO**

1711 - 2011

LUGLIO 2011

Sab. 9

TORRA - CHIESA
PARROCCHIALE
ore 19.00
a Segrate

CELEBRAZIONE
S. MESSA SOLENNE
IN ONORE DI PADRE KINO
ASSOCIAZIONE CULTURALE
PADRE EUSEBIO FRANCESCO CHINI

SEGNÒ
P.ZZA PADRE
EUSEBIO CHINI
ore 21.00
ANNILLO
FILATELICO

MUSICAL
UN PRETE A CAVALLO:
PADRE EUSEBIO FRANCESCO CHINI
DETTO KINO

Sab. 16

BOLBENO
MADONNA
DEL LADES
ore 21.00

GMA "Gruppo musicale Amicizia"
e ASSOCIAZIONE CULTURALE
PADRE EUSEBIO FRANCESCO CHINI
UNA PRODUZIONE DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
ASSESSORATO ALLA CULTURA

AGOSTO 2011

Sab. 6

SENALE
SANTUARIO
DELLA MADONNA
DI SENALE
ore 20.30

CONCERTO
CORALE CLAUDIO MONTEVERDI DI CLES
ASSOCIAZIONE CULTURALE
PADRE EUSEBIO FRANCESCO CHINI

SETTEMBRE 2011

Ven. 2

SEGNÒ
CENTRO
CULTURALE
PADRE KINO
ore 20.30

INCONTRO
I GIOVANI ALLA SCOPERTA DI PADRE KINO
Giuseppe Sisti Casa Rurale d'Ammonia
ASSOCIAZIONE CULTURALE
PADRE EUSEBIO FRANCESCO CHINI

OTTOBRE 2011

Ven. 21

VIGO DI TON
CASTEL TURI
ore 20.30

SERATA ASTRONOMICA
ASSOCIAZIONE GEMINI - Comune di Tono

NOVEMBRE 2011

Giov. 10

TRENTO
FONDAZIONE
BRUNO KESSLER
AULA GRANDE
ore 9.30 - 19.00

CONVEGNO
PADRE KINO E I SUOI TEMPI.
UNA RIFLESSIONE STORICA
FBR - ISTITUTO STORICO ITALO-GERMANICO
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO - ASSESSORATO ALLA
CULTURA e ASSOCIAZIONE CULTURALE P. Eusebio F. Chini

Sab. 19

FONDO
PALANAUNA
ore 20.30

CONCERTO
CORPO BANDISTICO DEL COMUNE DI FONDO
IN ONORE DI PADRE KINO
ASSOCIAZIONE CULTURALE
PADRE EUSEBIO FRANCESCO CHINI

DICEMBRE 2011

Sab. 3

TRENTO

SERATA CON I PADRI GESUITI/
SAN FRANCESCO SAVERIO E PADRE KINO
FONDAZIONE S. IGAZIO

Ven. 16

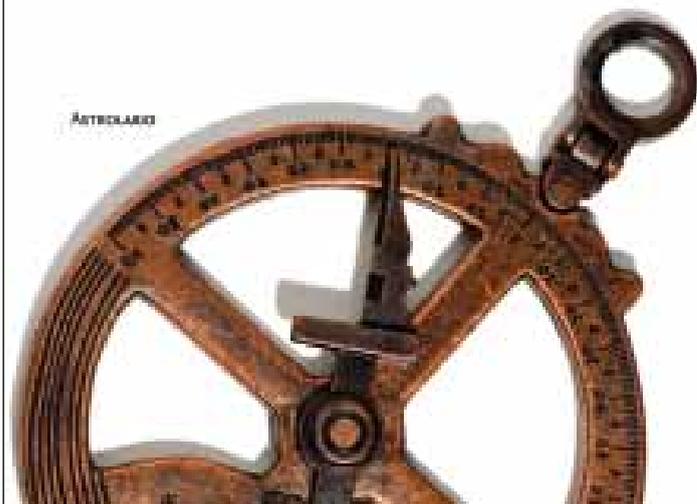
SEGNÒ
CENTRO
CULTURALE
PADRE KINO
ore 20.00

I VENERDI DI PADRE KINO
I FAVORES CELESTIALES
ASSOCIAZIONE CULTURALE
PADRE EUSEBIO FRANCESCO CHINI

Per informazioni:

www.trentinocultura.net | www.padreokino.org

Le iniziative riportate in questo calendario possono essere suscettibili di variazioni



ASTROLABIO

Specchiarsi nel cielo

La Terrazza delle Stelle per toccare il firmamento

Nonostante la crisi energetica e la conseguente riduzione dei consumi, osservare il cielo stellato in una notte che sia davvero buia diventa sempre più difficile a causa dell'inquinamento luminoso, ovvero la dispersione (e quindi lo spreco) di luce artificiale verso il cielo. Il Trentino presenta, sotto questo aspetto, due situazioni differenti: a fondovalle le stelle sono visibili in piccolo numero e con grande difficoltà mentre in alta montagna si può ancora ammirare il panorama celeste in tutta la sua bellezza.

Adagiata nella conca delle Viotte sul monte Bondone, la Terrazza delle Stelle è un sito ideale per l'osservazione astronomica: il cielo buio e limpido di alta quota permette di utilizzare potenti telescopi per scrutare a fondo il firmamento. Costellazioni e pianeti, colorate stelle doppie e ammassi, delicate nebulose e impercettibili galassie si svelano in tutto il loro splendore. Durante il giorno, con speciali strumenti e filtri, si può osservare il volto spettacolare del nostro Sole e l'evoluzione sulla sua superficie di macchie, protuberanze e brillamenti. Per ospitare i delicati strumenti di esplorazione astronomica utilizzati per le attività di osservazione del cielo, proposte al pubblico dal Museo delle Scienze, è stata progettata un'infrastruttura moderna e funzionale: un osservatorio astronomico molto particolare, che verrà inaugurato il 30 luglio prossimo con un evento speciale.

La struttura sarà costituita da una cupola di circa quattro metri di diametro in acciaio lucidato che ospiterà telescopi e tecnologie per l'osservazione astronomica. I telescopi, grazie al generoso

diametro e alle interfacce elettroniche, potranno sfruttare al meglio le connessioni con apparecchiature di ripresa e trasferimento dati (computer, videocamera...) e permettere una visione approfondita del cielo notturno.

Il rivestimento esterno della cupola creerà un effetto specchio sul panorama circostante, consentendo la visione del panorama alpino durante il giorno e del cielo stellato di notte.



ATTIVITÀ D'ESTATE

La Terrazza delle Stelle offre per tutta l'estate una ricca serie di attività: osservazioni notturne e diurne del cielo, spettacoli di musica e teatro, escursioni al chiaro di luna, attività per le famiglie e i più piccoli, proposte scolastiche per ogni età. Sempre alle Viotte, a pochi minuti di distanza dalla Terrazza, si trova il Giardino Botanico Alpino, uno dei più antichi e più grandi delle Alpi. Oggi ospita oltre mille specie di piante alpine, in particolare piante officinali e in via di estinzione. Durante il periodo estivo, il giardino offre visite guidate, laboratori, racconti animati e mostre a tema. Tel. 0461.270311

www.mtsn.tn.it



In visita al Giardino Botanico Alpino delle Viotte.



La Terrazza delle Stelle incorniciata dal Gruppo di Brenta.

Non ancora Italia

A Torre Vanga quaranta opere d'arte raccontano il Trentino dell'Ottocento

di Francesco Suomela Girardi

«L'Unità d'Italia! È un grido universale, e a questo grido non v'ha un

solo Italiano dal Faro all'Alpi a cui non palpiti il cuore». Così da Milano Antonio Rosmini (*Sull'unità d'Italia*, 1848), nell'anno delle rivoluzioni che scardinarono definitivamente il legittimismo dinastico sancito dal Congresso di Vienna. L'estro politico dell'abate filosofo sembra quasi in contrasto con l'espressione acuta, ma al tempo stesso pacatamente familiare, su cui pose l'accento il pittore Luigi Zoccoli nel suo ritratto di due anni più tardi. Rosmini, le mani giunte su un libro di preghiere, sembra invitare lo spettatore a una conversazione.

Si apre con questo bel dipinto, dopo il prologo delle due grandi sculture di Andrea Malfatti *Roma liberata* e *L'Attesa*, la mostra "Non ancora Italia. Temi risorgimentali dell'arte in Trentino" allestita al primo piano di Torre Vanga per celebrare il 150° dell'Unità nazionale. Poco meno di una quarantina i numeri di catalogo – opere databili tra metà Ottocento e primo Novecento – per uno spunto di ricerca su un tema, qui investigato attraverso la produzione artistica, ancora inevitabilmente dibattuto dalla storiografia. In realtà, la soluzione autoritaria e moderata del nostro Risorgimento, l'unica possibile nonostante i contributi democratici, fu il frutto del prevalente spirito pubblico di gran parte del XIX secolo (inspiegabili, altrimenti, molti aspetti della cultura dell'epoca: dalla pensosa prudenza del Manzoni al "Lavoriam, lavoriam, dolci fratelli" di un Giovanni Prati, per restare solo in ambito letterario).

Anche nel Trentino imperiale i fermenti risorgimentali che prepararono le basi alla futura annessione al Regno d'Italia furono improntati da un'élite, variegata eppure coesa, che nel salotto di origine aristocratica, ma di modi ormai (alto) borghesi, trovò il suo luogo di elezione e la sua cabina di regia anche nelle politiche del mecenatismo artistico. Di questa incerta stagione, a tratti convulsa e di opposti ideali, fecondata da vivaci contatti ben oltre la dimensione locale, dà conto in forma di saggio l'esposizione.



Ecco allora, tra solidità e bellezza, la serie di ritratti inediti della famiglia Thun, realizzati dal pittore e patriota trentino Ferdinando Bassi (1816-1883), o i dipinti riconducibili al collezionismo di Andrea Maffei, personaggio eminente della scena culturale trentina e milanese. L'allestimento ruota simbolicamente attorno al bellissimo gruppo scultoreo di Andrea Maffei, in gesso patinato, raffigurante *Garibaldi e Vittorio Emanuele II a cavallo (post 1880)*, della Fondazione Museo Storico del Trentino. Nel florilegio di iconografia garibaldina spicca l'olio firmato dal veneziano Giulio Carlini (1866-1870) in cui l'attitudine all'azione dell'Eroe dei due mondi, qui ripreso di spalle e pronto a lanciarsi al galoppo, viene esaltata dal taglio fortemente scorciato della tela.

Negli spazi successivi del percorso non potevano mancare una sezione dedicata al monumento cittadino a Dante Alighieri, "genio tutelare della lingua e della civiltà italiana", su cui giustamente il catalogo riflette in modo articolato, nonché al compimento di questa parabola storica: la piazza

DOVE E QUANDO

Temi risorgimentali dell'arte in Trentino

Trento, Torre Vanga, piazza della Portèla 1

Fino al 24 luglio

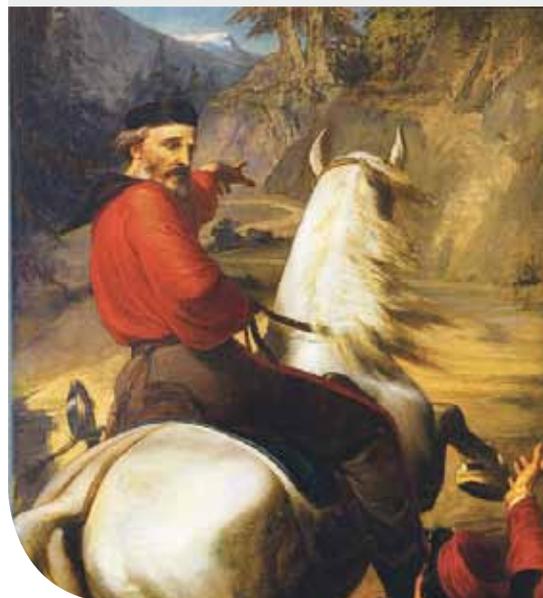
orario: 10.00 – 18.00 chiuso il lunedì

INGRESSO GRATUITO

info: Soprintendenza
per i Beni Storico-artistici

tel. 0461 492101 – 492127 – 499388

e-mail: sopr.storicoartistici@provincia.tn.it



Sopra: Giulio Carlini, *Giuseppe Garibaldi a Bezzecca*, olio su tela, 1866-1870.

Andrea Malfatti, *Busto di Dante*, marmo di Carrara, 1865.

Al centro: Alcide Davide Campestrini, *Dittico della cerimonia dell'annessione della Venezia Tridentina all'Italia*, olio su tela, 1926.

e le autorità del grande *Dittico* di Davide Campestrini, celebrante l'annessione della Venezia Tridentina all'Italia, dialoga con le cere di Minerbi raffiguranti *Cesare Battisti Apostolo* e *Martire* e con la retorica monumentale della *Sentinella al Brennero* dipinta da Oddone Tomasi.

Piazza sorelle d'Italia

Grenzland - Terra di confine mette in scena donne "storiche"

di Tiziana Tomasini

Fotoservizio: Marco Simonini

Le celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia, finalizzate a valorizzare il territorio nel nome dell'identità nazionale, proseguono attivamente. Oltre alle date storiche ed ai tricolori esposti alle finestre, anche

il mondo della cultura e del teatro ha pensato, progettato e realizzato mirati interventi per diffondere e comunicare la significativa valenza del messaggio nazionale.

Nella nostra regione l'Associazione Culturale Grenzland-Terra di confine, con sede ad Avio, cura e mette in scena un testo teatrale singolarmente unico. Nel contesto storico dei grandi eventi, l'autrice – Luisa Pachera, brillante e poliedrica scrittrice nostrana – ha pensato a loro. Ha pensato alle donne d'Italia di ieri, che hanno contribuito fortemente, in taluni casi in modo rilevante e preponderante, alla costruzione ed alla formazione dei grandi processi storici. Ma ha pensato anche alle donne di oggi ed ha tracciato un percorso letterario nel quale tre donne della storia dialogano con due donne dei giorni nostri, in un naturale intreccio di problematiche, speranze e sentimenti. Gli albori del progetto in un ormai luminoso febbraio, alle porte del sole. L'idea prima della regista Francesca Aprone – un testo per la festa dell'otto marzo sui temi del centocinquantesimo – viene accolto con entusiasmo da Luisa. Che rilancia e propone qualcosa di più, che va oltre le mimose. Per andare più in là di una giornata.



PROTAGONISTE

Piazza sorelle d'Italia. La storia nelle storie delle donne è un testo pensato e scritto per il teatro. E i numeri, sulle donne, la dicono lunga. Due atti, due donne, Luisa Pachera e Francesca Aprone, rispettivamente autrice e regista. Cinque donne attrici. Anita Garibaldi è impersonata da Maria Grazia Ianeselli, Gemma Guerrieri Gonzaga da Chiara Tonini, Tina Anselmi da Lina Uccia. La giardiniera Serafina è Daniela Vivori, la giovane Caterina è Melissa Boni. Due uomini, il tecnico Michele Chiusole e il compositore delle musiche Antonio Maria Fracchetti. L'autrice ama lavorare sulla parte storica, incastonando l'immaginario nel tessuto reale e regionale. La regista sottolinea con entusiasmo la partecipazione femminile, con anche una pluridecennale esperienza nel mondo teatrale. L'impegno, le prove oltre e fuori orario, la passione per la recitazione. L'idea concreta di mettere queste donne sul palco e renderle protagoniste. Lo scenario volutamente essenziale, con design deperiano, futuristico. L'apporto maschile, ridotto numericamente quanto essenziale e incisivo. L'autrice vuole riportare alla luce quella storia ancora poco conosciuta, quelle storie avvolte nei meandri del non conosciuto. Autrice e regista – collaborazione reciproca sui due fronti – hanno dato vita a personaggi chiari, trasparenti. Hanno dato vita a donne che "hanno messo al mondo la storia".

Il progetto si concretizza, prende forma ed attualmente è già un evento. Ad Avio, tra un acquazzone e una spazzata di vento, abbiamo colto il racconto di questa esperienza ed assistito alle prove in costume. Nel teatro di Sabbionara di Avio c'è un bel clima. Ci si ve-

Luisa Pachera è partita da un sogno. Scrivere. Un sogno realizzabile, come le era stato detto ai tempi della sua permanenza in Germania. E così è stato. Tornata in Italia, ha cominciato a scrivere, e non ha più smesso. La sua bibliografia spazia dai thriller alla narrativa per ragazzi. E l'impegno per i grandi eventi. Come *Stava, 19 luglio 1985*, testo teatrale per ricordare la tragedia della nostra valle. O la biografia *La marchesa Gemma Guerrieri Gonzaga nata de Gresti di San Leonardo*, la nobildonna sopra citata. Poi il connubio musica e parola, con la produzione di racconti musicati ed il recente *Elvira de Gresti di San Leonardo, la vita e le opere*, realizzato in collaborazione con il Conservatorio di musica F. A. Bomporti di Trento, e altre ormai famose favole musicali, come *Il sogno dell'Apecheronza*. Scrivere, un sogno realizzato.

ste, si ripassano i copioni, si scherza. Si corre a definire un tratto, si spostano gli oggetti in scena, si sistemano cappellini e stole, si vive l'emozione dell'inizio. È evidente che gli attori – anzi, le attrici – si muovono con passione. E intorno, in mezzo a loro, la regista e l'autrice a consigliare, a suggerire una postura, un movimento, un'intonazione. Apre le scene la giardiniera, scopa e "sguacera" in mano, che si trova a dialogare dapprima con una grintosa Anita Garibaldi. Scialle rosso, stivaletti, pistola e nel cuore tutto il risorgimento emozionale. Il secondo personaggio storico trova radici nella nostra terra, precisamente nella tenuta di San Leonardo di Borghetto. La marchesa Gemma Guerrieri Gonzaga, coinvolta nella ricerca di un prigioniero di guerra, dedica se stessa alla causa. Si spende anima e corpo per trovare i dispersi, quelli persi nel buco nero dei conflitti. La terza eroina è la moderna Tina Anselmi, la sintesi di tante conquiste femminili e universali, a cominciare dal concetto di democrazia. Quest'ultima compare in scena sottobraccio ad una giovane. La giovane, jeans e scarpe da ginnastica, frequenta l'università ed ha le idee chiare. Ma quante difficoltà nella vita odierna! È così difficile realizzare i sogni. O basta poco – la bellezza e la voglia di arrivare in alto – per realizzarli? Anita, Gemma, Tina offrono la loro esperienza, raccontano cosa voglia dire combattere per un principio, un'idea, un moto dell'animo. La giardiniera intanto spazza e dialoga, lega con un filo invisibile e tangibile di simpatia i tre personaggi. Fluida lo scorrere dei due atti, grazie anche allo studio del linguaggio, che vede alternarsi gocce di spagnolo per Anita e inserti dialettali della giardiniera, capaci di offrire ritagli umoristici ed ironici. La foto di gruppo vede sul palco femminile anche le due "quote azzurre" del progetto, il tecnico luci e suoni e l'autore delle musiche. I sorrisi di rito per lo scatto, poi le sorelle d'Italia riprendono a provare sulla loro piazza. Sorridono Luisa e Francesca, donne nella storia nelle storie delle don-

ne. Il debutto è previsto per il **2 settembre**. Nei luoghi narrati. L'applauso dei presenti, la notte fresca di Avio è già fuori.



Nelle foto alcuni momenti delle prove sul palco.

Rolly Marchi, l'aquila

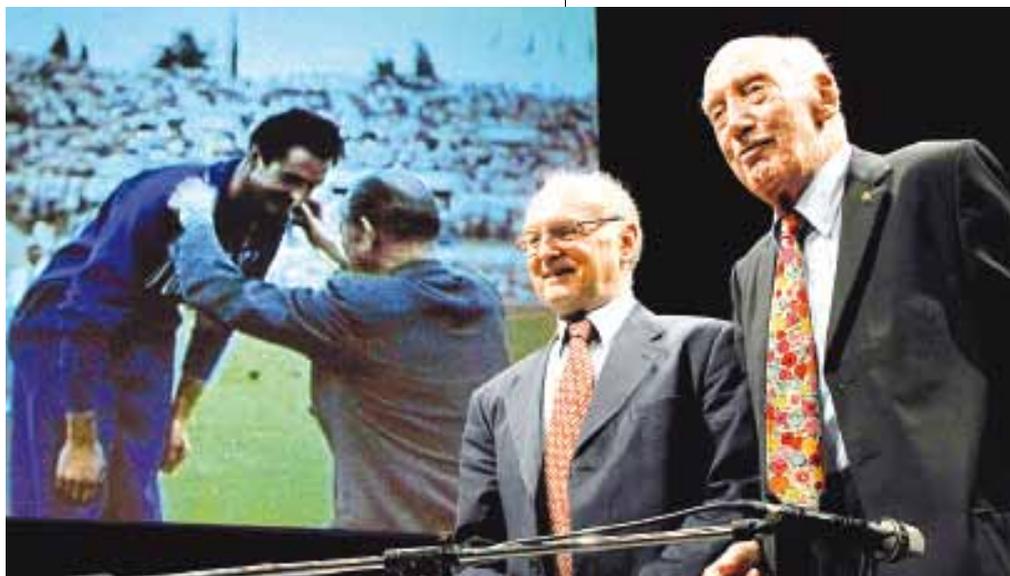
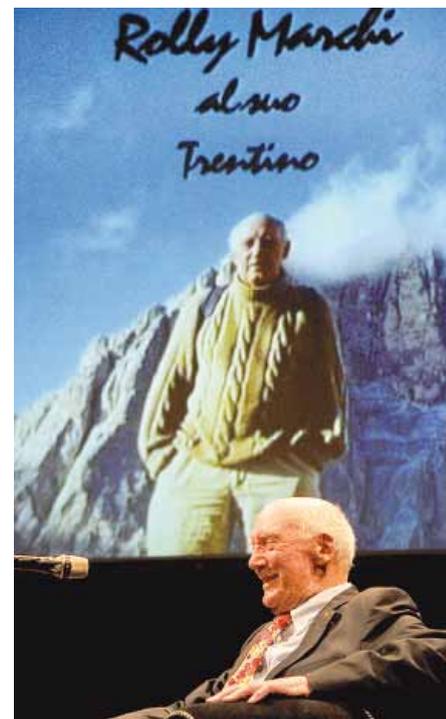
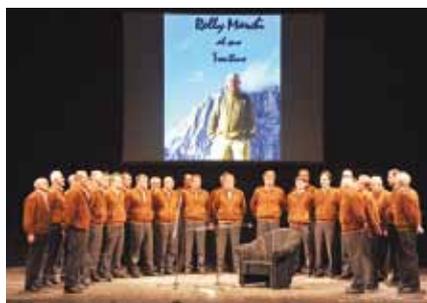
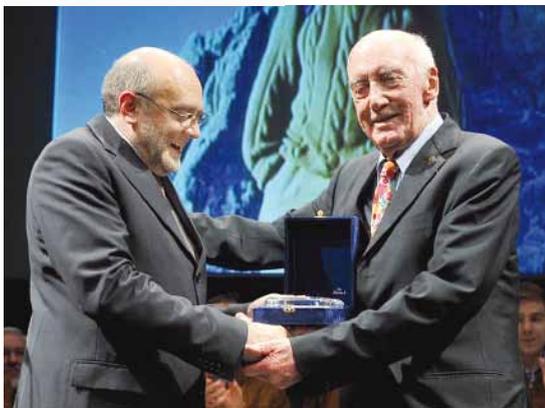
Il massimo riconoscimento del Trentino allo scrittore e uomo di sport

È stato un omaggio segnato da momenti di sincera commozione quello tributato a Rolly Marchi, in occasione del 90° compleanno, al Teatro Sociale di Trento.

Una cerimonia – ma è giusto chiamarla festa – segnata anche da un momento ufficiale, quando Lorenzo Dellai, presidente della Provincia autonoma di Trento, ha consegnato al giornalista trentino di sport invernali, nonché scrittore ed infaticabile organizzatore di eventi, il massimo riconoscimento che il Trentino tributa: l'Aquila di San Veneslao. «Il nostro modo – ha detto Dellai – di dire grazie a chi ha portato con orgoglio il nome del Trentino in tutto il mondo». A segnare la serata, scandita dalle canzoni del Coro della SAT, dal fil-

mato "Rolly Marchi al suo Trentino", dalla presentazione di Giampaolo Pedrotti, la presenza sul palco di ospiti quali Giovanni Petrucci, Franco Bernabè, Livio Berruti (ed è stato proposto il filmato della gara olimpica di Roma 1960 che lo consegnò alla leggenda dello sport), Manuela di Centa, Celina Seghi, Annalise Abarth, Elena Tricoli, Claudio Baldesari. Infine la chiusura, a sorpresa, con il Coro della SAT che ha cantato "L'inno al Trentino" mentre Rolly Marchi chiamava sul palco Maria Romana De Gasperi, la figlia di Alcide e Mimma Battisti, la nipote di Cesare.

Fotoservizio: Rensi



CHI È

Rolando "Rolly" Marchi (Lavis, 31 maggio 1921), scrittore e giornalista degli sport invernali, ha contribuito a far conoscere l'ambiente e le montagne trentine ideando alcune manifestazioni di immediato successo, sia sportive come il Trofeo Topolino o la "3 Tre", sia di carattere culturale. Al giornalismo iniziò a dedicarsi alla fine degli anni '40, alternando la scrittura agli studi universitari. Rolly Marchi fu anche atleta, e praticò ciclismo, atletica leggera, sci e alpinismo. Nel suo curriculum vi sono alcuni romanzi e tre libri di racconti. Nella cerimonia al Teatro Sociale, sulle note del Coro della SAT è stata ripercorsa la vivace biografia di questo personaggio trentino, che ha saputo coniugare sport, cultura e buon umore, festeggiando il traguardo dei suoi 90 anni.

Il telaio è futurista

Tiziana Aste, a due passi da Casa Depero il percorso dell'orgoglio artigiano

di **Rossella Saltini**

Fotoservizio: **Fulvio Fiorini**

La sua bottega si trova nel cuore della "Zona F", all'interno di un percorso ideale ispirato all'artigianato futurista: due vetrine in via Portici a due passi da Casa Depero, è il Museo dedicato all'artista riaperto nel gennaio del 2009.

Tiziana Aste, roveretana, maturità scientifica, architetto "mancato", porta avanti con orgoglio la sua passione per la tessitura e le tarsie in panno di lana ispirate ai disegni e ai colori futuristi.

III Tiziana, quando ha intravisto nella sua vita la sua attuale attività?

Credo che i 3 anni di studi universitari a Venezia abbiano giocato un ruolo decisivo. Non a caso li definisco indifferentemente "anni formativi o sformativi".

III Cosa intende?

In quegli anni ho avvertito l'esigenza di un lavoro "alternativo", un'attività creativa da non esaurire in disegni e progetti, qualcosa che desse spazio alla mia manualità e alla mia voglia di autonomia operativa. È stata l'immagine di un telaio sulla pagina di una rivista a indicarmi la strada. Una strada che sul finire degli anni '70 mi ha condotto in Umbria, dove ho conosciuto persone dedite alla tessitura. Ex operai affrancati dal lavoro in fabbrica grazie alla riscoperta del lavoro artigianale.

III Un sogno tutt'altro che impossibile...

Infatti. Tornata a Rovereto ho deciso di



costruire un telaio. Ho portato avanti l'impresa in una falegnameria storica (la falegnameria di Giancarlo, suo compagno nella vita ndr) e finalmente il telaio ha preso forma. In un locale di Corso Bettini hanno visto la luce le mie prime creazioni: borse in tessuto, scialli tuniche e tappeti tipo Kilim poi esposti in vari mercatini dell'artigianato.

III Poi l'attività si è ingrandita...

Sì, nel 1989 mi sono trasferita qui, in via Portici, a due passi dalla "Casa del Mago", anche se sopravvivere con i proventi della tessitura non è stato facile.

III E comunque decide di proseguire...

Per fortuna negli anni '90 si assiste a un crescente interesse verso l'artigianato: così al lavoro al telaio ho affiancato l'attività didattica. Tenevo corsi all'Università dell'Età libera e laboratori di arte del tessuto, tappeto e arazzo all'Istituto d'Arte Depero di Rovereto; nel 1993 ho cominciato una collaborazione con alcuni Musei Archeologici regionali e non.

III Ma come si sposa la tessitura con l'archeologia?

È un connubio interessante. Gli archeologi ritrovano frammenti di tessuto o resti di abiti. Sulla base di questi reperti analizzo le trame e gli intrecci per poi procedere a riproduzioni il più fedele possibili all'originale. Grande soddisfazione mi ha dato anche il lavoro al Museo Archeologico della Terramara di Montale, un sito vicino a Modena. Lì ho realizzato diversi abiti esposti nelle ricostruzioni di abitazioni dell'età del bronzo. Sempre nella Terramara ho preparato gli orditi per i telai, orditi che riproducevano disegni impressi su terrecotte ritrovate nel sito. In tema di telai, un altro lavoro che mi ha enormemente gratificata è stata la ricostruzione di un telaio a pesi dell'epoca

ZONA F



Designer, scultore, grafico, stilista, pittore, inventore. Queste le principali definizioni della figura di Fortunato Depero. Un mix di avanguardia e artigianato che l'artista ha realizzato attraverso pratica e sperimentazione quotidiana. Così come le varie realtà commerciali della "Zona F", percorso ideale che si snoda lungo le vie del centro storico di Rovereto. Una corniceria, un atelier fotografico, un laboratorio di decorazione su ceramica, la bottega di un pastaio, un negozio che crea lampade e soluzioni per l'illuminazione, una legatoria, un laboratorio tessile. Attività differenti legate da un comune denominatore: la voglia di sperimentare propria del genio del Mago.

www.zonaf.it - contatti@zonaf.it



La TESSITURA è un'attività che mi sono RITAGLIATA ADDOSSO, l'ho COSTRUITA GIORNO DOPO GIORNO sperimentando personalmente. La manipolazione del PANNO mi ha dato SENSAZIONI del tutto NUOVE: il panno è MATERICO, PIACEVOLE al tatto, ha un non so che di RASSICURANTE.



LA TARSIA DIETRO LE QUINTE

Le tarsie di Tiziana Aste cominciano con la scelta di un motivo futurista, immagini scelte fra i libri impilati sugli scaffali del suo atelier dedicati ai disegni di Depero. Scelta l'immagine si passa alla fase dell'ingrandimento e al trasferimento della stessa su un lucido, poi ricalcato su carta. Il disegno su carta viene ritagliato e scomposto e i singoli pezzi di carta vengono applicati sul panno del colore prescelto che, a sua volta, viene ritagliato.

Gli elementi di tessuto vengono applicati sul panno di un altro colore e cuciti con una tecnica particolare. Il disegno originale viene così ricreato su vari oggetti quali arazzi, gilet, cappelli e persino cerchielli per i capelli.

Molte volte gli accostamenti cromatici variano e si hanno quindi diverse versioni del disegno originale. È qui che si esplica la creatività e l'ispirazione personale di Tiziana Aste, sempre nel rispetto dell'opera dell'artista.

del bronzo esposto al Museo Archeologico di Bolzano.

III E l'incontro con l'opera di Depero a quando risale?

Più o meno a una decina di anni fa. La sperimentazione è il filo conduttore della mia attività e così mi sono avvicinata alla tecnica della tarsia, già utilizzata da Depero per la realizzazione dei suoi arazzi. Ho imparato la tarsia grazie agli insegnamenti di Ivana Bini, che continua a essere il mio riferimento per le stoffe del Mago. Ivana ha conosciuto personalmente Depero, dato che l'artista frequentava la sua casa di Rovereto.

III Che effetto le ha fatto passare dal telaio alle tarsie?

La tessitura è un'attività che mi sono ritagliata addosso, l'ho costruita giorno dopo giorno sperimentando personalmente. La manipolazione del panno mi ha dato sensazioni del tutto nuove: il panno è materico, piacevole al tatto, ha un non so che di rassicurante. Purtroppo le cose sono cambiate per quanto riguarda l'approvvigionamento di questo materiale. Le manifatture presenti soprattutto in Toscana hanno ridotto la produzione e anche la qualità del materiale è cambiata. Il rischio è che il risultato finale non sia più lo stesso ed è un vero peccato per un lavoro che richiede giorni di dedizione e di passione.

III Come vede il futuro?

Per carattere guardo al presente e al futuro prossimo; direi che nel corso degli anni la mia attività non ha risentito più di tanto della crisi. Con il passare del tempo acquisto la consapevolezza che l'artigianato sia un servizio sociale e culturale, una salvaguardia di arti e tradizioni. Sono convinta che gli artigiani abbiano bisogno di attenzioni e tutele e ce n'è una che mi sta particolarmente a cuore: che possano beneficiare di una sorta di comodato gratuito delle botteghe in cui praticano la loro attività.

Al caposaldo

In Val di Gresta lungo le trincee ripristinate dagli Alpini

di Arianna Tamburini

Nell'autunno 1914 le autorità militari austro-ungariche furono costrette a studiare una linea di difesa alternativa a quella progettata da tempo, in caso di aggressione dell'Italia. Allo scoppio del primo conflitto mondiale, infatti, non erano ancora stati realizzati i forti sull'Altissimo e sullo Zugna e nei mesi successivi non fu possibile consolidare le difese in questa zona per la forte richiesta di uomini e mezzi sul fronte orientale.

Venne quindi deciso di rinunciare al controllo della bassa Vallagarina e di accorciare il fronte appoggiandosi, tra il Garda e l'Adige, ai rilievi posti a settentrione del solco di Loppio.

La *Tiroler Widerstandslinie*, dal settore fortificato di Riva, seguiva le pareti rocciose del Creino e di Figarolo, sbarrava l'accesso alla valle di Gresta presso l'abitato di Valle San Felice, seguiva le alture sovrastanti Mori fino a Ravazzone e da lì raggiungeva i ruderi di Castel Pradaglia e la città di Rovereto, attraverso l'argine settentrionale del Leno.

A oriente di Valle San Felice, l'altura del Nagià Grom (783 m) venne abilmente sfruttata per controllare e impedire eventuali incursioni in Val di Gresta dal solco di Loppio e dalla Vallagarina. Assieme al monte Faè e alle postazioni "Costa" e "San Rocco", il Nagià Grom costituiva un gruppo di combattimento autonomo del



settore difensivo del monte Biaena, dotato di quattro mitragliatrici, quattro pezzi d'artiglieria, lanciamine e un riflettore.

Il caposaldo austro-ungarico del Nagià Grom, costruito a partire dalla primavera del 1915, venne integrato e irrobustito nel corso del conflitto, assolvendo adeguatamente i compiti per i quali era stato progettato. Non venne mai conquistato dall'esercito italiano che non azzardò combattimenti ravvicinati e preferì bombardare in più occasioni l'altura.

Nell'estate 1915 presidiavano il caposaldo solamente un distaccamento di fanteria e uno di artiglieria. Con il migliorare della situazione bellica sugli altri fronti, gli austriaci poterono incrementare la guarnigione destinata al Nagià Grom. Nel 1916 vi erano infatti tre plotoni, più parte degli *Standeschützen* di Kitzbühel, nonché alcuni lavoratori militarizzati.

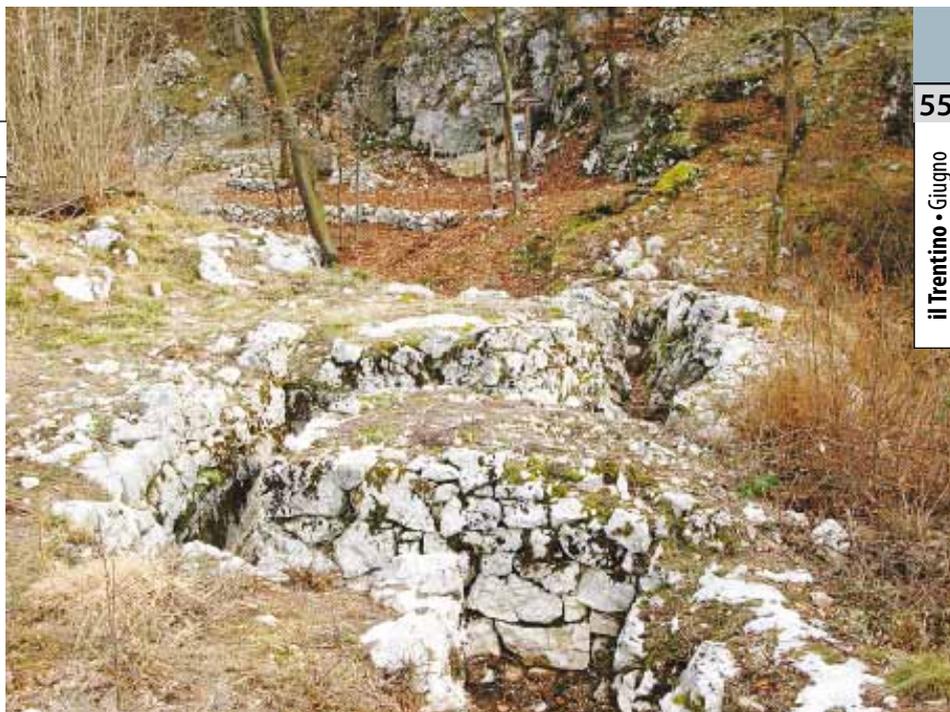
La zona era stata progettata per reagire anche a un accerchiamento: le difese erano disposte a 360°, con i singoli settori collegati tra loro e con il centro logistico della fortificazione attraverso camminamenti interni.

La memoria di questo luogo è tornata alla luce recentemente, grazie al tenace lavoro di recupero dei manufatti (trincee, caverne ed altre opere disseminate sull'altura) condotto



L'osservatorio austro-ungarico.
In alto: Il centro logistico del caposaldo sul Nagià Grom.

Le trincee corrono ben segnalate.



55

il Trentino • Giugno

dal Gruppo Alpini di Mori, in collaborazione con il Comune di Mori e il Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione ambientale della Provincia autonoma di Trento. Anni di lavoro, che hanno restituito dal bosco questo caposaldo, oggi meta di escursioni didattiche di numerose scolaresche, coordinate dal Museo storico italiano della Guerra di Rovereto. L'itinerario proposto è facile, breve, adatto a tutti e si può compiere in ogni stagione. La mancanza di parcheggi a ridosso dell'area costringe però a lasciare l'auto presso l'abitato di Valle San Felice, in Valle di Gresta, e a percorrere a piedi la strada in direzione delle frazioni di Manzano e Nomesino.

La bella passeggiata panoramica, immersa nelle campagne, ci fa trascorrere piacevolmente anche la mezz'ora necessaria per raggiungere il monte Nagià Grom. In prossimità di Manzano, si abbandona la strada per salire l'altura. Il percorso, ottimamente segnalato, sale nel bosco per condurci alla "Busa delle anime", che accoglieva il centro logistico del caposaldo. Qui si possono notare i resti di una cisterna e alcune caverne adibite a deposito o ricovero, con l'ingresso costituito da ampi muri anti-scheggia.

Il sentiero prosegue dirigendosi verso le cucine, che tuttavia conviene raggiungere percorrendo le trincee ben conservate. Dalla cisterna, infatti, dirigendosi verso nord-ovest si incontra un basamento di cemento, dove erano posizionati i generatori di energia elettrica e, poco dopo, la trincea. Lungo il tracciato troviamo una croce in ferro, restaurata dalla Croce Nera austriaca, e proprio presso la diramazione per le cucine una targa, che ricorda la tragica morte di tre ragazzini di Manzano, periti per lo scoppio di residui bellici. Seguendo la trincea si compie un giro ad anello del Nagià Grom, tra postazioni per fucilieri e per mitragliatrice, raggiungendo una caverna dove era alloggiato un pezzo d'artiglieria.

Poco sopra, sulla sommità del colle, alcuni crateri prodotti dallo scoppio delle granate indicano la prossimità dell'osservatorio di artiglieria, occhio del caposaldo che, attraverso linee telefoniche, guidava i tiri delle artiglierie austro-ungariche. I ruderi dell'osservatorio in cemento ci regalano un panorama magni-

fico, che spazia dal Col Santo, sul Pasubio, fino alla Rocchetta, sulla sponda occidentale del Garda. Da qui si termina il percorso ritornando in trincea fino alla Croce degli Alpini, realizzata con travi in ferro che provenivano proprio dal caposaldo austro-ungarico. Il percorso si chiude rientrando alla "Busa delle anime" da dove si prosegue seguendo l'itinerario dell'andata. La visita del caposaldo richiede all'incirca un'ora di tempo.



La Croce Nera austriaca lungo il tracciato.

Il fondatore

Vienna, ecco dove è sepolto Edmund Mach primo direttore dell'Istituto Agrario

di Silvia Ceschini

La sua fotografia, in bianco e nero, spicca negli archivi fotografici istituzionali e nei vecchi libri che ripercorrono i grandi personaggi di quella scuola "con annessa stazione sperimentale" nata 137 anni fa per risollevarne l'agricoltura del Tirolo. La troviamo anche sull'etichetta dello spumante che porta il suo nome, "la Riserva del fondatore", e perfino negli uffici i dipendenti l'hanno appiccicata allo schermo del computer e sugli armadietti, vicino alle cartoline delle vacanze estive.

A lui è stata intitolata la fondazione nel 2008, la via su cui sorge l'intero compendio immobiliare porta il suo nome e pure il suo busto trionfa nell'aula magna. È un ricordo vivo più che mai quello di Edmund Mach, fondatore e primo direttore dell'Istituto Agrario. Un ricordo ancora più vivo, oggi, dopo la scoperta del luogo della sua sepoltura. L'insigne professore riposa in pace, nel cimitero centrale di Vienna.

Nell'anniversario dei 110 anni della sua morte, si è recata nella capitale austriaca una piccola delegazione. Il presidente Francesco Salamini, il direttore generale Alessandro Dini con il dirigente del Centro istruzione e formazione, Marco Dal Ri e Walter Eccli, artefice del ritrovamento nonché esperto della storia dell'Istituto, hanno deposto una corona e una targa con una piccola ma significativa cerimonia a cui ha partecipato anche una delegazione dell'Istituto di Klosterneuburg, guidata dal suo direttore Karl Vogl, presso il quale Edmund Mach ha prestato servizio come assistente di chimica enologica prima di arrivare a San Michele. Perché la figura di Edmund Mach

è così importante? Se oggi la ricerca in Trentino ha raggiunto risultati di eccellenza è anche merito suo. Lui ha intuito che ricerca e didattica possono trarre giovamento l'una dall'altra in una dimensione di scambio reciproco. E questo ha fatto e fa tutt'ora di San Michele una esperienza unica a livello nazionale: sotto lo stesso tetto convivono infatti attività di ricerca, didattica e trasferimento tecnologico. Grande ricercatore e docente di chimica enologica chiamato dalla Dieta tirolese di Innsbruck dell'allora impero austroungarico a fondare e dirigere quell'istituto che doveva risollevarne le sorti dell'economia del Tirolo in quel periodo in forte depressione a causa della fillossera. L'Istituto è stato fondato il 12 gennaio 1874. L'attività iniziò nell'autunno dello stesso anno, seguendo l'impostazione data appunto dal ventisettenne Mach, che proveniva dalla stazione sperimentale di Klosterneuburg, presso Vienna.

San Michele, oggi fondazione che porta proprio il nome del suo fondatore, è nato sul modello tedesco di convivenza tra didattica e ricerca, il secondo istituto agrario – dopo Klosterneuburg – dell'ex impero austroungarico e rappresenta, proprio grazie alle linee direttive di Mach, il primo e ancora oggi unico modello nazionale di convivenza sotto lo stesso tetto tra ricerca e formazione in ambito agricolo.

Persona modesta, instancabile organizzatore ed eccellente insegnante, aveva un carattere nobile e aperto che ha incontrato il



Edmund Mach.

consenso e la stima di tutti coloro che lo hanno conosciuto. Infatti in occasione del 25esimo anniversario di attività a San Michele le autorità regionali, i docenti e gli studenti gli attribuirono sincere lodi. Edmund Mach nacque a Bergamo nel 1846 dove il padre lavorava come medico militare della monarchia auto-ungarica. Studiò chimica a Praga e Vienna e ottenne il posto di assistente di laboratorio all'accademia forestale di Mariabrunn. Continuò gli studi agrari a Hohenheim fino a quando fu nominato "aggiunto" all'istituto sperimentale di chimica enologica di Klosterneuburg. Visitò e frequentò laboratori di diversi istituti di ricerca e università fino a quando il governo tirolese lo chiamò a dirigere l'Istituto di San Michele. La sua attività non si limitò alla guida dell'Istituto Agrario, egli va considerato anche come il rigeneratore della viticoltura e delle cattedre ambulanti del Sudtirolo, inoltre contribuì fattivamente alla nascita delle prime cantine sociali e case rurali della regione. Spesso incaricato dal

Ministero austriaco a compiere viaggi studio si trasferì a Vienna per dedicarsi al nuovo incarico di consulente e referente ufficiale per i settori frutticolo e viticolo del ministero dell'agricoltura.



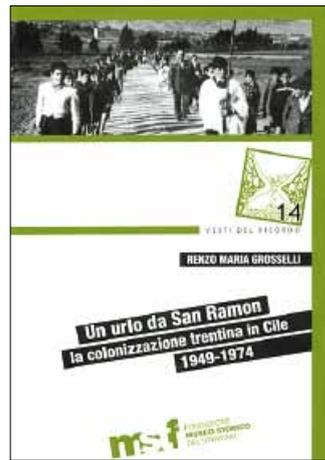
Le delegazioni di San Michele e Klosterneuburg in visita alla tomba di Edmund Mach.



Il libro d'oro donato a Edmund Mach dai suoi collaboratori, in occasione del 20° anno di attività presso Istituto Agrario di San Michele.

Renzo Maria Grosselli,
Un urlo da San Ramon.
La colonizzazione trentina
in Cile 1949-1974, Fondazione Museo
Storico del Trentino, Collana
"Vesti del ricordo" n. 14, Trento,
2010, pp. 648, euro 28

È il risultato di tanti anni di lavoro, di ricerche e viaggi in Cile del giornalista Renzo Maria Grosselli – già noto per le accurate pubblicazioni sull'emigrazione trentina in Brasile – questo volume che ricostruisce le vicende di molte famiglie trentine trasferitesi in Cile nella speranza, spesso delusa, di trovarvi condizioni migliori. Le date corrono dal 1949 agli anni Settanta e, sullo sfondo, il governo delle sinistre (Unidad Popular), la forte inflazione e il golpe militare che portò al potere il generale Augusto José Ramón Pinochet Ugarte. Significative le pagine che trattano del volontariato trentino impegnato nell'affiancare chi era rimasto in Cile, così come chi cercava di rientrare.

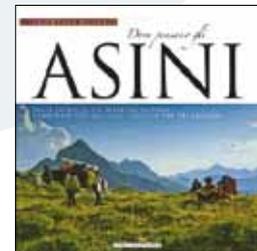


Valentina Musmeci, Dove
pensano gli asini, Curcu & Genovese,
Trento, 2011, pp. 80, euro 12

Sono grandi e buoni gli occhi dell'asino: forse sono anche saggi, a dispetto dell'accento dispregiativo con il quale si è soliti etichettare questo equino. E camminare con un asino, animale di indole mite e giudiziosa, migliora anche lo spirito di chi cammina.

Lo sanno bene i promotori della *pet therapy*, così come ne è convinta Valentina Musmeci, scrittrice e fotografata di viaggi, che da alcuni anni con amici trentini intraprende sul Lagorai – catena montuosa considerata ancora *wilderness* – un trekking someggiato (con asini che portano la soma). Questo suo libro, emozionante nelle immagini, oltre a raccontare il senso del "fare carovana", quel senso di appartenenza

al gruppo e insieme alla natura, è un diario che insegna a cogliere le sfumature dei diversi orizzonti.



Volker Jeschkeit,
Il fronte orientale della fortezza
di Trento, Curcu & Genovese, Trento,
2011, pp. 416, euro 26

Dopo i positivi riscontri avuti con la pubblicazione *Il Calisio e la Grande Guerra. La fortezza di Trento. Alla scoperta delle fortificazioni austro-ungariche*, sempre per i tipi Curcu & Genovese (2009), Volker Jeschkeit, massimo esperto per le fortificazioni austro-ungariche nel Trentino, integra con questo libro lo studio sull'anello di fortificazioni che contornava la città di Trento nel 1915: *La cintura di difesa interna, dal monte Celva fino alla Vigolana, attraverso Cimirlo, Marzola e Maranza* corre infatti nel sottotitolo. Con competenza storica e l'apporto di materiale fotografico d'epoca e attuale, oltre che di documenti inediti provenienti dall'Archivio di Stato di Trento e dal Kriegsarchiv di Vienna, l'autore descrive le idee strategiche e le conseguenti tecnologie costruttive delle fortificazioni austriache erette attorno al capoluogo.



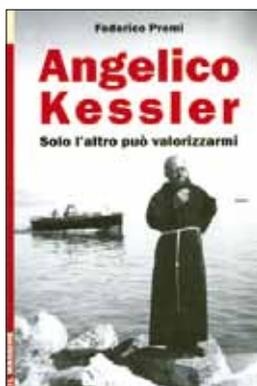
Ezio Chini, Vittorio Fabris,
Paola Pizzamano (a cura di),
Fratel Venzo pittore (1900-1989),
Silvana Editoriale, Cinisello
Balsamo (Milano), pp. 128, euro 22

Sono dipinti di tono espressionista particolarmente carichi di colore e intensi – un omaggio alla divina bellezza del Creato – quelli di Mario Venzo, artista veneto entrato nella Compagnia di Gesù col nome di Fratel Venzo. La maggior parte è costituita da *nature morte* e da *paesaggi* provenienti dall'Associazione Fratel-Venzo, nata a Villa S. Ignazio nel 2007. Questo volume, catalogo della mostra tenutasi a Torre Mirana nel marzo-aprile 2011, intende proprio delineare la sua figura di artista e di religioso nel contesto storico-artistico del Novecento.



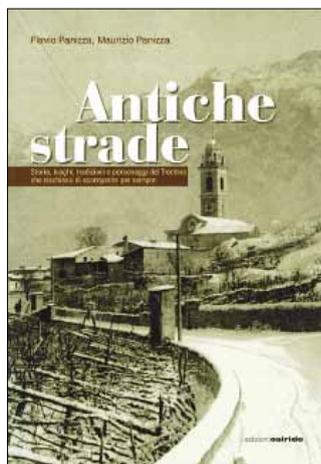
Federico Premi,
Angelico Kessler.
Solo l'altro può valorizzarmi,
Il Margine, Collana "I larici",
Trento, 2011, pp. 150,
euro 16

«Solo l'altro può valorizzarmi» è quanto ha annotato su una pagina dei suoi fitti diari e quaderni di appunti padre Angelico Kessler, fratello di quel Bruno che fu presidente della Provincia autonoma di Trento dal 1960 al 1973. E per il giovane e sensibile Federico Premi, che in questo libro ne ricostruisce per la prima volta la biografia, vale come motto: un messaggio che per padre Kessler sta alla base per capire gli altri. In linea con il costante impegno nel sociale della casa editrice Il Margine, viene dunque qui descritta la figura di un uomo, di un prete cappuccino, impegnato nel dialogo con gli studenti contestatori della stagione post-sessantottina e in viaggi missionari in Africa, ma anche il suo ruolo di insegnante, la sua vita in convento, la malattia e, infine, "l'ultimo viaggio".



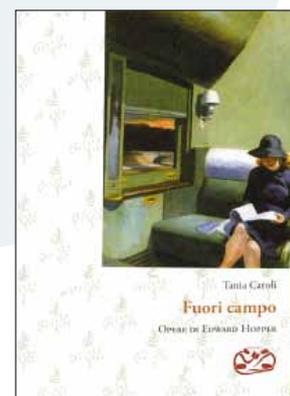
Flavio Panizza e Maurizio Panizza,
Antiche strade,
Osiride, Rovereto (TN), 2011,
pp. 244, euro 18

Antiche strade è un titolo che raccoglie un fluire di ricordi: trentun brevi racconti incentrati su personaggi, luoghi, mestieri e tradizioni in Trentino – con particolare attenzione alla Vallagarina – dalla fine dell'Ottocento al secondo Dopo guerra. Un Trentino scritto "di padre in figlio", Flavio e Maurizio Panizza, di Volano, una memoria storica per non disperdere i ricordi nelle sole parole, un patrimonio da custodire qui arricchito anche da numerose foto d'epoca che aiutano a fissare momenti di vita passata, testimonianze di vita vissuta come le Rogazioni, la vendemmia, le coltivazioni dei bachi da seta, l'emigrazione in Brasile.



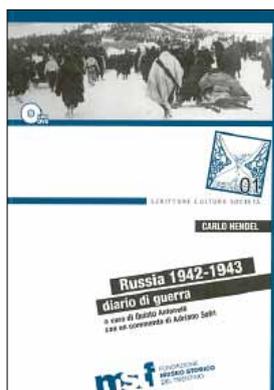
Tania Caroli, *Fuori Campo,*
Edizioni Artebambini, Collana Bonobo,
Bazzano (Bologna), 2011, pp. 62, euro 13.50

Ha una laurea in Lettere Moderne all'Università di Trento e una seconda in Forme e Tecniche dello Spettacolo presso La Sapienza di Roma e, ancora un master in scrittura cinematografica e televisiva presso l'Isi di Roma: questi i principali titoli della giovane Tania Caroli, autrice di questo romanzo che molto ha in comune con le tecniche cinematografiche (gli stessi concetti di spazio – qui Torino, Salisburgo, il Salento – e di tempo – qui sera e mattina). *Fuori campo* per dimostrare quanto sia importante riuscire a vedere la realtà sotto diverse angolazioni: non necessariamente quanto si ha davanti agli occhi è più importante, anzi, come nel cinema il "fuori campo" è determinante per il "campo stesso".



Carlo Hendel,
Russia 1942-1943.
Diario di guerra,
Fondazione Museo storico
del Trentino,
Collana "Scritture
culture società",
n. 01, Trento, 2011,
pp. 144, con DVD,
euro 18

«Ci trovammo tutti sparpagliati lungo questa colonna immensa. Mi fece impressione lì per lì perché non avevo mai visto tanta gente insieme neanche nelle sfilate di Mussolini. Un fiume di persone, ma un fiume Po [...] sulla neve della steppa che faceva impressione...» racconta Carlo Hendel nell'intervista riportata nella postfazione da Quinto Antonelli, ricordando la spedizione italiana in Russia. Hendel, allora sottotenente, scrisse un diario, per anni rimasto nel cassetto e oggi riportato in queste pagine con commenti di Adriano Sofri. Una delle tante storie per così dire "minori" che vogliono insegnare come il «mestiere di morte» di ieri possa diventare oggi «lezione di vita».



Antonella Montano
e Elda Andriola,
Parlare di omosessualità a scuola,
Erickson, Collana "Guide per l'educazione",
Trento, 2011, pp. 130, euro 17.50

Quanto sia importante capire l'omosessualità fin dagli anni della scuola, dove le generazioni s'incontrano e si scambiano modelli, lo spiegano bene in questo libro le psicoterapeute dell'Istituto A.T. Beck, Antonella Montano ed Elda Andriola. Un manuale – strutturato per la scuola secondaria con attività e schede operative – per guardare con occhi consapevoli alle situazioni di omofobia e di pregiudizio che circondano i giovani gay o le giovani lesbiche ed educare così genitori, insegnanti ed alunni al rispetto della diversità.

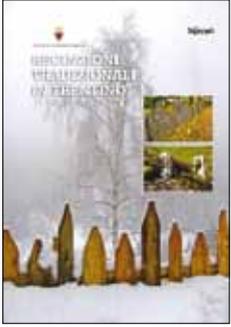


Stefano Ferrari, *Il piacere*
di tradurre. François-Vincent
Toussaint e la versione
incompiuta dell'Histoire
de l'art chez les anciens
di Winckelmann,
Edizioni Osiride,
Rovereto, 2011,
pp. 276, euro 20

Da tempo Stefano Ferrari, vice presidente dell'Accademia Roveretana degli Agiati, si occupa dei rapporti culturali ed artistici tra l'area italiana e quella tedesca nel Settecento, privilegiando in particolar modo lo studio del *trasfert* dell'opera di Johann J. Winckelmann, uno dei maggiori rappresentanti del Neoclassicismo europeo. E questo suo ultimo libro tratta proprio della ritrovata e inedita traduzione francese *dell'Histoire de l'art chez les anciens di Winckelmann*, redatta tra il 1768 e il 1772 dall'enciclopedista parigino François-Vincent Toussaint, un manoscritto conservato presso l'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere di Milano.



Giovanni Giovannini e Prisca Giovannini, Recinzioni tradizionali in Trentino, Servizio Foreste e Fauna, Servizio Geologico-Provincia autonoma di Trento, Trento, 2011, pp. 214 (in distribuzione presso Servizio Foreste e Fauna: tel. 0461 495004)



«Le recinzioni rurali – come riferisce lo storico Lorenzo Baratter nella prefazione – rappresentano una componente rilevante nella memoria collettiva dei trentini, nella percezione del loro territorio di appartenenza». Operare dunque nel recupero del paesaggio e nella salvaguardia dell'equilibrio ambientale significa anche prendere in considerazione questi aspetti per così dire minori. E a ciò mira anche questo libro, non solo una semplice carrellata – anche se affascinante nelle foto, nei disegni esplicativi, nei rimandi storici – delle diverse staccionate in legno (a graticola, a rastrelliera, inchiodate...) e in pietra (lastre di porfido, di calcare, sassi di tonalite...), ma anche e soprattutto uno stimolo a riproporre questi elementi dell'architettura rurale per tutti coloro che lavorano nella valorizzazione del nostro territorio.

Stefano Oss, Cose da non credere, Curcu & Genovese, Trento, 2011, pp. 176, euro 12



È docente di fisica presso la facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dell'Università degli Studi di Trento, autore di oltre settanta pubblicazioni nel campo della fisica molecolare, atomica, didattica eppure, Stefano Oss è anche presidente della sezione regionale Trentino Alto Adige del Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sul Paranormale: una premessa questa indispensabile per affrontare il libro. Partendo dall'assunto che la scienza non toglie magia all'universo, Oss si pone domande sempre più difficili per bocca di alcuni ragazzi che si confrontano sulla pseudoscienza. Divertente, per altri forse irriverente, è il glossario, un elenco delle "cose da non credere: medium, extraterrestri, oroscopi..."

Sandro dal Bosco, Il Caseificio Sociale di Sabbionara, pp. 112 (a richiesta presso il Caseificio Sociale - Spaccio Formaggi: tel. 0464 684641)



Era il 1904 quando i produttori di latte di Sabbionara si riunirono per dar vita al Caseificio Sociale Privato; successivamente, nel 1911 i soci del caseificio realizzarono la struttura casearia di via S. Vigilio, ancora oggi fulcro della produzione. Così l'avvio della storia di questa cooperativa trentina, che negli anni ha continuato a crescere, come testimoniano le pagine di questo libro, prezioso nelle sue forme documentarie e nello storico apparato fotografico. Una produzione che, come racconta l'autore, è

passata dai "Nostrani" alle "Caciotte alle erbe", al "Casat del Baldo", al "Caprino di Sabbionara"... formaggi che evidenziano quando sia forte il legame del Caseificio con il suo territorio lagarino.

Lorenza Endrizzi e Franco Nicolis (a cura di), Dall'idea al progetto. Il Museo Retico di Sanzeno, Soprintendenza per i Beni librari archivistici e archeologici, Provincia autonoma di Trento, 2011, pp. 94, euro 10 (in vendita presso la Soprintendenza - tel. 0461.492181, la libreria Disertori di Trento, lo Spazio archeologico S.A.S.S-Trento, il Museo Retico-Sanzeno, la casa editrice All'insegna del Giglio)

«Se non sai dove stai andando girati per vedere da dove vieni» (Moni Ovadia), oppure «... cos'è il passato se non ciò che scegliamo di non dimenticare?» (Amy Tan), sono solo due delle diverse acute citazioni che accompagnano il visitatore del Museo Retico a Sanzeno, divenuto Centro per l'Archeologia e la storia antica della Val di Non. Sono riportate anche in questo elegante quanto importante libro, che narra la storia del museo dalla sua ideazione all'attuale allestimento: una moderna struttura che opera come stimolo evocativo, nella quale l'esposizione dei reperti riesce a interagire con la memoria in un coinvolgimento senza fine.



Rolly Marchi, Il silenzio delle cicale, Arti Grafiche Saturnia, Trento, 2011, pp. 192, euro 18

È stato il primo a entrare a Trento a bordo di una delle ammiratissime jeep americane; ha fondato la scuola di sci del Monte Bondone ed è considerato il "papà" del Trofeo Topolino; ha creato il Museo Italiano al K2 e come giornalista sportivo ha viaggiato tra Trento Milano e le Dolomiti di Cortina per raccontare i grandi campioni dello sport e della

montagna: così Rolly Marchi, ma non solo. C'è anche un Rolly più intimo, meno noto, come quello che emerge da questo suo romanzo autobiografico – asciutto ma vigoroso nello stile – che ha come scenario invece il mare e un episodio di guerra: lo sbarco degli angloamericani in Sicilia nel 1943 quando Rolly era un temerario ufficiale dei Granatieri.



Tra cultura e turismo

Zone rurali svantaggiate sinergie importanti



Nell'ambito del programma di cooperazione territoriale Sud Est Europa è stato recentemente approvato il progetto "Sinergia fra cultura e turismo: l'utilizzo dei potenziali culturali nelle zone rurali svantaggiate", acronimo "SY_CULTour". L'obiettivo principale del progetto è quello di migliorare la gestione del capitale territoriale per favorire uno sviluppo socio-economico equilibrato delle aree rurali rafforzando nel contempo l'identità culturale e preservando il patrimonio culturale materiale ed immateriale per le generazioni future.

Le aree rurali sono in possesso di un patrimonio unico di conoscenze ed esperienze legate alle produzioni agricole e sono portatrici di valori culturali in grado di sviluppare un turismo in sintonia con l'ambiente e socialmente adeguato. Il potenziale culturale delle aree rurali può essere attivato mediante la realizzazione di attività formative ed organizzative in collaborazione con le istituzioni e gli attori locali. Le aree più isolate hanno mantenuto una maggior identità culturale che oggi rappresenta anche la loro ricchezza. Promosso dal centro di ricerca scientifica dell'accademia slovena della scienza e delle arti con sede a Lubiana, il progetto vede la partecipazione di Bulgaria, Grecia, Italia, Slovenia, Serbia e Ungheria.

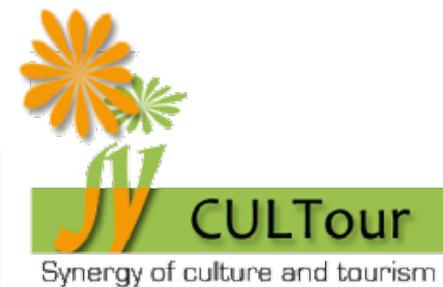
Ampia è la gamma di soggetti che gestiranno le attività, quali: enti pubblici nazionali, regionali e locali, Agenzie regionali per l'innovazione, Facoltà Universitarie di scienze, Camere di commercio ed artigianato, Unioni di contadini, associazioni dei consulenti per il turismo, associazione di piccole e medie imprese. Il Servizio vigilanza e promozione delle attività agricole della Provincia autonoma di Trento partecipa in qualità di partner.

Nell'arco temporale di tre anni si lavorerà insieme per giungere ad una comune metodologia per la gestione delle ricchezze culturali delle aree rurali svantaggiate in sinergia con il settore del turismo.

Il Servizio vigilanza e promozione delle attività agricole della Provincia autonoma di Trento, oltre alla partecipazione alle attività comuni a tutti i partner, realizzerà un progetto pilota specifico nel settore delle erbe officinali.

Questo progetto pilota, denominato "Dalla tradizione alla produzione: l'uso sostenibile delle erbe officinali, piante spontanee ed altri prodotti secondari del bosco nel quadro dell'offerta turistica rurale", si propone di incrementare l'utilizzo delle erbe trentine negli agritur e nei centri benessere. Gli aspetti fondamentali dell'iniziativa sono i seguenti:

- sviluppare a livello territoriale l'integrazione fra il settore produttivo delle piante officinali, il turismo e la ristorazione;
- promuovere e conservare la cultura rurale connessa con l'utilizzo delle piante officinali e spontanee ad uso alimentare;
- creare di percorsi tematici, collezioni erboristiche, eventi, attività formati-



ve ed azioni dimostrative in grado di collegare l'offerta turistica delle aree rurali con le attività di produzione e trasformazione delle piante officinali;

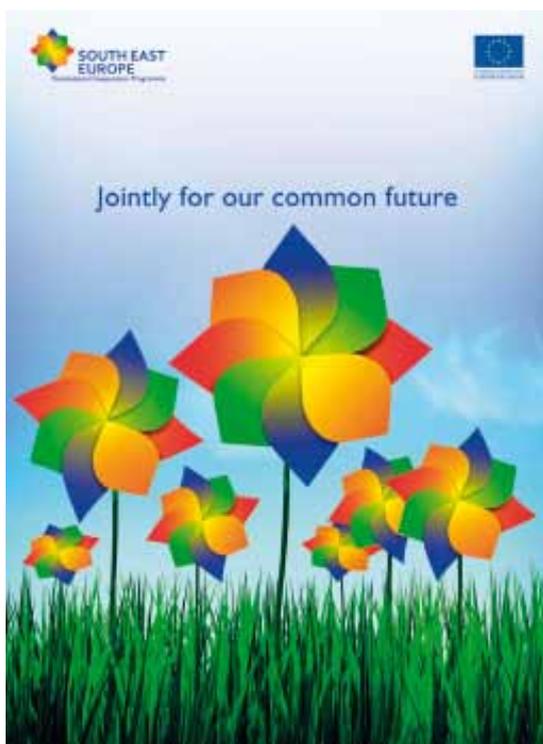
- sviluppare modelli di strategie locali di mercato, contratti di filiera, sviluppo del sistema di certificazione.

All'interno del territorio trentino si avrà la collaborazione degli eco-musei detentori di conoscenze e di esperienze in merito.

Saranno organizzati studi, seminari e conferenze per la divulgazione delle attività svolte e dei risultati ottenuti.

Si parte dalla tesi secondo la quale il sistema turistico possa costituire il volano per lo sviluppo socio economico delle aree rurali svantaggiate favorendone l'uscita dall'isolamento.

I partecipanti al progetto sostengono questa tesi ed intendono dimostrarla attuando un ricco ed articolato programma di attività.





Mobilità geografica

Due progetti del Trentino con il Molise e la Calabria

Nell'ambito del Programma Operativo FSE 2007-2013 della Provincia autonoma di Trento (Asse II – ob. Spec. E) “Assistenza e servizi alla mobilità geografica assistita, in particolare con azioni di accompagnamento e supporto, nell'ambito di accordi con altre regioni italiane” si stanno realizzando, nel periodo gennaio-luglio 2011, due progetti denominati “Mobilità geografica e sviluppo del sistema cooperativo in Regione Molise” e “Mobilità geografica e sviluppo del sistema cooperativo in Regione Calabria”, rivolti a 18 giovani disoccupati di età inferiore ai 25 anni e residenti in Regione Molise e Regione Calabria.

Le iniziative sono finanziate dalla *Provincia autonoma di Trento* – Servizio Europa - Ufficio Fondo Sociale Europeo (per quanto concerne il progetto formativo) e dalle Regioni *Molise* - Direzione Generale Lavoro, Formazione Professionale, Promozione e Tutela Sociale e *Calabria* - Dipartimento Lavoro, Politiche Sociali e Formazione Professionale (per quanto concerne i costi della mobilità di alloggio e trasferimento), sono gestite dall'ente di formazione Fidia e vedono la collaborazione di Formazione e Lavoro a Trento e di Confcooperative Molise. In termini di obiettivi formativi l'intervento intende sviluppare imprenditorialità cooperativa nell'ambito della mobilità geografica e quindi garantire l'acquisizione di conoscenze, capacità ed abilità che permettano ai/alle partecipanti di creare e gestire un'impresa cooperativa, con specifico riferimento al “modello trentino”, ma senza escludere altre tipologie d'impresa o differenti percorsi professionali.

La figura professionale di riferimento

è quella dell'imprenditore/imprenditrice dotato/a di spirito d'innovazione, approccio cooperativo, sensibilità ai temi della responsabilità sociale e radicamento territoriale; gli ambiti economici e sociali di riferimento sono le “eccellenze” trentine (cooperazione sociale, valorizzazione ambientale e turistica, agroalimentare e promozione dei prodotti tipici) che risultano particolarmente adatte – come recita la programmazione FSE – a «promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche».

Il corso ha una durata di 960 ore e risulta articolato in una *fase propedeutica* di socializzazione, conoscenza degli scenari organizzativi e del contesto di riferimento nonché delle IT&C, in una *fase di approfondimento* sulla gestione d'impresa e la società cooperativa, un *laboratorio* per la creazione d'impresa ed il *tirocinio formativo*; a supporto dell'attività corsuale sono previsti interventi sia



di formazione orientativa sia di consulenza orientativa anche nelle regioni di provenienza

La selezione dei partecipanti è stata effettuata direttamente con Confcooperative Molise e con i Centri per l'Impiego delle province calabresi (Catanzaro, Reggio Calabria, Cosenza, Crotona e Vibo Valentia).

I progetti seguono altre due esperienze realizzate negli anni passati sempre da Fidia in collaborazione con Formazione Lavoro e che avevano coinvolto anche la Regione Campania; più in generale nascono dalle esperienze di gemellaggio tra la cooperazione trentina e la diocesi di Locri-Gerace in Calabria promosse da Monsignor Giancarlo Bregantini, nativo della Val di Non, Arcivescovo di Campobasso Bojano e già Vescovo della Diocesi di Locri Gerace.

Monsignor Bregantini da anni promuove progetti di cooperazione e sviluppo a livello interregionale ed ha incontrato i partecipanti dei due gruppi all'avvio delle attività.



A tutta cooperazione Transnazionale e interregionale con il Fondo Sociale Europeo

Earl All – *The European Association of Regional and Local Authorities for Lifelong Learning*, di cui fa parte la Provincia autonoma di Trento, ha di recente realizzato il seminario “La cooperazione transnazionale e interregionale” nel Fondo Sociale Europeo e nel prossimo *Lifelong Learning Programme*, in occasione dell’Assemblea generale dell’Associazione dell’11 marzo 2011, a Bruxelles, presso il Comitato delle Regioni.

Dopo il saluto di Gerhard Stahl segretario generale del Comitato delle Regioni, Gianfranco Simoncini, Assessore alle Attività produttive, Lavoro e Formazione della Regione Toscana e Presidente di *Earl All*, ha presentato il documento sulla Cooperazione transnazionale e interregionale nel nuovo periodo di programmazione del Fondo Sociale Europeo e nel quadro di integrazione delle politiche di sviluppo regionale a livello europeo.

Il documento è centrato sulla promozione della cooperazione tra le Regioni anche nella prossima programmazione FSE (2014-2020), attraverso il sostegno della Commissione Europea, da sviluppare già a partire dall’attuale periodo di programmazione.

In particolare nella nuova programmazione FSE, tutte le Regioni dovrebbero dotarsi di un programma operativo per sviluppare una politica di cooperazione con le altre Regioni, in modo da adottare una strategia europea più decentralizzata per la crescita e l’occupazione, basata sul potenziale innovativo delle regioni e delle città.

Per questo è necessario anche un migliore coordinamento e una maggiore integrazione tra fondi strutturali e programmi d’azione europei, utilizzando un approccio di governance multilaterale.

Successivamente, Peter Stub Jorgensen, direttore *Social Market Economy in Member States* (European commission,



DG Employment), ha affermato che già prima della prossima estate ci sarà un primo documento provvisorio sulla prossima programmazione del Fondo Sociale Europeo (FSE).

È previsto che rimangano programmazione pluriennale e partenariato, cui si aggiunge uno stretto collegamento tra FSE e le scelte strategiche di Europa 2020: il FSE sarà utilizzato per il raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020. Si prevede per gli Stati membri la possibilità di inserire la transnazionalità in tutti gli assi (con un aumento dei finanziamenti), identificando la transnazionalità come mezzo privilegiato per raggiungere gli obiettivi generali e specifici degli interventi del FSE.

È intervenuta poi Hélène Clark, diret-

tore *Lifelong Learning policies and programme* (European commission, *DG Education*), che ha affermato che nel prossimo autunno ci sarà un primo documento provvisorio sulla prossima programmazione *Lifelong Learning Programme* (LLP).

Si stanno individuando tre obiettivi centrali: ammodernare i sistemi educativi e formativi, promuovere la mobilità di apprendimento a tutti i livelli, rafforzare il “triangolo della conoscenza” (alta formazione, ricerca e imprese).

Insomma, una più attenta definizione degli obiettivi e una maggior sinergia con i Fondi strutturali e con i Programmi di ricerca.

A seguire, Luca Pirozzi dell’Unità operativa Transnazionalità (European commission, *DG Employment*) ha illustrato gli interventi che si stanno facendo già in questa programmazione per coordinare la transnazionalità a livello europeo, a partire da scambi tra reti transnazionali e nazionali e dalla creazione di Learning Network.

Infine, Sabina Stefani (Regione Toscana, Area di coordinamento Formazione, Orientamento e Lavoro), Stefan Schulz Trieglaff (Ministero del Lavoro tedesco, Fondi Europei per l’Occupazione, Misure Transnazionali), Jan Owen Larsson (*East Sweden Region* – presidente), Esther Estany (*Generalitat de Catalunya* – responsabile degli Scambi internazionali) e Francisco Castillo Garcia (*Junta de Andalusia* – responsabile del Dipartimento *Lifelong Learning*) hanno presentato attività e progetti transnazionali delle rispettive regioni, centrati soprattutto sulla mobilità.



earlall

EUROPEAN ASSOCIATION OF REGIONAL & LOCAL AUTHORITIES FOR LIFELONG LEARNING



Tanti auguri Europa!

Appunti giovani da Firenze vestita di blu

Cosa spinge un gruppo di giovani a ritrovarsi all'alba di un lunedì mattina che sembra uguale a tanti altri? Forse il fatto che è il 9 maggio, l'anniversario della dichiarazione Schuman, con la quale nel 1950 venne fondata la CECA, considerata come l'atto di nascita dell'Europa.

Noi crediamo che il suo significato viva ancora fortemente nel nostro tempo, in cui il progetto di integrazione europea non si è ancora concluso ed esige un intervento più incisivo e consapevole dei cittadini d'Europa.

Da alcuni anni stiamo partecipando al progetto ESSEREinEUROPA, nato allo scopo di accrescere e migliorare nei giovani la conoscenza dell'Unione europea e rafforzare il ruolo del gruppo quale agente di informazione e formazione sulle tematiche europee per il proprio territorio operando da moltiplicatore di conoscenze. E così, in una Firenze vestita di blu, noi ragazzi e ragazze del progetto, abbiamo partecipato al primo Festival d'Europa, un evento di 5 giorni, promosso dall'Istituto Universitario Europeo per creare un laboratorio di comunicazione tra l'UE e i suoi cittadini. Punti informativi su diverse tematiche (conoscenza dei vari Stati membri, iniziative di mobilità per i giovani, opportunità di dialogo con le istituzioni europee) con vivaci forum di discussione tenuti nelle suggestive sale di Palazzo Vecchio dove varie voci si sono confrontate su temi scottanti dell'attualità europea, come la questione del rapporto fra i giovani e le istituzioni e della rilevanza delle nuove forme di comunicazione come strumento per una maggiore partecipazione democratica.

Nella suggestiva cornice della Sala dei 500 si è svolta la conferenza intitolata "Europa in un mondo globalizzato" alla quale hanno preso parte personaggi di spicco della scena politica globale, quali il nostro Ministro per gli Affari Esteri e quello dell'Ungheria, paese che detiene l'attuale Presidenza del Consiglio dei Ministri dell'UE, nonché altre personalità provenienti da USA, Cina e Russia.

Nei loro interventi è emerso un atteggiamento critico nei confronti dell'attuale

ruolo dell'Europa nella scena internazionale e la consapevolezza della necessità di un'azione comune degli Stati per realizzare una maggiore coesione all'interno del vecchio continente.

Nella "Sala de' dugento" si sono svolte due tavole rotonde sul tema: "Europa - Democrazia - Informazione - Social network". La prima ha visto un confronto tra attori istituzionali e operatori del settore comunicazione relativo al comunicare l'Europa, quella che vediamo, leggiamo e ascoltiamo. La seconda ha dato vita ad un dibattito tra responsabili dei media, delle istituzioni e di organizzazioni sul loro ruolo nella creazione e il sostegno di una cittadinanza attiva europea.

Questioni che non ci hanno colti impreparati, dal momento che tra i giovani di ESSEREinEUROPA, alcuni sono coinvolti attivamente in associazioni e progetti che affrontano tematiche di attualità in una prospettiva europea. Parliamo di Gioventù Federalista Europea sezione di Trento fondata nel 2009 da un gruppo di universitari, organizzazione internazionale di giovani che condividono la visione di un'Europa federale basata sui valori della pace, della democrazia e dello stato di diritto, e del movimento Punto Europa, nato nel 2005 come movimento di formazione prepolitica aperto al contributo di tutti i giovani che abbiano a cuore il futuro della terra trentina in una dimensione europea e transnazionale.

Quest'anno, sempre nell'ambito del progetto ESSEREinEUROPA, in occasione della Festa dell'Europa le associazioni assieme ad OrchestraMentis, che mira a sensibilizzare la società, coinvolgendo in prima persona tutti coloro che si pongono con spirito critico di fronte alla realtà che ci circonda, hanno dato vita, nell'area archeologica del SASS, ad uno spazio di confronto/informazione su tre temi di attualità europea: il diritto di iniziativa legislativa popolare, l'azione europea a tutela dei consumatori e la gestione dei flussi migratori.



A cura di:

Punto Europa: <http://www.puntoeuropa.org/percorsidemocrazia>

Gioventù Federalista Europea: <http://www.gfeaction.eu>



l'altra copertina

Euregio, un passo avanti



Castel Thun, 14 giugno 2011

